



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XVI

E

97

NAPOLI

RAGIONAMENTO

INTORNO

Al' Esenzione pretesa

P E R

*La Chiesa , e lo Spedale di
S. Angelo a Nido.*

Niccolò Ricciardi



J.M.J.



A franchezza, i clamori, l'impegno, co
i quali fu impresa, e differita poi
per tant'anni, si è fino all'estremo suo
fatto sostenuta questa causa di esenzio-
ne, per parte della Chiesa, e dello Spe-
dale di S. Angelo, posti nella Regione di
Nido; la qualità ben ragguardevole
degli impegnati sostenitori, che compon-
gono il nobilissimo Ceto di quel Sedile; le protezioni per
essi impetrate; e dopo le replicate cure di tanti valorosi lo-
ro difensori, Francesco-Maria Pitonio, e Pier-Vbaldo Dioni-
gi nel 1725, Giuseppe-Maria Capozzuto nel 1726, e Gio:
Maria Puoti nel 1742, la innorpellata Centuria, che ne ha
favoleggiando compilata il reverendo Sacerdote D. Giuseppe
Forziati nell'anno 1744; l'anno dipinta, e rappresentata agli
occhi del popolo, facile ad arrestarsi alle prime esteriori
impressioni, d'uno aspetto tanto per essi vantaggioso, quan-
to diversissimo dal vero.

A voler nondimeno drittamente giudicarne anche dal-
l'esteriori apparenze: se si pon mente alla pietà, ed alla giu-
stizia di tanti e tanti nostri Arcivescovi, per quanti mai la
Cattedra Napoletana ne ha sostenuti fin dal 1565, nel
qual'anno è l'ultima memoria, che si fosse la prima volta
aperta la scena per tentar di rappresentare questa favola;
Alfonso Cardinal Carafa, Mario Carafa, Paolo Cardinal d'A-
rezzo, Annibale di Capoa, Alfonso Cardinal Gesualdo, Ot-
tavio Cardinal Acquaviva d'Aragona, Decio Cardinal Ca-
rafa, Francesco Cardinal Buoncompagno, Ascanio Cardinal
Filamarino, Innico Cardinal Caracciolo, Antonio Cardinal
Pignatelli poi Sommo Pontefice, Giacomo Cardinal
Cantelmi, Francesco Cardinal Pignatelli, Giuseppe
Cardinale Spinelli; de' quali non vi ha pur'uno, che
per non vedersi rapito, e lacerato il sacro deposito da Dio
lor confidato, abbia potuto dispensarsi d'impegnar tutto il
dovuto zelo ad impedirne l'irruzione: e se si riguarda,

A a

come

4
come s'iaño state giustificate le azioni loro , colle replicate risoluzioni della Sacra Congregazione del Concilio nel 1724, 1725, e 1742, e con un Breve del Sommo Pontefice Benedetto XIII. nel 1726. ben se ne considera il diversissimo aspetto. E lo riconoscerebbe poi a chiaro lume, chiunque volendone ragionare secondo i meriti dell' affare nella qualità, che si è trattato in Roma, soffrissi prima la picciola pena di leggerne le distinte giustificazioni, che nel 1742 ne hanno pubblicate in Roma, ed alla Sacra Congregazione del Concilio rappresentante per la Mensa Arcivescovile quei dottissimi Avvocati.

E pure tutto ciò non ad altro valerebbe, che a far confessare anche da i non volenti, purchè sentissero il freno della ragione, quanto giustamente per l'Arcivescovo si è preteso, e dalla S. Congregazione a suo favor deciso ne' termini, ne' quali è stata quivi la causa trattata. Ma che distassi, ove si vegga, che se a quelli accortissimi difensori delle ragioni Arcivescovili, e per mezzo poi de' medesimi fossero stati somministrati alla S. Congregazione i veri fatti, onde dovea dipenderne la decisione; inutili sarebbero state tante dispute, e da non doversi porre tutto quello, che riguarda la Chiesa, e'l Clero, fra i dubbj da determinarsi, come cosa troppo patente per nudo fatto da non potersene contendere i dritti all' Arcivescovo per sua nativa giurisdizione, non essendo mai stata, nè potendo esser compresa nel Breve di Martino V, onde dipende tutta questa esenzione? E che per riguardo dello Spedale, uno dovea essere il dubbio, Se fosse egli questo lo Spedale, di cui ragiona il Breve esentivo, o pure, Se il Breve a questo Spedale appartenesse; ed una la determinazione della S. Congregazione, di Non costare, o di Non appartenere il Breve a questo Spedale?

Bisognerà, ciò manifestandosi, ammirare nell' Eminentissimo Arcivescovo l' amor della quiete, e la moderazione verso il distinto Ceto del Sedile di Nido, ove anch' egli gode i patrj onori: cagioni, per cui contento delle determinazioni della S. Congregazione si è rimasto di promuovere più oltre il dipiù, che gli è dovuto. Bisognerà condannare que' Sacrestani di S. Angelo a Nido, li quali per introdurre nella Chiesa di Dio una mostruosità di voler divenire tanti quasi Vescovi amovibili *ad nutum* de'

de' laici , sono stati fabbrì , ed inventori di scritture , e di favole , colle quali hanno sedotti , e tratti quei giustissimi Cavalieri all' impegno di una ingiustissima impresa . Bisognerà deplorare , se non altro , che non già in Roma , nè altrove , non già fra i *soto divisos orbe Britannos* , ma in Napoli stessa , e sotto i propri occhi vi sia , chi a fronte serena ardisca di dar ad intendere la Chiesa di S. Andrea a Nido per una stessa con quella di S. Angelo a Nido , e farne una di due , che sono sempre state , e sono di titolo , di fondazione , di sito ; confondere Spedale con Spedale , e Spedale con Chiesa nel titolo , nella fondazione , nel sito ; foggiarli in fine a bel talento Chiese , e Spedali , e favoleggiarne le fondazioni , e le leggi .

Per disingannare adunque tutti , e frenare ogni vano ragionamento , e mormorio , opportuna cosa è di esporre a giusto lume questa causa , e toltà ogni esteriore apparenza , ogni ombra , ed ogni velo , farla una volta ravvisare , qual' è , molto , e molto più ragionevole pe i nostri Arcivescovi di quello ancora , che ne hanno gli Eminentissimi Interpreti del Concilio giudicato .

Questo il fine , questo l'oggetto è della presente scrittura : non basta a' savj il piacer della vittoria , senzachè da tutti si riconosca loro dovuta per giustizia : tanto nelle umane menti varie sono le cagioni , onde si conducono al desiderato fine l' imprese . Che del rimanente , maggiori ancora che fossero i rochi clamori del Centuriatore , nè degni sono da curarne lo svanimento , nè lo stato presente delle cose richiede altra cura da giustificare i dritti dell' Arcivescovo . E' causa di Giudice Ecclesiastico , la Sacra Congregazione con ogni maturo consiglio , intese con replicate scritture , e lungo tempo le parti , solennemente l' ha decisa . E ne' termini da interporli il Regio *Exequatur* sopra le di lei determinazioni , tutt' altro è l' officio del Magistrato laico , che di giudicarne per termini di causa principale , quasicchè fosse un Giudice di appellazione delle Congregazioni di Roma .

Si tratta adunque della Chiesa , e suo Clero , dello Spedale , e suoi Ministri di S. Angelo a Nido . Si è preteso , che tutto sia esente dall' Ordinario , sia esente nel maggior grado della qualità di *Nullius* , e che ne sia il Prelato *Nullius* il Sacrestano della Chiesa , ch'è amovibile *ad nutum* de'

laici Governatori: il quale per comparire, se non coll'insolito, e'l pastorale, e la mitra, decoroso, e rispettevole almeno nel nome, si è da se stesso promosso al venerando titolo di Rettore. E perchè questa Prelazia dignità non ha trovato in Roma chi senza inarcar le ciglia potesse udirla, si è particolarmente poi sostenuto, che non fosse egli il Sacrestano, e'l Clero obbligato ad intervenire nelle pubbliche generali processioni, d' intervenire a' Sinodi, di osservarne i decreti: di dover' egli approvare i confessori, dar licenza di predicare, e benedire i predicatori: non appartenere all' Arcivescovo di conferire gli ordini al Sacrestano, e agli altri cherici, di visitar lo Spedale, e la Chiesa, il Sacrestano, i cappellani, gli altari, la sacra suppellettile: a lui senza licenza dell' Arcivescovo appartenere di pubblicare indulgenze, e giubilei, esporre il Santissimo Sacramento, publicar monitorj per le cose deperdite, e detratte, e permettere l' estrazione de' rei: non egli, non il Clero, non i Ministri, soggiacere per contrasti, nè per delitti alla Curia Arcivescovile; ma esserne egli il Pretore, il Giudice, il Questore, immediatamente soggetto alla S. Sede.

Niuna però di tante ha potuto la Sacra Congregazione permetterne: ma di molto ha pure pregiudicato i dritti dell' Arcivescovo, nel determinare in alcuni punti, che proceda egli non come Ordinario, ma come Delegato della S. Sede: pregiudizio nondimeno cagionato non già dalla giustizia di quei sapientissimi Porporati, ma sì bene dall' aver dovuto seguir la via più sicura in una oscurità di fatto, ed in una confusione di Chiesa, e Chiesa, di Chiesa, e Spedale, di Oratorio, e Chiesa: le quali cose, per non essere state distintamente note in Roma nè agli Eminentissimi Interpreti, nè a' difensori, saranno qui distintamente rischiarate.

La base, in cui s' appoggia tutta questa macchina effentiva è un Breve di Martino V. de' 24. Aprile 1426.: ed in vigore, ed esecuzione di questo Breve una sopposta lettera degli 11. Marzo 1427., ed un sopposto testamento de' 27. Marzo 1427. di Rainaldo Cardinal de' Braccacci, come fondatore; una Bolla del Penitenziere di Paolo III. del 1543.; ed un privilegio di Filippo II. del 1559. Fa perciò mestiere, che ciascuna di queste scritture si esponga alla

7
la comun vedutā, qual sia, che importi, per quali persone, per qual luogo; e senza starne a fede delle altrui favolose relazioni, farne chiunque giudice co' proprj occhi, col proprio intendimento.

Così vedremo, non appartenere a niuna Chiesa, nonchè a questa di Sant' Angelo a Nido, il Breve di Martino V; ed aver solamente riguardato uno Spedale con Oratorio da riedificarsi, e riponerli in opera, che mai non seguì, e non già questo di Sant' Angelo a Nido di altra fondazione, d' altr' opera: essere la lettera, e 'l testamento ascritti al Cardinal Rainaldo suppositizj, nonchè illegitimi, e pure non riguardar' altro, che quell' istesso non mai risorto Spedale, di non mai rimessa opera: di niun conto perciò essere la Bolla del Penitenziere di Paolo III., il privilegio di Filippo II.; li quali sul supposto loro asserito di essersi lo Spedale coll' Oratorio, di cui ragionava il Breve, riedificati, e rimessi, a quello si riferirono.

Tale sarà l' oggetto della prima parte: tesseremo nella seconda la Storia di questa esenzione, acciò si veggano i secoli possessivi, le osservanze, le prescrizioni secolari declamate dal Centuriatore: e ragioneremo nella terza del Regio Exequatur, esaminando l' intelligenza rara del Centuriatore nell' esecuzione del Concilio di Trento, nell' ufficio de' magistrati Regj, ne i dritti del Regno.



P A R T E I.

C A P. I.

Del Breve di Martino V. de' 24.

Aprile 1426.

LE querele de' Vescovi contro l' esenzioni non meno giuste, e frequenti sono state, per le adulterazioni e sopposizioni de' privilegi, che per le istesse concessioni; ond' è, che spesso, e premurose se ne leggano l' istanze, acciocchè loro esibiti ne fossero i privilegi (1). La ispezione oculare, il discernerne le cifre, i suggelli, le firme, la carta, le maniere di scrivere, la disposizione della scrittura, la qualità del carattere, la data del tempo incompatibile con quel che vi si contiene, la sconnessa erronea locuzione, il vedervi taciute cose, che mutata avrebbero la concessione, ed espresse le sole al privilegiato giovevoli, ne hanno troppo allo spesso scoperta la supposizione. Il dottissimo Pontefice Innocenzio III. (2) ne scoprì sovente le frodi nel suggello, nella sconnessa locuzione, nell'adulterate espressioni.

(1) Tomasi. p. 1. de
benef. lib. 3. cap. 10.
n. 3. & 9.

(2) Gest. Innoc.
III. p. 29. & lib. 1.
Epist. 33. e Tomasi.
Ist. cit. &c.

Se tant' oltre volesse promuovere l' Arcivescovo la sua ragione; senza far' uso di tanti accorgimenti, li quali richiederebbero l' esibizione del Breve originale, che nemmen in Roma è stato esibito; gli basterebbe a renderlo di dubbiosissima fede il considerarlo, qual' è stato dal Sacrestano medesimo pubblicato colle stampe, a fronte di qualche narrano le Istorie.

Qual credenza meritar dovrebbe una carta, che col nome di Breve porta la data de' 24. Aprile 1426., quando l' Engenio, e l' de Magistris (3) nostri Scrittori delle nostre Chiese parlano di un Breve di Martino V. della data de' 29., non già de' 24. Aprile, che accennano di aver letto per questa concessione?

(3) Engen. Neap.
Sacristia S. Angelo a
Nido.
De Mag. Stat. Eccl.
Neap. lib. 1. Se. 8. 2.

(4) Stefan. de' luo-
ghi sacr. di Nap. in
S. Angelo a Nido.

Crescerebbe il dubbio nel considerare, che il Breve è diretto al Cardinal Rainaldo de' Brancacci nel dì 24. Aprile 1426. Quando Pier di Stefano (4) Autore ben re-
pu-

9

putato , e Napoletano, che scrisse delle Chiese di Napoli vivendo nella metà del secolo seguente , onde potè aver le notizie della morte del Cardinale anche da i viventi al suo tempo , ed al Cardinale congiunti , senza ricorrere all' autorità de' morti ; attesta , dopo aver narrata la fondazione da lui fatta nel 1400. della Chiesa di S. Angelo a Nido, che morì egli nell'anno 1418., *Dopo morì nel anni mille quattrocento decessito.* Luigi Contarino (5) Istoric dell'istesso tempo con simile parole l'attesta, *che poi morì nel 1418.* E' il Celano (6), recente, ed esatto Napoletano Scrittore delle notizie di Napoli conferma , che nell' istesso anno nella Città di Firenze morì, *Passò a miglior vita il detto Cardinal Rainaldo nella Città di Firenze nel 1418.*

(5) Contarini. notiz. di Nap. pag. m. 13.

(6) Celan. notiz. di Nap. *Giornata* 3. pag. m. 119.

In conferma di che potrebbe dirsi , che essendo egli Cardinal Diacono del titolo di S. Vito in Macello, creato da Urbano VI., di qual titolo appunto era, quando intervenne nel Concilio di Costanza (7), ove si legge, *Raynaldus tituli S. Viti in Macello de Brancasii*; nel mese nondimeno di Aprile 1418., nel Concilio medesimo (8) si legge, che il Cardinal Diacono del titolo di S. Vito in Macello era un' altro nomato *Umbaldus*, come sta registrato nella *sess. 45.*, o come si nota nell'Appendice (9) *D. Tnibaldus*, il quale licenziò il Concilio : *Umbaldus miseratione divina tituli S. Viti in Macello Diaconus Cardinalis de mandato ipsius Domini nostri, totiusque Sacri Concilii, prout asseruit, alia, & intelligibili voce pronuntiavit haec verba &c. Domini ite in pace &c.* e nell'Appendice, *Reverendissimus in Christo pater, & Dominus D. Tnibaldus miseratione divina Sancti Viti in Macello S. R. E. Diaconus Cardinalis de mandato &c.*

(7) Concil. Constantiens. sess. 14.

(8) *sess. 45.* nel Venerdì 22. Aprile 1418.

(9) Append. Concil. Constantiens. pag. 1764.

Nè a dimostrare il contrario possono essere d' alcun peso le carte esibite per questa esenzione col nome di lettera del Cardinal Rainaldo degli 11. Marzo, e del di lui testamento de' 27. Marzo 1427. ; poichè queste carte manifestamente sono suppositizie per chiarissime prove , che si dedurranno a suo luogo , e specialmente appunto lo farebbero per questa, che portano in fronte il 1427., quando il Cardinal Rainaldo era già trapassato da nove anni nel 1418. Nè la lapide sepolcrale , aggiunta al suo sepolcro nella Chiesa di S. Angelo a Nido , ove si legge d' esser egli morto in Roma nel 1427., merita la menoma con-

side-

(10) Celan. Notiz. di Nap. Gior. 3. pag. 119.

(11) Engen. Neap. Sac. in S. Angel. a Nido.

(12) De Magistris. Star. Eccles. Neap. pol. lib. 1. Sect. 2.

(13) Ciaccon. Vir. Pontif. in Urban. VI.

(14) Engen. loc. cit.

siderazione: il sepolcro fu mandato dopo la morte del Cardinale da Cosmo de' Medici suo esecutor testamentario da Firenze (10) senza questa lapide; la quale sappiamo da Cesare Engenio (11), che vivea nel 1623, di esservi aggiunta a' suoi tempi due secoli dopo; quando già da più anni s'era destinato ne' Sacrestiani di S. Angelo lo spirito esentivo, e cominciata già la fabbrica, e la composizione de' documenti. Così non dovrebbe opporsi il de Magistris (12), che ha scritto dello stato delle nostre Chiese nel terzo secolo dopo la morte del Cardinal Rainaldo, quando accenna la di lui morte nel 1427; giacchè o fu ingannato da questa lapide, come fra gli altri ne fu ingannato il Ciacconio (13), o da altro suppositizio Breve di Martino V. esibitogli forse dal Sacrestiano del suo tempo, come ne fu ingannato pure l' Engenio (14): citando essi un Breve di quel Pontefice di data diversa da questo, di cui trattiamo.

E siccome per questa lapide sepolcrale, o per questi battezzati Brevi si sono alcuni ingannati circa il tempo della morte del Cardinal Rainaldo, così si sono ingannati circa il luogo, ov'egli morì, che si narra da essi in Roma: quando il Celano, che dopo costoro ha scritto, e la lapide ebbe sotto gli occhi, attesta all'incontro, che morì il Cardinale in Firenze; e si conosce la di lui esattezza in averne riconosciute le vevoli scritture, dal veder, che egli allega il vero testamento del Cardinale, ove è lasciato esecutore Cosmo de' Medici; e distintamente narra, che per esser morto in Firenze, questo gran Cosmo gli fece lavorare di bianchi marmi il sepolcro, con cui fatto trasportare in Napoli anche il cadavere, mandò lo stesso Fiorentino Architetto a quì situarlo in opera: *Passò a miglior vita il detto Cardinal Rainaldo nella Città di Firenze nell'anno 1418., e lasciò esecutore suo testamentario il gran Cosmo de' Medici, il quale gli fece lavorare da Donato, o Donatello scultore Fiorentino un Sepolcro di bianco marmo, ch'è quello, che si vede nella Chiesa dalla parte dell' Epistola, ch'è una cassa ben lavorata con bassi rilievi, sostenuta da tre Virtù, ed accompagnata da altri ornamenti, e trasportato in questa Chiesa il cadavere del detto Cardinale, vi mandò lo stesso Donatello a porre in opera il Sepolcro.*

Ma non fa di mestieri, che a tanto s' inoltri la Curia

ria Arcivescovile : quando anche sia vero il Breve , pure è tale , che affatto a niuna Chiesa appartiene , nonchè a questa di S. Angelo a Nido ; e ad altro riedificando , e non mai riedificato Spedale , non già a questo di S. Angelo a Nido dovea appartenere .

§. I.

Dello stato de' nostri Luoghi Pii a tempo di Martino V. per quanto riguarda questa causa .

Dato per vero questo Breve, è necessario sapersi, qual'era a tempo di quel Pontefice lo stato de' nostri luoghi Pii , e così poi vedere , e discernere per qual luogo , per quali persone , per qual'opera , e di qual grado sia la esenzione, che vi si conceder: ciò non sapendosi, o non volendosi sapere, con quale spirito si ragiona di esenzione, e di esenzione *pattuita per titolo oneroso* , ed in *limine fundationis* della Chiesa , e dello Spedale di S. Angelo a Nido ? Troppo è biasimevole , e degno di aspro freno il voler ingannare il pubblico tutto, e fino il Governo con fantasmi, e sogni , e giugnere a negar , che si vegga quel che ad occhi veggenti da ciascun si vede.

Era in Napoli a tempi di Martino V , creato a Sommo Pontefice nel 1417. , il dì del Santo , da cui prese il nome , la Chiesa di S. Andrea a Nido con uno Spedale accanto , il quale perciò si dicea di S. Andrea ; e v'era la Chiesa di S. Angelo a Nido , alla quale , come attesta il Summonte (15) , stava unito un' altro Spedale.

La Chiesa di S. Andrea è stata sempre nel sito , ove ancor oggi si vede colla nuova dedicazione a S. Marco , nella parte orientale del Sedile , nell' angolo orientale al Sedile congiunta per continenza di edifici . L' Epoca della fondazione di questa Chiesa molti la fissano nel 324. , come anche si legge nella iscrizione, su la porta : altri ne' tempi vicini (16) ; e l' Autor della Storia Civile (17) la differisce al secolo nono, sul motivo , ch'era Chiesa di Rito Greco , ed in questi tempi avvennero le usurpazioni del Patriarca

(15) Summonte Istor. di Nap. tom. 2. lib. 4.

(16) Falco. Antich. di Nap. delle Chiese f. 34.

Eng. Neapol. Sacratom. 1. pag. 296.

Cronac. di S. Maria del Princip.

De Magistris. Mon. Stat. Eccl. Neap. lib. 1. f. 2. n. 175.

Sarnelli. Guid. de Forast.

Chioccarelli de Episc. Neap. ann. 334. in Zosimo.

(17) Autor dell' Istor. Civil. del Regno di Napoli lib. 6. pag. 42.

(17) Autor dell' Istor. Civil. del Regno di Napoli lib. 6. pag. 42.

(17) Autor dell' Istor. Civil. del Regno di Napoli lib. 6. pag. 42.

d' Oriente sopra queste nostre Provincie appartenenti al Patriarca d'Occidente: sebene alcuni fin da primi secoli ce la riferiscono di Rito Greco (18). Nel fondatore sono ancor varj; altri, come si legge nella Iscrizione, l'attribuiscono all'Imperador Costantino, altri lo negano.

Qualunque però ne sia il tempo della fondazione, e 'l fondatore, gli Autori in ciò fra loro discordi, affermano concordemente, che sia stata la Chiesa di S. Andrea una delle nostre antichissime Parrocchie (19). E perchè i nostri Parochi si appellavano col nome di Abbati, come avvertisce Pier di Stefano nostro Istoric de' nostri Luoghi Sacri, e come è stato antichissimo uso in tutta la Chiesa (20), perciò Benedetto di Falco (21) descrisse la particolar polizia della Chiesa di Sant' Andrea sotto la cura degli Abbati; notando l'obbligo di doverli condurre nel Sabbato Santo sei Preti Greci di quel Clero a cantar nella Cattedrale sei profezie con rito Greco, sei altre con rito Latino cantandone i Latini. La qual disciplina non solo di questa, ma di tutte le altre nostre Chiese Greche Parrocchiali confermano il Chioccarelli e l' Autor della Storia Civile (22).

Erra perciò il Centuriatore nell'assentare, che l'Abbate di S. Andrea era *totalmente esente dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di Napoli, ed immediatamente soggetto alla S. Sede* (23); ed al volgo può imporre, che l'attestino *Pietro di Stefano, Cesare Engenio, il Canonaco Celano, e 'l Chioccarelli de' Episcopis Neapol. fol. 30. ad 32., e si ha dal Baronio ad ann. 715.* (24). Niuno di costoro è inciampato in questo errore, niuno l'ha detto; e quel che dicono il Baronio, e l'Engenio d'una Diaconia annessa a questa Chiesa, sotto il medesimo titolo di S. Andrea, di cui era Dispensatore un Sottodiacono Regionario, non l'ha egli inteso: potremmo qui fargli sapere, che altre Chiese nostre, anche Parrocchiali, aveano le Diaconie accanto, come quella di S. Gennaro, e quella de' SS. Gior., e Paolo, e non erano di patrimonio Romano, ma una fondata dal Vescovo Agnello, l'altra dal Duca di Napoli; e pure di quella del nostro Vescovo Agnello alcun tempo ne fu Dispensatore un Sottodiacono Regionario: che la Chiesa di S. Andrea, e 'l suo Abbate nella cura parrocchiale non avea, che far colla Diaconia,

ne

(18) Chioccar. *loc. cit.* Celan. *giorn. 3. f. 130.* Ist. Civ. *loc. cit.*

(19) Chioccar. de *Episc. Neap. ad ann. 334. & 878.* Eng. Neap. *Sacr. in Eccl. S. Georg. et S. Mariz in Cosmodin.*

(20) Ist. Civ. *loc. cit.* Dufres. *Gloss. v. Abbates.*

(21) Falc. *Antich. di Nap. f. 34.*

(22) Chioccar. de *Episc. Neap. ad ann. 878.* Falc. *loc. cit.* Ist. Civ. *lib. 6. pag. 432.*

(23) Forziat. *alleg. f. 49.*

(24) Forziat. *loc. cit. lib. A.*

ne il Dispensatore della Diaconia avea che fare nella cura della Chiesa di S. Andrea : e che d'altra qualità erano queste Diaconie da quelle della Città di Roma , delle quali ha scritto il Panvinio , ed hanno ragionato i Cardinali Belarmino , ed Albrizio .

Ma di tanto non abbiamo bisogno, poichè i nostri Scrittori concordemente ci riferiscono , essere stata la Chiesa di S. Andrea nostra Parocchia , e non mai non soggetta al nostro Vescovo ; e per quel , che riguarda la Diaconia ; o sia lo Spedale annesso , qualunque sia stata la di lei condizione ne' primi secoli della Chiesa , non può dubitarsi che sin dal tempo di Federico II. fosse sottoposta alla giurisdizione dell' Ordinario , come era ancora al tempo di Martino V ; il quale concedendo questo Spedale da riedificarsi al Cardinal Brancaccio , espressamente lo esime dalla giurisdizione dell' Abate di S. Andrea, e del nostro Arcivescovo . Nè mai è stato alcuno , che ne sognasse l' esenzione dall' Ordinario .

Nell' età poi di Clemente VIII , che regnò nel 1592. , essendo la Chiesa mezza diruta , ne fu dall' Abate con Bolla di questo Pontefice concesso l' uso alla Comunità de' Magazenieri coll' assenso dell' Ordinario nell' istrumento della concessione riservato , e colla convenuta annua ricognizione all' Arcivescovo d' un torchio, e d' una palma in riconoscimento della di lui giurisdizione (25) , come già segue ancor oggi : la quale Chiesa si appella oggi di S. Marco per Breve ottenuto da i nuovi concessionarij , e sta espresso nell' istessa iscrizione su la porta . E siccome sempre è stata , così è soggetta all' Ordinario ; e sempre i nostri Arcivescovi l' hanno visitata , Francesco Carafa , Annibale di Capua , Ottavio Acquaviva , Decio Carafa ; e vi hanno provveduto , e provvedono ancor' oggi gli Eddomadarij , e le Fratanze . E nel Sinodo dell' Arcivescovo Cardinal' Acquaviva del 1611. sta registrato il trasferimento della Cura parrocchiale della Chiesa di S. Andrea a quella di S. Maria della Rotonda (26) .

Quanto allo Spedale detto di S. Andrea , era esso accanto a questa Chiesa , e perciò si disse di tal nome . Nell' istessa sopposta lettera del Cardinale Rainaldo si esprime , *Prope Ecclesiam S. Andrea ad Nidum* : l' Engenio (27) parlando di questa Chiesa , attaccato pure ve lo descrive ,

Qui-

(25) Engen. Neapoli
Sacr. tom. I. pag. 196

(26) Acta Eccles.
Neapolic. tom. I. 179

(27) Engen. Neapoli
Sacr. in S. Andr.

(28) De Magistr. de
Stat. Eccl. Neap. lib.
2. fol. 2. num. 175.
5. per antiquitus.
(29) Celan. notiz. di
Nap. giorn. 3. pag.
118.

(30) Engen. Neap.
Sac. in Ecclef. S.
Andr.

(31) Celan. Notiz.
di Nap. giorn. 3. pag.
118. e 119. e pag.
130.

*Qui vi anche fu lo Spedale Ec. : così ancora il de Magistris (28), e più chiaramente il Celano (29), Attaccato poi alla Chiesa di S. Andrea, che vedremo appresso vi era uno Spedale Ec. E siccome la Chiesa di S. Andrea distinta era, e distinta da quella di S. Angelo a Nido, la quale è stata, ed è nella parte opposta occidentale al Sedile, e per molto spazio dal Sedile divisa; così lo Spedale di S. Andrea a questa Chiesa di S. Andrea attaccato, lontano, e diviso era dalla distante opposta Chiesa di S. Angelo. Tutti gli Autori, che di questo Spedale antico di S. Andrea ragionano, quando ne parlano, come assorto da quello di S. Angelo a Nido, ne descrivono il trasporto dalla distinta opposta Chiesa di S. Andrea a questa di S. Angelo. Così l' Engenio (30), *Qui vi anche fu lo Spedale per li poveri Studenti, che poi si trasferì nella Chiesa di S. Angelo a Nido. E 'l Celano dopo aver narrato, che attaccato alla Chiesa di S. Andrea vi era un' Ospedale, e che quest' Ospedale poi, o per le continue guerre, o per altre disgrazie accadute nella nostra Città, fu dismesso, segue a narrare la fondazione prima della Chiesa di S. Angelo, e 'l trasporto poi dell' antico Spedale di S. Andrea alla Chiesa di S. Angelo (31): Fondata questa Chiesa, sapendo, che in questo luogo vi stava l' antico Spedale de' poveri Studenti, perchè non fosse mancata a' miserabili quest' opera di pietà, si fece concedere dal Sommo Pontefice le case, e le rendite, che all' antico Ospedale stavano addeste, e con altre, che v' aggiunse delle sue, ne fondò un' altro a questa Chiesa attaccato. E descrivendo poi la Chiesa di S. Andrea, soggiugne, Presso di questa Chiesa si manteneva un' Ospedale per li poveri Studenti infermi, quale oggi sia trasportato, come si disse, nella Chiesa di S. Angelo.**

Or di questo Spedale di Sant' Andrea, annesso alla Chiesa di S. Andrea, in qual tempo ne seguisse la fondazione, e chi ne fosse il Fondatore è ancora a noi ignoto: appare sì bene dal Breve istesso di Martino V., che era di padronato laicale, e ne spettava il governo all' Abbate di S. Andrea, *Hospitale pauperum S. Andrea in platea Nidi Neapolitan., quod de jure patronatus laicorum existit Abbatibus secularis Ecclesie ejusdem S. Andrea ad Nidum Neapolitan., ad quem regimen dicti Ho-*

spi-

spitalis, dam in esse viguit, spectare noscebatur: e che era di giurisdizion dell' Arcivescovo, poichè nel Breve medesimo si chiede dal Cardinale, e si concede dal Papa di riedificandosi rimaner liberato, ed esente dall' Arcivescovile giurisdizione: nè dovea altrimenti essere, quante volte questo Spedale era per gli Studenti, li quali per Costituzione di Federico II. (32) nelle cause civili, e nelle criminali erano soggetti alla giurisdizione o de' loro Mestri, o dell' Arcivescovo: com' era al tempo anche di Rè Roberto, quantunque col suo *Capit. Inter virtutum* avess' egli destinati loro tre Giustizieri, secondo la varietà delle Nazioni, l' Oltramontano, l' Italico, e l' Napoletano.

Nè ha dubbio che l' opera di questo Spedale era fondata per sovvenimento de' miseri infermi Studenti: così l' attesta l' Engenio (33), narrando della Chiesa di S. Andrea. *Quivi ancora fu lo Spedale per li poveri studenti, che poi si trasferì nella Chiesa di S. Angelo a Nido*: Così replicatamente il Celano (34), *Attaccato poi alla Chiesa di S. Andrea, che vedremo appresso, vi era un Ospedale per i poveri studenti in tempo d' infermità. . . . Vi stava l' antico Ospedale de' poveri studenti. . . . Presso di questa Chiesa si manteneva un' Ospedale per li poveri studenti infermi*: E così il de Magistris (35), e quanti altri mai dell' opera di questo Spedale han fatto menzione. E perciocchè questo Spedale era addetto a i poveri Studenti, e ne avea il governo l' Abbate di S. Andrea, presso la quale Chiesa era ancora ne' più lontani tempi la pubblica Università; divenne la Chiesa di S. Andrea Chiesa degli Studenti: li quali nel dì sacro a questo Santo vi andavano in processione co i loro Lettori, portando ognuno una candela di cera in onore, e tributo al glorioso Apostolo, e vi si uccideva un porco, che dividevasi a' Lettori. Di qual rito, e solenne pompa, ed altre prerogative dell' Abbate di S. Andrea per cagion degli Studenti fan parola il Contarino, il Summonte, l' Autor della Storia civile, e l' Celano (36). Per la qual cagione istessa, avendo per antico uso gli Scolari il dritto di porre l' assisa alle cose venali, confermato loro da Carlo I. di Angiò, che poi lor ne donò anche la Gabel- la, nella Chiesa di S. Andrea si stabiliva da essi l' assisa (37); e che così si osservasse ordinò ancora Carlo II. di Angiò (38).

Era in fine desolato, e dismesso questo Spedale per le

t. II C

(32) Auth. Habit. C. ne fil. pro patr. Pietr. Vincent. de Stud. Neapolic.

(33) Engen. Neap. Sac. in S. Andr.

(34) Celan. giorn. 3. pag. 118. e 130.

(35) De Magistr. lib. 1. se. 2. n. 175. §. Perantiquus.

(36) v. Celan. d. pag. 130. & pag. 114. & 118. giorn.

(37) Registr. Carol. I. 1272. l. B. f. 16. a. r. 1272. l. B. f. 1283.

(38) Registr. Carol. II. 1299. l. A. f. 61. & l. A. f. 161. Pietr. Vinc. de Stud. Neap.

tante calamità , cui per tanto tempo crā fin' al 1426. foggia-
giaciuta la Città , e'l Regno : e basta rammentare la storia
di que' soli anni del secolo decimoquinto, per ravvisarne le
deplorabili cagioni : il combattuto Regno di Ladislao ;
le interne , ed esterne con varia vicenda sofferte guerre ;
le inclinazioni , la volubilità di chi gli succedette ; le fa-
zioni civili ; le tante adozioni di Principi ; le Regie con-
jugali diffenzioni , e guerre, e assedj, e prigionie ; e le tante
altre sciagure , delle quali troppo è lagrimevole la rimem-
branza . Ciochè, quanto basta, si legge pure espresso nel
Breve medesimo di Martino V : *Hospitale pauperum S.
Andrea in platea Nidi Neapolitan. propter
mortalitates , & guerras , & alias calamitates, que Ci-
uitatem Neapolitanam diutius affligerunt diru-
tum , & collapsum , seu desolatum &c.*

Ma diruto, che fosse lo Spedale, e dismessane l'opera al
tempo di Martino V ; il suolo nondimeno vi era, siccome ci è,
sebene oggi destinato ad altra abitazione; e case, e territorj,
rendite vi erano allo Spedale addette . Quanti Autori spie-
gano la concessione , che n' ebbe il Cardinal Rinaldo da
qual si fosse il Pontefice , ne fanno troppo fedele testimo-
nianza. Cesare d'Engenio a ben chiare note l'esprime(39) ,
*essendo lo Spedale di S. Andrea dismesso , ed abbandonato
per le continue guerre , e pestilenze , dal medesimo Ponte-
fice si concedè tal Spedale con tutte le case , e territorj :*
Il de Magistris (40) *cum domibus, & territoriis;* ed il Ca-
nonaco Celano(41) *si fece concedere dal Sommo Pontefice le
case , e le rendite , che all'antico Spedale stavano addette,
e con altre , che vi aggiunse delle sue &c.*

La Chiesa poi di S. Angelo a Nido siccome nell'op-
posto sito è stata , ed è , così diversa è quanto al tempo
della fondazione , e al Fondatore . Era in Napoli una
Chiesa dedicata all' Arcangelo S. Michele , che diceasi *S.
Archangeli ad Morfissam, o de Morfissu, o de illa Morfixa,*
come variamente si legge nel Chioccarelli(42), ed in alcune
Bolle da lui trascritte . Fu ella ceduta da' PP. Benedettini,
de' quali era , a' PP. Predicatori venuti nel decimoterzo
secolo in Napoli , raccomandati di ricovero all' Arcivesco-
vo , ed al Popolo Napoletano dal Sommo Pontefice; onde
cangiò titolo : ed era appunto in quella parte della Chie-
sa di S. Domenico maggiore , la quale , al braccio dell'

Epi-

(39) Engen. Neap.
Sac. in S. Angel. ad
Nid.

(40) De Magistr.
Stat. Eccles. Neap.
lib. 1. sed.
163.

(41) Celano. cit.
pag. 119.

(42) Chioccar. de
Episc. Neap. ann.
1337. Et anno 1269.

Epistola del maggior Altare forma con due Cappelle ,
 sparte in dentro irregolarmente rispetto a tutta la gran
 Chiesa, quasi che un'altra piccola Chiesa . Il Cardinal Rai-
 naldo Brancaccio acceso di pietoso zelo verso l' Arcangelo
 S. Michele , rimasto privo del suo Tempio , fondò questa
 nuova Chiesa , ed all' Arcangelo la dedicò : e si scrive per
 tradizione , che vi trasferì lo stesso quadro di S. Michele,
 che si venerava nella prima . Il Celano più distintamente
 degli altri ne riferisce l' istoria , li quali son contenti solo
 di farcene sapere per Fondatore il Cardinal Rainaldo ; co-
 me sono l'Engenio, il Caracciolo , il de Magistris , Pier di
 Stefano, il Summonte (43). *La Chiesa dedicata all' Arcangelo
 S. Michele , la quale perche sta in questa regione , vien
 dal volgo detta a Nido , o Nilo da altri , benchè prima
 diccvasi de' Brancacci ; ed ha questa un' esemplare fonda-
 zione Vi era una Chiesa dedicata al glorioso
 Arcangelo S. Michele a Morfisa conceduta , come si disse
 da Monaci Benedettini a' Frati Domenicani . La Chiesa
 predetta mutò titolo . Il Cardinal predetto ciò vedendo ,
 fondò questa , e la dedicò al detto Arcangelo S. Michele ;
 ed essendo io ragazzo , da un vecchio mi fu detto , che vi
 avesse trasportata la stessa tavola , dove stava dipinto l'
 Arcangelo della Chiesa di Morfisa , che è quella , che si
 conserva nella Sacrestia .*

Quanto all' Epoca della fondazione varj sono fra lo-
 ro gli Scrittori : Il Padre Caracciolo ne richiama l'
 origine fin dal 1384. : Pier di Stefano , e Luigi Con-
 tarino l' affermano fondata nel 1400. ; ed a questi si ac-
 corda il Summonte , che la narra giunto al 1401. :
 gli altri , come l'Engenio , il de Magistris , il Celano non
 ne fan parola . Tutti però la riferiscono fondata molto pri-
 ma del 1426. , che è la data del Breve di Martino V. : ed
 è qui necessario di leggerne trascritte di alcuni almeno le
 parole. Pier di Stefano (44): *S. Angelo nel Seggio di Nido è
 una Chiesa, qual fu edificata per l' Illustriss. , e Reverendis-
 simo Rainaldo Brancaccio . . . nel anni mille , e quat-
 trocento .* Il Summonte , giunto all' anno mille quattrocen-
 to uno (45): *nel medesimo tempo furo edificate in Napoli due
 Chiese, S. Angelo nella Piazza di Nido con suo Spedale per
 febbriticanti , opra del Cardinal Rainaldo Brancaccio .* Il
 Contarino (46), *S. Angelo nel Seggio di Nido fu edificato da*

(43) Summont. i.
 stor. di Nap. tom. 1.
 lib. 4. ann. 1401.
 Caracc. de Sacris
 Eccles. Neap. mo-
 num. cap. 23. de SS.
 Pompon. Episcopo ,
 & Candida Juniore.
 Pietr. di Stef. de' luo-
 ghi sacri di Nap.
 lib. 1. pag. 33.
 Engen. Nap. Sacrist.
 S. Angela Nid.
 De Magistr. loc. cit.
 Celan. notiz. di Nap.
 giorn. 3. pag. 116. 117.
 e 118.

(44) Stefan. de
 luog. sacri di Nap.
 delle Chiese de' Pre-
 ti pag. 33.

(45) Summont.
 tom. 2. lib. 4.

(46) Contar. No-
 bilis. di Nap. pag. m.
 83.

(47) Celan. notiz.
di Neg. gior. 3. pag.
118.

Rinaldo Brancaccio Card. nel 1400. Il Canonaco Celano (47), dopo riferita la da noi poc' anzi trascritta fondazione della Chiesa di S. Angelo, segue a narrare nella pag. 118. : Fondata questa Chiesa, sapendo, che in questo luogo vi stava l' antico Ospedale de' poveri Studenti, perche non fosse mancata a' miserabili quest' opra di pietà, si fece concedere dal Sommo Pontefice le case, e le rendite, che all' antico Ospedale stavano addette, e con altre, che vi aggiunse delle sue, ne fondò un' altro a questa Chiesa attaccato.

(48) Summont. loc. cit.

Per quel che riguarda finalmente lo Spedale di S. Angelo a Nido, il Summonte (48) è autore, che fin dal tempo della fondazione della Chiesa, vi fu ancora uno Spedale per li febrbricitanti fondato. E certamente poi, qualunque sia l' Epoca di questo Spedale, ancorchè si volesse fondato dopo il Breve di Martino V., per li febrbricitanti generalmente è stato destinato, e non mai a rimettere l' antica opera dello Spedale degli Studenti; come de' giorni suoi nel 1560. scrive Pier di Stefano (49), come si riconobbe, ed esaminò nelle Visite del 1572, e 1599. (50), e come vedesi ancor' oggi. Per li quali Autori, e visite costa, che questo Spedale non era stato già da altri fondato, e poi riedificato dal Cardinal Rainaldo, ma che egli ne fu l' unico, e solo Fondatore.

(49) Stefan. loc. cit.
(50) Summar. Arch. n. 71. e 78. 2A.

Da quanto si è detto è intanto manifesto, che nel 1426., tempo, in cui si vuole spedito questo Breve di Martino V., vi era già l' antichissima Chiesa coll' annesso Spedale di S. Andrea a Nido per gli Studenti; e vi era già da anni molti, e molti addietro fondata la Chiesa di S. Angelo a Nido, e con altro annesso Spedale, al riferir del Summonte, e al dir di tutti di diversa fondazione da quello di S. Andrea, di diversa opera. Passiamo ora alla disamina del Breve.

§. I I.

Non appartenere affatto alla Chiesa di S. Angelo a Nido, ma solamente allo Spedale per gli Studenti, annesso alla Chiesa di S.

Andrea, per quando fosse riedificato, e dotato, il Breve di Martino V.

Quistione ella è questa di puro fatto: basta aver sotto gli occhi le parole del Breve. Il Pontefice racconta di essergli stato esposto dal Cardinal Rainaldo, che intendea di far riedificare il diruto, e desolato Spedale di S. Andrea a Nido con un' Oratorio, ed un'Altare sotto il nome de' SS. Michele Arcangelo, ed Andrea, ed opportunamente dotarlo per lo mantenimento dell' opera co i necessarj Ministri; e di avergli supplicato, che esimesse lo Spedale coll' officine, coll'orto, ed altre adjacenze, e pertinenze, e le persone, e i Governadori dello Spedale per loro tranquillità, da ogni giurisdizione, e dominio, potestà, e visita dell' Arcivescovo di Napoli, e dell' Abbate di S. Andrea, al quale ne appartenea il governo, soggettandoli immediatamente alla S. Sede; con permettere al Cardinale di destinarne in testamento i Governadori. Questo, e non più contenne la domanda del Cardinale.

Sanè petitio tua nobis exhibita continebat, quod tu Hospitale Pauperum S. Andreae in platea Nidi Neapolis quod de jure patronatus laicorum existit propter mortalitates, & guerras, & alias calamitates, quae Civitatem Neapolitanam affligerunt in suis edificiis, & aliis necessariis officinis penitus dirutum, et collapsum, seu desolatum DE BONIS TIBI A DEO COLLATIS, cum Oratorio, & Altare in honore, & sub vocabulo S. Michaelis Archangeli, & ejusdem S. Andreae, ac aliis necessariis hujusmodi in illo diversa fiant opera pietatis de novo construi & reaedificari, & pro ministris, & servitoribus ejusdem Hospitalis opportunis sufficienter dotare intendis. Quare nobis humiliter supplicasti, ut tibi faciendi praemissa licentiam concedere,

dictumque Hospitale cum Officiis; Horto, & aliis sibi adjacentibus, ac juribus, & pertinentiis suis, nec non personas in eo pro tempore degentes, & Rectores illius pro illorum tranquillitate ab omni jurisdictione, dominio, potestate, & visitatione Archiepiscopi Neapolitani, & Abbatis secularis Ecclesie ejusdem S. Andreae ad Nidum Neapolis, ad quem regimen dicti Hospitalis, dum in esse viguit, spectare noscebatur pro tempore existentium eximere, & liberare, ac Sedi Apostolica immediatè subicere, nec non dicti Hospitalis Regimen illi, vel illis, quos in tua voluntate ultima, ad hoc duxeris deputandos, perpetuo committere dignaremur.

Inchinato a queste suppliche permise Martino V. al Cardinale di riedificar lo Spedale di S. Andrea coll' Oratorio, l' Altare, l'officine, ed altro bisognevole, e di destinarne in testamento i Governadori: e gli concedette l' esenzione domandata per questo riedificando Spedale, colle pertinenze, le adiacenze, le persone, e i Governadori del medesimo; ma per quando fosse stato riedificato, e dotato: e vi aggiunse di più, non richiesto nella petizione; che a' Governadori destinandi in testamento si rendessero i conti, nè potesse già l' Arcivescovo esercitar giurisdizione alcuna nelle persone, ne' beni, ne' Governadori del riedificato Spedale, ma potesse sì bene esigerne da' Governadori conto, e ragione. Degna è, che questa concessione agli orecchi sgombri d'ogni udita favola consideratamente sia letta.

Nos igitur pium, & laudabile tuum in hac parte propositum dignis in Domino laudibus commendantes, ac volentes illud favoribus Apostolicis confovere hujusmodi tuis supplicationibus inclinati tibi Hospitale presatum cum Oratorio, Altari, Officiis, & aliis necessariis hujusmodi construi, & readificari faciendi, ac dotandi auctoritate Apostolica tenore presentium specialem licentiam, & auctoritatem plenariam largimur jure deputandi Rectorem, seu Rectores ejusdem Hospitalis, seu illud committendi in hac prima vice, & quoties illud in futurum vacare contigerit, tibi, & illis, quos ad hoc in tua ultima voluntate duxeris ordinandum, quibus duntaxat rationem, & computum de administratis circa res, & negocia ipsius Hospitalis pro tempore fieri volumus,

mus, nibilo pēnitūs rēservato; & Hospitale præsatum postquam adificatum, & per te dotatum fuerit, ut præsferetur, cum omnibus juribus, & pertinentiis suis; nec non Personas easdem, & Rētores ipsius Hospitalis pro tempore existentes a dominio, visitatione, & potestate præsatis eximimus, & totaliter liberamus, illaque libera, & exempta ab eisdem fore statuimus, ac nobis, & Successoribus nostris, & Sede præsdicta immediate subesse debere. Ita quod Archiepiscopus, & Abbas præsdicti vel eorum aliquis ratione delicti, vel contractus, aut rei, de qua agitur, ubicumque committatur delictum, iniatur contractus, aut res ipsa consistat, nullum possint in personas, Bona, & Rētores præsatos jurisdictionem, potestatem, visitationem, seu dominium exercere, Sed a Rētoribus, vel aliis, quibus juxta voluntatem præsatham dictam Hospitale commissum fuerit rationem, seu computum exigere.

Certamente chi legge tal Breve, non si maraviglierà più della fede greca, e delle greche favole poste a fronte di questa inventata per lo Sacrestano, e la Chiesa di S. Angelo; per cui si è affordata la Città, il Regno, Roma, e'l Mondo, di essere stata resa esente con questo Breve di Martino V., e con esenzione *in limine foundationis*, e con esenzione *onerosa*, e con esenzione della qualità *nullius*. Dove, in qual parte mai si legge di questo Breve, che avesse almeno sognato il Cardinale di nominare, non che chiedere; che avesse almen sognato Martino V. di nominare, non che concedere esenzione per la Chiesa di S. Angelo a Nido? E' troppo audace, troppo degna di risentimento la licenza di volere fin sedurre, fino ingannare con tanta impudenza i più supremi Ministri, il Governo istesso. Veggano ora i Signori di Nido, che sono stati tratti a sostenere; si scuotano una volta da sì profondo letargo, si facciano render ragione, come siasi ardito di fare a nome loro in mezzo a Napoli render pubblici colle stampe quest' inganni, che si sono cercati d' inorpellare col di loro degnissimo nome. Quanto domandò il Cardinale, quanto il Pontefice concedette, fu solo, e non altro, per lo solo Spedale di S. Andrea a Nido, distintamente dalla Chiesa stessa di S. Andrea, cui era annesso, non che da quella diversa, diffusa, lontana di S. Angelo a

Nido , ch' era stata già tant' anni prima fondata .

Come volcano rendersi accorti del vero i tanto onesti, quanto nobili Cavalieri di sì ragguardevole Sedile , e cessar di promuovere più oltre questa impresa , se fino a quest' anno l' ultimo difensore dell' ambizione de' Sacrestani di S. Angelo ha *per vicor, & plateas* disseminato una grandine di favole, e con prontezza di spirito non più udita ne ha chiamato in testimonio questo Breve di Martino V (51)? Pone per base, che il Cardinal Rainaldo pensò di riedificare la Chiesa , e lo Spedale , che anticamente chiamavasi di S. Andrea , essendo stati per l' infelicità de' tempi rovinati , e distrutti , e restituirli sotto il nome , e l' invocazione di S. Angelo , e S. Andrea : che espone al Pontefice Martino V. l' intenzione , ch'ei avea di eseguire un' opera sì utile per il ben pubblico (52), ma che intendea renderlo totalmente esente . L' intera petizione del Cardinale si è già poc' anzi trascritta , nè vi è ombra di questo pensiero del Cardinale : domandò di riedificar lo Spedale di S. Andrea, non la Chiesa, ch'era sana, ed illesa: domandò l' esenzione per lo Spedale dal governo dell' Abbate di S. Andrea, non per la Chiesa di S. Andrea, la quale com'era stata dall' antica origine, rimase, ed è soggetta all' Arcivescovo .

Soggiugne, che richiese il Cardinale, che *niun altro Superiore avesse per modo alcuno esercitata giurisdizione in detta Chiesa, Ospedale, Persone, e Ministri a quelli addetti , ma soltanto colui, o coloro, che avesse deputati esso Cardinale nella disposizione, che per questo effetto avrebbe fatta, così circa il governo spirituale, che temporale* (53). Ma questa narrazione è orrettizia, e s'orrettizia: non espone il Cardinale mai nulla per la Chiesa di S. Andrea: domandò di potere in testamento deputare i Governadori dello Spedale , e non in vita : e l' Pontefice ne concedette a lui il governo , mentre visse , e per dopo sua morte a coloro , che avesse egli deputati in testamento : ed è pura invenzione , che avesse domandato non solamente di esser' esenti, ma ancora di potere, chi avesse egli deputato, esercitar giurisdizione così spirituale , come temporale . Non altro si legge nel Breve di avere il Cardinale intorno al governo supplicato , se non che di essergli permesso di destinar in testamento i Governadori dello Spedale: *Nec non dicti Hospitalis Regimen illi , vel illis , quos in sua vo-*
lun-

(51) Forziat. alleg.
pag. 5. par. 1.

(52) Forziat. alleg.
f. 6.

(53) Forziat. loc.
cit.

luntate ultima ad hoc duxeris deputandos, perpetuo committere dignaremur. Or dov'è, che il Cardinale supplicato avesse il Papa di dare a questi Governadori la giurisdizione di Uditori, e di Vescovi?

Ogni Governadore d'ogni Spedale ha il *Regimen*, il governo dello Spedale, ma non la giurisdizione ecclesiastica, e temporale; le quali appartengono a' rispettivi Magistrati. Se il commettere *Regimen* d' uno Spedale importasse oltre alla cura economica la giurisdizione ancora, non vi sarebbe Spedale, che non fosse esente; e senza concedere espressamente esenzione, nel solo conferirsenne il governo il *Regimen*, sarebbe sottratto lo Spedale alla giurisdizione de' Giudici ordinarij. Poi, com'entra qui la Chiesa di S. Angelo? Questo *Regimen* riguarda lo Spedale di S. Andrea riedificando, e nemmeno la Chiesa di S. Andrea, nonchè di S. Angelo. Non sembra perciò degno di alcuna pena l'argomento di volere, che dall' esser commesso a' Governadori il *Regimen* s' intenda trasferita loro alcuna giurisdizione, e molto meno l'ecclesiastica dello Spedale, giacchè la Chiesa non può cadere sotto questo dubbio.

Quanto si è favoleggiato nelle suppliche del Cardinale, altrettanto si è scritto della concessione Pontificia su di quelle suppliche (54): *Il Papa commendando una tal'opera, ed ammettendo favorevolmente la petizione del Cardinale, per assicurarla, ed impegnarla all' esecuzione di quella, confermò la di lui disposizione, e ne spedì nell'anno 1426. un'ampia Bolla.* Che involuppi sono mai questi! Qual tal' opera commendò il Papa? la riedificazione dello Spedale sì bene, ma della Chiesa di S. Andrea, che ne voleva commendare, se di questa Chiesa non avea parlato il Cardinale, non era diruta, come lo Spedale, e godea la sua pace sotto la cura dell' Abbate, sotto la giurisdizione dell' Arcivescovo? E' vero, che il Pontefice s' indusse a fargli la concessione, che aveagli richiesta per opera sì utile, e necessaria al pubblico: ma non è vero per l' opera della riedificazione della Chiesa di S. Andrea, non è vero per far' esercitare a' Governadori giurisdizione così circa il governo spirituale, che temporale: è solamente vero per riedificar lo Spedale, che non si riedificò, per rimetterne l' opera pe' miseri Studenti, che non si rimise.

Fin qui pure è poco. Se finora la favola si è ridotta a dar' ad intendere, che il Cardinal Rainaldo supplicò, ed

(54) Forziat. loc. cit.

ottenne di riedificare la Chiesa ancora con lo Spedale di S. Andrea , di renderla esente , e di trasferirne a' Governadori destinandi dal Cardinale in testamento la giurisdizione ; più piacevoli ne vedremo adesso le metamorfosi .

In secondo luogo (segue la novissima Allegazione) *volle il Pontefice, che restar dovesse in tutte le sue parti perpetuamente eseguita la volontà, e determinazione del Cardinal Rainaldo intorno alla forma del Governo della Chiesa, ed Ospedale di S. Angelo; e mostrandosi ben'istruito di tal volontà, ed intenzione, a quella si rapportò, e si rimise = Nec non dicti Hospitalis Regimen illi, vel illis, quos in tua ultima voluntate ad hoc duxeris deputandos.* E quale determinazione avea fatta il Cardinale intorno alla forma del Governo? Avea solo esposto al Papa di poter destinare per dopo morte i Governadori del riedificando Spedale, e questo, e non più concedette il Papa; nè ad altra determinazione fatta si riferì, nè potè rapportarsi, perche non ci era. La serpe, che si asconde sotto queste frondi, è questa: vedremo appresso, come siano ad evidenza suppositizie due scritture col nome di lettera, e testamento del Cardinal Rainaldo del 1427. nelle quali si prescrivono forme di Governo, ed esercizj di giurisdizione: or per dare sostegno con questo Breve a qualche incise si contiene, come spiegatevi per esecuzione di questo Breve, da cui sono esorbitanti; si vuole prevenir nell'idea, che Martino V. profeticamente sapea quanto in quelle avrebbe scritto il Cardinale un' anno appresso: perciò si è scritto, che il *Papa si rapportò, e si rimise alla determinazione del Cardinale già fatta per la forma del governo, della quale era ben' istruito.* Gran felicità d'indovinare: il Cardinale non ne espone parola; il Papa tanto meno l'accenna; il Cardinale si suppone avere scritto quelle carte un' anno dopo; l'Allegazione fa, che il Cardinale l'avea già determinato un'anno prima; che il Papa ne era ben'istruito; e che questo volle dire, con tuttochè non lo disse.

Ma udiamo le metamorfosi. Secondo l'Allegazione, domandò il Cardinale, permise il Papa *per la Chiesa, e lo Spedale di S. Andrea; commendò il Papa una tal' opera e fece la concessione per un' opera sì utile*; ma qui l'Allegazione istessa ripetendo immediatamente quest' opera (55) fa svanire la Chiesa, e lo Spedale di S. Andrea, e li trasforma *nella Chiesa, ed Ospedale di S. Angelo a Nido*, e vi cita lo stesso

(55) Forziat. d. f.
e. v. in secondo
luogo:

stesso Breve di Martino V. Bisogna per crederla, rileggerne le parole, che ragionano del Breve: *In secondo luogo volle il Pontefice, che restasse in tutte le sue parti perpetuamente eseguita la volontà, e determinazione fatta dal Cardinal Rainaldo intorno alla forma del governo della Chiesa, ed Ospedale di S. Angelo.* Ecco a poco a poco contra d'ogni pensiero, ed espressione del Cardinale, e del Papa intrusa nell'esenzione per lo Spedale di S. Andrea, la Chiesa, non che lo Spedale di S. Angelo: ecco, che l'Allegazione ha l'abilità di trasformare lo Spedale di S. Andrea per gli Studenti, del quale solo si parla nel Breve, a Chiesa di S. Andrea, ed a Chiesa ancora, ed Ospedale di S. Angelo.

Nè qui si ferma il novello Ovidio. Permise il Papa al Cardinale di deputare in testamento i Governadori del riedificando Spedale di S. Andrea *jure deputandi Rectorem, seu Rectores ejusd. Hospitalis*; e nell'Allegazione (56) questi Governadori si trasformano nel Sacrestano della Chiesa di S. Angelo, per sostenerlo almeno con decente titolo, aggiugnendosi alla prima la seconda trasformazione. E si aggiugne di piana, che Martino V. diede facoltà alle persone, che il Cardinale giudicato avesse, di deputare il Rettore di detta Chiesa: quando appena dissero e' l'Cardinale, e 'l Papa di rimaner destinati per Governadori, o sian Rettori dello Spedale di S. Andrea coloro, che 'l Cardinale nominasse in testamento, come già più volte si è di sopra mostrato.

Nè in questo Breve, in cui non si parla affatto della Chiesa di S. Angelo a Nido, potea parlarsi del Sacrestano, oggi appellato Rettore di tale Chiesa; e l'istessa supposta lettera del Cardinal Brancaccio spiega, che i Rettori del Breve sono i Governadori dello Spedale di S. Andrea, *Item, quod Rectores, seu Gubernatores dicti Hospitalis*; e questo, che oggi chiamasi Rettore di S. Angelo a Nido, sempre per l'addietro era chiamato, qual'era, ed è Sacrestano. Così si nomina Sacrestano nella Bolla di esenzione di Paolo III. del 1543. (57) Sacrestano nel privilegio di Filippo II. del 1559. (58), Sacrestano nel Sinodo del 1565., Sacrestano nel Sinodo del 1568., Sacrestano nella Visita del 1572., Sacrestano nel Breve di Gregorio XIII. del 1578., Sacrestano nel processo del 1592., e 1593., Sacrestano nella visita del 1606., Sacrestano nel proces-

(56) Forziat. pag. 7.v. Inoltre.

(57) Summar. Guad. bern. n. 7.
(58) Summar. Guad. bern. n. 9.

(59) Summar. Arch. n. 31. & Gubern. n. 31. Summar. Arch. n. 16. & Gubern. n. 14. Summar. Arch. n. 12. 13. 15. 80. 136. 71.

(60) Capozzuti respons. ad votum Reverendiss. Cardinali Pereyra S. & propterea.

fo del 1622. , e 1623. &c. (59): e così due secoli, e mezzo si è chiamato, primachè il fervente spirito di ambizione gli facesse usurpare ne' tempi vicini il nome venerando di Rettore. Giovi di confermare ciò colla spiega, ed autorità del dotissimo difensore (60) nel 1726. di questa medesima esenzione per lo punto delle processioni: *Haud omittendum tenso equivoque laborare satis manifesto: ea namque verba, non Ecclesie Rectori, qui Sacrista, non Rector, uti ea Bulla Pauli III. clarè liquet usque ad annum 1643. nuncupatus semper fuit; sed ea quidem Gubernatoribus nobilibus Nidi, qui modo Rectores, modò Gubernatores, sicut ex ipsis Bullis & Cardinalis Brancacii literis manifestè elicitur, nominantur, absque dubio directà semper fuisse intelligenda sunt. Summar. nu. 1. & 2. (ov' era la supposta lettera del Cardinale) ibi: Item, quod officium Rectorum, seu Gubernatorum dicti Hospitalis &c.* Tanto è egli il Sacrestano ancor' oggi questo, che si usurpa il titolo di Rettore, che nel libro delle Regole della Chiesa, e dello Spedale stampato nello scorso 1744., dopo il Capitolo trattante di lui, come Rettore, il seguente officio è del *Sottosacrestano*.

Cresce ancora, e più si estolle la macchina: trasformato a forza di fantasia lo Spedale di S. Andrea a Chiesa, nonchè Spedale di S. Angelo a Nido, e trasformati i Governadori del riedificando Spedale di S. Andrea a Sacrestano di S. Angelo, si narra nell'Allegazione (61) con ogni costanza, che il Papa Martino V. nel tempo stesso, *che stabilì detta Chiesa, e Clero in uno stato perfettamente libero, ed indipendente dall'Ordinario, volle, che il di lei Rettore esercitasse sul Clero, e persone addette al servizio della Chiesa, ed Ospedale tuttocià, che appartiene alla giurisdizione dell' Ordinario istesso per la cognizione di tutte le cause civili, o criminali, dentro o fuori dell' Ospedale.* Fintantochè in questa Allegazione si descriva questo sogno, non è da maravigliare; ne abbiamo veduti già descritti altri non meno speciosi: ma trascriverli in essa alcune parole del Breve, in pruova di questa facoltà conceduta al Sacrestano di S. Angelo, è un' ardire, che ogni altro avanza. Non solamente le trascritte parole del Breve appartengono a' Rettori, cioè Governadori dello Spedale di S. Andrea, come s'è dimostrato; ma è un ma-

(61) Forziat. alleg. pag. 7. v. successivamente:

manifesto inganno l'assentare, che in esse si conceda a qualsivisa Rettore giurisdizione nè civile, nè criminale: puramente si esentano colle parole trascritte i Governadori, e le persone allo Spedale di S. Andrea addette dalla giurisdizione dell' Ordinario, e si soggettano alla S. Sede; e punto non già si trasferisce a' Rettori, che nel Breve sono i Governadori dello Spedale di S. Andrea, non i Sacrestani di S. Angelo, giurisdizione alcuna. Bisogna soffrir l'incomodo di leggere ancor quì le parole del Breve, trascritte nell'Allegazione, per dimostrar quanta sia questa assolutamente non vera proposizione; e poi da questo solo tutto il di più s' impari: *Nec non personas easdem, & Rectores ipsius Hospitalis pro tempore existentes a dominio, visitatione, & potestate prefatis eximimus, & totaliter liberamus, illaque libera, & exempta ab eisdem fore statuimus, ac nobis, & successoribus nostris, & Sedi praedicta immediatè subesse debere: Ita quod Archiepiscopus, & Abbas praedicti, vel eorum aliquis ratione delicti, vel contractus, aut rei, de qua agitur, ubicumque committatur delictum, iniatur contractus, aut res ipsa consistat, nullum possint in personas, Bona, & Rectores prefatos jurisdictionem, & potestatem, visitationem, seu dominium exercere.*

Non bastava però all' intento di coprir la Chiesa di S. Angelo con una nebbia di esenzione, l' avere così trasfigurato il Breve di Martino V, trasformando lo Spedale di S. Andrea riedificando a Chiesa primieramente di S. Andrea, e poi a Chiesa di S. Angelo, e trasformando i Governadori, che doveano essere di quello Spedale, a' Sacrestani di S. Angelo. Imperocchè la Chiesa di S. Angelo essendo stata fondata tanti, e tanti anni prima, che il Cardinale pensasse, non che Papa Martino gli concedesse di riedificar lo Spedale di S. Andrea; se non se ne inventava pure la fondazione dopo il Breve di Martino V del 1426., non potea farsi un nembo di esaggerazioni di essersi lesa la legge della fondazione di questa Chiesa coll' ultime determinazioni della S. Congregazione. Non supponendosi la Chiesa di S. Angelo fondata dopo, ed in esecuzione del Breve di Martino V, cessava ogni occasione da ripetersi nella recente Centuria quanto gli altri difensori del Sacrestano aveano scritto per escludere l'Arcivescovo, anche come Delegato, col
fon-

fondamento dell'esenzione ottenuta *in limine foundationis*. E non inventata questa fondazione in esecuzione del Breve esentivo, non potea andarfi ingombrando l'altrui mente, che trattandosi di esenzione ottenuta *per titolo oneroso* di riedificazione, e nuova dotazione; ingiustamente la S. Congregazione ha spiegato di procedere l'Arcivescovo, anche come Delegato: dandosi ad intendere, che queste specie di esenzioni per titolo oneroso non sono comprese nelle Delegazioni del Concilio di Trento; e che il Papa, e per lui la Sacra Congregazione non può deputare in tali luoghi esenti l'Ordinario per suo Delegato. Che del rimanente, non essendo l'esenzione per titolo *oneroso*, nè *in limine foundationis*, non può entrar minimo dubbio, che il privilegio soggiaccia a tutte, e qualunque derogazioni del Concilio di Trento.

Per ispaziarsi dunque in sì nobili controversie, già nel 1725. 1726. e 1742. tanto agitate, e discusse per questa medesima esenzione di S. Angelo, si è clamorosamente posta in campo di nuovo la favola della fondazione della Chiesa di S. Angelo a Nido dopo il 1426. in esecuzione del Breve di Martino V.

Ma questa nube si è già col fatto dileguata, si è tolta questa maschera. Non è vero, che la Chiesa di S. Angelo a Nido fosse stata fondata dopo il 1426., ed in esecuzione del Breve; ma è vero, che molti, e molti anni prima era stata senza niuna esenzione fondata, e tutt'altra ne fu la cagione della fondazione, come si è dimostrato di sopra: e nel Breve non si parlò mai di Chiesa, e tanto meno della Chiesa di S. Angelo; ma solamente dello Spedale riedificando di S. Andrea con un'Oratorio, ed un'Altare. Non è vero, che i Rettori nominati nel Breve doveano essere i Sacrestani di S. Angelo; ma è vero, che quei Rettori doveano essere i Governadori di quello Spedale. Non è vero, che da Martino V. fu resa esente la Chiesa, e l'Sagrestano di S. Angelo, e tanto meno esentata per titolo *oneroso*, e tanto meno *in limine foundationis*; ma è vero, che forse soggetta alla nativa giurisdizione dell'Arcivescovo, alla quale non è stata mai da niuno Pontefice sottratta.

Oltrecchè fosse stata prima, fosse stata fondata dopo del Breve la Chiesa di Sant' Angelo, donde ha appreso il Centuriatore, che conceduto uno Spedale con

Ora-

Oratorio, ed Altare, com'è stato sempre, ed è con Oratorio, ed Altare lo Spedale di S. Angelo, s'intenda la concessione anche per un' altra , e pubblica Chiesa di più ? Non solamente non può comprenderli in tale concessione una Chiesa di più, ma la facoltà di avere Oratorio con Altare non si estende a facoltà per una Chiesa pubblica , per una Cattolica. Oratorio per se non importa nemmeno Altare , ma un luogo destinato ad orare (62), e nelle Chiese era una parte di esse destinata per le orazioni , e le preci ; onde negli atti del Concilio Calcedonese , il coro , che diciamo ancor' oggi , delle Chiese , si chiama *Oratorium Martyrii*; e si distingue in una legge di Teodosio (63), e Valentiniano, *nec sola altaria, & oratorium templi circumjectum* . Gli antichi Monaci aveano gli Oratorj , ma non potea celebrarvi messa; ed andavano perciò il Sabato, e la Domenica alla Chiesa (64) . Tantochè non basta di aver la concessione per un' Oratorio a potervisi celebrare la messa , ma bisogna , che vi si aggiunga la concessione dell' altare , e senza ricorrere a tanti esempj di tante Pontificie Bolle , basta riconoscerlo nel Breve istesso di Martino V. , ov' è spiegato : *Hospitale cum Oratorio , & Altari* . Furono anche chiamati Oratorj le Chiese , ma non le Cattoliche , e di comune uso a' cristiani ; quelle sì bene private edicole , domestici sacelli , da celebrarvi per lo privato uso delle famiglie ; quali sono appunto le Cappelle degli Spedali per lo comodo degl' infermi, e de' ministri (65). E nelle Bolle de' Pontefici sempre si è distinto Oratorio da Chiesa , e prima , e ne' tempi di Martino V. : da Bonifacio nel 1296. *Inter ceteros* , da Clemente IV. nel 1265. *Virtute conspicuos* , da Clemente VI. nel 1304. *Sollicitudinis &c.* E che ? a Martino V. solamente , ad un Sommo Pontefice non sovvenne il nome di qualche concedea , il nome di *Chiesa* , che ebbe d' esprimerlo con una parafrasi di *Oratorio cum altari* , la quale non vuol dire Chiesa , come questa di S. Angelo ?

Per questi fatti, per queste ragioni ben si vede l' indole placida dell' Eminentissimo Arcivescovo, il quale avrebbe potuto richiamarsi da quelle determinazioni della S. Congregazione , colle quali sta dichiarato di dover' egli procedere come Delegato , non come Ordinario nella Chiesa , e Clero di S. Angelo a Nido ; che certamente la

S. Con-

(62) S. Agost. epist.
21. Be 109.
S. Bened. nella Regola cap. 52.

(63) Cod. Theod. de his, qui ad Eccles. confug.

(64) Regul. S. Benedict. cap. 38. § 2. 58.
S. Gregor. lib. 1. ep. 54. lib. 1. epist. 38. lib. 9.
Evagr. in vitis SS. PP. cap. 5.

(65) S. Gregor. lib. 2. ep. 9.
Concil. Agath. c. 12.
Concil. Aurelian. c. 7. 33.
Concil. Cabillon. cens. c. 14.
Concil. Ticinens. ann. 855. c. 3.
De Luca. Miscell. Eccles. disc. 1. n. 33.

S. Congregazione, se avesse avuti presenti questi indubitabili fatti, a chiusi occhi avrebbe lasciato l' esercizio all' Arcivescovo della sua propria ordinaria giurisdizione nella Chiesa, e nel Clero di S. Angelo; anzi nemmeno, tutto questo sapendoli per fatto in Roma, come si può riconoscere dalle scritture colà stampate, si sarebbero veduti proposti i dubbj da determinarsi, e poi determinati, rispetto alla Chiesa, e Clero di S. Angelo;

In che potea, resi manifesti questi fatti, queste invenzioni, queste metamorfosi, cader più dubbio, che dovesse il Sacrestano, oggi Rettore, e'l Clero di S. Angelo, intervenire alle processioni? che spettasse all' Arcivescovo come Ordinario, non al Rettore di approvare i Confessori; di dar licenza di predicare; di ordinare il Sacrestano, e gli altri Chericì; di visitare la Chiesa, gli altari, i vasi, le suppellettili, e'l Sacrestano; e'l Clero nella scienza, e ne' costumi; di obbligarli ad intervenire alle processioni, al Sinodo, e ad osservarne i decreti, di pubblicare in quella Chiesa indulgenze, giubilei, monitorj; di farvi esporre il Santissimo Sacramento; di farne estrarre i rei, e di esercitar tutta la sua giurisdizione nella Chiesa, e nel Clero tutto? Ogni controversia potea aggirarsi intorno all' esenzione del solo Spedale, che ci è oggi di S. Angelo a Nido col suo Oratorio, ed Altare, se questo fosse lo Spedale, di cui si parla nel Breve, di che seguiremo a ragionare; e punto non mai intorno alla Chiesa di S. Angelo.

§. III.

Non appartenere nemmeno allo Spedale
di S. Angelo a Nido il Breve di
Martino V. del 1426.

SE prestiamo fede al Summonte, fin dal 1401. venticinque anni prima del Breve di Martino V era accanto alla Chiesa di S. Angelo uno Spedale per li febbricitanti, come sempre è stato; nemmai vi si è veduta rimessa l' opera a sovvenimento de' poveri Studenti. L' autorità di questo Istoricò a chi non è veneranda? Tanto più,

più , ch' egli scriffe appunto tale istoria , quando per la visita , che di questo Spedale volle fare nel 1559. la Curia Arcivescovile , e ne fu prima impedita col pretesto dell' esenzione , ed esaminatine poi per avvertimento dell' Arcivescovo Cardinal Gesualdo questi privilegi , e 'l di loro adempimento, finalmente fu con ogni pace eseguita, se ne esaminarono la diversa fondazione, e le leggi; e si costò la fondazione del Cardinale, e l'opera non per gli Studenti, ma per qualunque febricitanti, e 'l diverso sito (66); e la contesa clamorosa divenne in Napoli per più mesi. E certamente , se questo fosse quello Spedale , non ne sarebbe stato il Cardinal Brancaccio il Fondatore, come di questo fu , perchè avea il suo fondo dell' antico laico padrone lo Spedale di S. Andrea , con case , e rendite ancora; nè se ne avrebbe il padronato per fondazione da' Signori di Nido , ma appena ne sarebbero compadroni per la restaurazione, e sopradote del Cardinal Rainaldo . Anzi avrebbe a vedersi l' importo degli antichi beni dello Spedale , e de' nuovi applicativi dal Cardinale , per vedere se per grazia , o per giustizia ne ottenne da Martino V. il padronato . L' esserne adunque stati sempre padroni il solo Cardinal Rainaldo , e per lui poi i soli Signori di Nido , l' esserne stato egli il Fondatore , il non essere nel luogo , nè dell' opera di quello di S. Andrea ; non ammettono esitazione a far , che francamente si affermi , non avere il Cardinale eseguito il Breve di Martino V. , non appartenere a questo Spedale l' esenzione , e non esservi motivo da negarne al Summonte la fondazione fin dal 1400.

(66) Summar. Arch. n. 71, e 72.

E se ascoltiamo gli altri nostri Istoricj , già sopra trasferriti ; il Cardinal Brancaccio si prese le case , i territorj dello Spedale di S. Andrea , e non riedificò quello Spedale , non rimise quell' opera per gli Studenti ; anzi all' opposto ne fondò un' altro accanto non più alla Chiesa di S. Andrea , ma alla sua di S. Angelo , e non per l' opera , cui era destinato l' Ospedale di S. Andrea , ma per un' altra . E ciò stante le conseguenze sono più amare . Non solamente l' esenzione concessuta nel Breve già non può nulla giovare , perchè il Cardinale l' ottenne su l' esposto di riedificar lo Spedale di S. Andrea destinato già per fondazione agli Studenti , e per questo Spedale di tale opera , dopo che fosse riedificato , e dotato , Pa-

pa Martino gliela concedette; nè mai più si riedificò; nè si rimise l'opera, nè si dotò: ma vi è di peggio, che con gli averi, colle case, territorj, rendite dell'antico Spedale di S. Andrea, di altro laico padrone, e de' poveri Studenti, volle farsi glorioso a' posteri per Fondatore d'un'altro Spedale. Se non è questa usurpazione, qual mai sarà? Qual sovrana facoltà ebbe mai il Cardinal Brancaccio di commutar la volontà del primo laico padrone dello Spedale di S. Andrea; di appropriarsene i beni, e commutar l'opera, alla quale erano per fondazione destinati; di spogliarne quella specie de' poveri, i miseri Studenti, che doveano esserne sovvenuti? Si restituisca, si riedifichi lo Spedale di S. Andrea, gli si restituiscano le case, e i territorj, si torni la sua roba al proprio padrone, si supplisca di congrua dote, vi si ricoverino i poveri infermi Studenti, e poi si pretenda questo Spedale, non quello di S. Angelo, esente per lo Breve di Martino V.

Sarebbe rara cosa ad apprendere, e degna della voluminosa fatica del difensore del Sacrestano, a dimostrare, che uno ottenga dal Principe di amministrar la roba altrui per riponderla in istato di servire all'uso destinazione dal padrone; e per questa sua industria e spesa ancora, nel caso, che si conduca ad effetto, gli si conceda dal Principe ampio privilegio sull'opera ristabilita: costui non rimetta la promessa opera, ma a suo arbitrio ne faccia un' altra, prendendosi quella altrui roba, e privandone il padrone, e i chiamati al primo destinato lor' uso: e con tutto ciò goda poi il privilegio per quello, per cui non fu mai conceduto.

Il privilegio, che si concede per certe qualità, non verificate queste, svanisce (67): il privilegio non mai s'interpreta, e distende in pregiudizio degli altrui dritti, e piuttosto si lascia inutile, ed inefficace (68): l'enzione conceduta ad un luogo pio, se questo muta naturalezza, non più s'attende, non più giova (69). E che diremo ora, che conceduto per un luogo, per un'opera, si vuole valersene per altro luogo, per altr'opera? Dunque varranno i privilegi degli Incurabili per lo Spedale di S. Giacomo, quei di S. Giacomo per quello dell'Annunziata, quei dell'Annunziata per quello della Pace.

Non è da tralasciare in conferma, che lo Spedale di S. An-

(67) L. *athletæ* §. *gentium* D. de *ex-cusat. tutor.*

(68) *Surd. dec. 274.*

Rebuff. prax. benefic. p. 1. tit. de pri-vil. Menoch. Gair., Santel., Giball. &c.

(69) *Rota decif. 313. p. 4. recent. De Luca. De jurisd. disc. 6. n. 6.*

S. Angelo a Nido sia tutto altro da quello , che dovea riedificarsi di S. Andrea , la considerazione del titolo dello Spedale . Egli siccome si appella sotto il nome solo di S. Angelo , così nell' Oratorio dello Spedale non ci si venera l' immagine di S. Andrea , ma la sola di S. Angelo : e pure lo Spedale da riedificarsi supplicò il Cardinale , e permise il Papa , che rimanesse *sub vocabulo S. Michaelis Archangeli* , & S. Andrea : ciocchè si osserva ancora nella Chiesa. Si vedrebbe certamente nell' Oratorio dello Spedale , e nel maggior Altare della Chiesa esposta alla venerazione con quella di S. Angelo l' immagine di S. Andrea : e nell' esterior della Chiesa le statue de' Santi tutelari dovrebbero essere S. Angelo , e S. Andrea , e non il solo S. Angelo , come vi si vede ; nè per mancanza d'altro Santo tutelare vi si vedrebbero altre Statue , e non S. Andrea. E fin nel 1599. nella visita , che dello Spedale fece il Cardinal Gesualdo , v'era , come vi è nell' Oratorio dello Spedale la sola immagine di S. Michele : e sì negli atti di questa visita , come dell' antecedente del 1572. non altrimenti si chiama , che di S. Angelo , nè mai de' SS. Angelo , ed Andrea ; come sarebbesi registrato , se questo era quello Spedale del Breve di Martino V.

Nè in quanti documenti mai si sono esibiti sì dalla Curia Arcivescovile , come dal Sacrestano , ve n' è pur uno in tanto spazio di secoli , che nomini Spedale de' SS. Angelo , ed Andrea ; fuor che in alcuni , ne' quali colle Corti Regie , e di Roma ha dovuto il Sacrestano , fondandosi nel Breve , per necessità battezzargli per Chiesa , e Spedale de' SS. Angelo , ed Andrea : non meritando alcuna riflessione una fede di documento illegittimo del 1428. nella quale , per servire a questa lite in Roma, il Segretario dello Spedale asserisce di così nominarsi . Nè alcun' Autore di tanti , che parlano di questa Chiesa , e Spedale , Contarino , Falco , di Stefano , Summonte , de Magistris , P. Caracciolo , Ingenio , Celano , gli hanno mai riconosciuti sotto il nome de' SS. Angelo , ed Andrea : anzi nè il Centuriatore nella sua allegazione , nè l' Autor del libro delle Regole stampato nel 1744. hanno avuto spirito di nominar questi Luoghi Pii , se non col solo nome di Sant' Angelo .

Ora si rifletta , e da tuttociò s' intenda , perche
C questo

questo Breve di Martino V non è stato mai fornito del Regio *Exequatur*. O perchè non vero, o perchè non appartenente a questo Spedale, non che a questa Chiesa, non fu mai esibito al Governo. Vero che fosse il Breve, niun'uso potea avere, se non si riedificava lo Spedale di S. Andrea, e si rimettea l'opera per gli poveri infermi Studenti, per cui era stato il Breve spedito; onde ciò non avvenendo, rimase inefficace il Breve, e da non doverli eseguire. Oltrechè, pur volendosi eseguire per rimettere quel Luogo pio, del quale vi si fa la concessione, avrebbe incontrata la giusta difficoltà dell'interesse dell'antico padrone, di cui era il fondo, erano le case, e le rendite del diruto Spedale, ed il quale dovea prima sentirsi, se volesse egli ristaurarlo: nè potea togliersi a lui l'antica ragione del padronato, come fondatore, almeno rimanendo compadronato col riedificatore. Anzi non avendo il Papa specialmente derogato al primo padronato, per se era il Breve inefeguibile, senza prima dimostrarsi dal concessionario, che l'antico padronato compete per semplice prescrizione, e non per fondazione, e dotazione, sicchè non vi fosse stato bisogno dell'espressa speciale derogazione (70). E quando poi, per lo corso, e le varie infelicità de' tempi turbate le memorie, si ordì la tela d'applicare questo Breve a questi Luoghi pii, a' quali non appartenea; nemmeno si ardì di presentarlo al Governo in Napoli, che ne' tempi meno lontani ne avrebbe potuto agevolmente scoprire l'orditura; ma si procurò di ottenerne una conferma prima del Penitenziere in Roma nel 1543., indi da Filippo II. in Brusselles nel 1559., ed a questa Regia conferma si ottenne poi, niuno inteso, l'*Exequatur*. Tantochè non prima del 1720. è stato il Breve noto al Governo, come ne' seguenti Capitoli, e nella seconda parte sarà distintamente dimostrato; rimanendo intanto fermo, che non di questo Spedale ragionò il Breve, onde non fu mai eseguito, anzi nemmeno ridotto in istato da potersi eseguire.

(70) Lambertin. de
jurepatr. lib.3. art.
6. q.1. num.2. & 3.
Cassador. de jur.
patron. de. is. 7. &c.

Della supposta lettera del Cardinal Rainaldo degli 11. Marzo 1427.

NEl dimostrar suppositizia questa lettera del Cardinal Rainaldo, basterebbe rammentare le pruove della di lui morte seguita nel 1418., giacchè porta ella in fronte la data del 1427. Ma siccome ragionando del Breve, non ci fermammo di proposito a dimostrarlo perciò suppositizio, poco importando alla nostra ragione, che si avesse per vero; così anche posta da parte la incompatibilità della data della lettera col tempo della morte del Cardinale, ben per altre dimostrazioni si fa da se stessa conoscere suppositizia.

E' diretta la lettera a' Nobili della Piazza di Nido: fa loro il Cardinale sapere, che avea edificato uno Spedale presso la Chiesa di S. Andrea a Nido, e costrutta dentro lo Spedale una Cappella sotto l' invocazione de' SS. Angelo, ed Andrea, colla dote di buone rendite; ed è scritta la lettera nel dì 11. Marzo: *Prope Ecclesiam S. Andrea ad Nidum Hospitale cum domibus, & officinis necessariis, & utilibus, ac intus in eo Cappellam sub vocabulo SS. Angeli, & Andreae construi, & edificari fecimus in loco, qui dicitur lo largo di Nido, & pro Ministrorum congrua sustentatione reddituum emptione providimus.* All'incontro si è esibita per li Signori di Nido un'altra scrittura come vero testamento del Cardinal Rainaldo in data de' 27. dello stesso mese di Marzo, sedici giorni dopo scritta la lettera; ed in questo testamento si ordina, che si riedifichi lo Spedale di S. Andrea, e vi si faccia la Cappella, e si comprino i fondi per mantenerlo. *Item voluit, & ordinavit, quod Hospitale S. Andrea, quod est in Platea Nidi, reedificetur. & quod in eo fiat Altare, sive Cappella. Item voluit, & ordinavit, quod pro usu, & sustentatione dicti Hospitalis, & pauperum ibidem affluentium emanentur in locis vacuis tot possessiones. & aliqua terra sex millia florenorum auri de quibus voluit compleri Hospitale, & Cappellam pradi-*

Etiam. Or chi non ne ravvisa la sciocca invenzione ? Come può esser vera la lettera , se qualche vi si fa dire dal Cardinale di avere già fatto , sedici giorni dopo gli si fa dire , che era ancora da farsi , ed ordinare , che si facesse ?

Pur questo è poco : vedasi la verità , e 'l contrario vizio , come da loro stessi si scoprono . Chi scrisse questa lettera ebbe da trasfigurarsi nella persona del Cardinale ; e divenuto egli già il Cardinal Rainaldo , cominciò a scrivere col tuono autorevole di noi : *nos—nostra considerationis—nobis—fecimus—ordinavimus—volumus* : ma la lunghezza della lettera , e 'l dover comporre tante invenzioni , che vi si registravano , gli fecero uscir di mente , che era egli , mentre durava la lettera , il Cardinale , e dovea perciò continuare col *nos* ; onde scrivendo , da qual'era , verso l' ultimo , non disse più *nos volumus* , *nos ordinamus* , ma pieno di rispetto , e da terza estranea persona seguì a scrivere , citando egli il Cardinale , *Item voluit , & ordinavit dictus Dominus Cardinalis — In die obitus dicti Domini Cardinalis — Item voluit , & ordinavit* . Non ardì poi di sottoscriverla col nome del Cardinale , di cui perciò non vi si legge firma ; ma per supplire a questo difetto , vi scrisse quello , che ognuno , come cosa a tutti ignota , potea a suo talento scrivervi ; cioè vi fece sottoscrivere uno col nome di Notajo , e come suo Secretario , e di suo ordine : e qui è bello a riflettere , che figurandosi egli un Segretario a fianco , gli sovvenne di nuovo , che scrivea da Cardinal Brancaccio , e si ripose nell'interrotto tuono del *nos = Per Petrum Notarium publicum , & Secretarium nostrum subscribi , & publicari mandavimus* . Chi per sola relazione crederebbe le rare qualità di questa lettera , senza vederle co' proprj occhi ? E chi crederebbe , che in questa lettera s' appoggia tutto il padronato , e tutta la legge fondamentale tanto della Chiesa , quanto dello Spedale di S. Angelo a Nido ?

Le cose ancora , che vi si contengono , fanno bastevolmente conoscere , che non è del Cardinal Rainaldo . Vi è scritto , che i Governadori eleggessero un chericco , *qui habeat potestatem , & jurisdictionem super presbiteros , & Clericos infra scriptos , ipsosque corrigendi , puniendi , excommunicandi , & omnem jurisdictionem ecclesiasticam exer-*

exercendi, si contingat eis, vel ipsorum aliquem delictum, vel aliquod aliud delictum corrigendi: e si aggiugne appresso, Quod dicti Cappellani, & Praebiteri ipsius Hospitalis possint, & valeant infirmis ibidem degentibus confessiones audire, & sanctam Eucharistiam, & oleum Sanctum ministrare. S' offende assai la memoria del Cardinal Brancaccio a volergli attribuire questi statuti: non era egli Arcivescovo di Napoli, non sommo Pontefice, nè concessione Ponteficia avea da investire altri di giurisdizione ecclesiastica, e per essercitarla nell'altrui Vescovil territorio: sapea egli di non avere tal potestà; ed anche dato per vero il Breve di Martino V, sapea quello, che tutti fanno, che la qualità dell' esenzione contenuta nel Breve libera il concessionario dalla giurisdizione dell' Ordinario, e la trasferisce alla S. Sede, non già alla persona, che si esenta: cioè importa una pura esenzione passiva, non anche attiva. Nè vi farà chi per poco intenda il Breve, non che sappia di jus ecclesiastico, il quale non lo discerna; ed è superfluo ad allegarne le comunissime autorità. Il Collaterale stesso nel passato Governo, rendendo ragione in una consulta del 1720. della qualità appunto dell' esenzione contenuta in questo Breve di Martino V, senza alcuna esitazione il conobbe, e' l' dichiarò: *Per mettere da parte, che ancorchè fosse stata indifficoltabile l' esenzione dal Diocesano, da questo non ne veniva per conseguenza, che l' esenzione attiva potesse esercitarsi* (71).

(71) Summar. Gubern. num. 11. §. Essendosi in fin.

Quale turbamento non avrebbe recato all' ordine Ecclesiastico un simile attentato d'un Cardinale? chi non l'averebbe riputato un' Antipapa, assumendosi da se le facoltà Ponteficie? Ecco qual' è la lettera del Cardinale: una mal' eseguita invenzione, e che pure non riguarda altro, se non lo Spedale di S. Andrea, nè punto lo Spedale, e tanto meno la Chiesa di S. Angelo.

Cessi però la meraviglia in veder prodotta dalla cieca ambizione un parto così mostruoso, poich' egli sembra esser destino della Chiesa di S. Angelo di nutrire chi in ogni tempo ne produca. Almeno questa lettera potea nelle sue deformità esser coperta dalle tenebre de' secoli, de' quali se si è scolpita in fronte l' antichità; ma che dopo essersi tutt' i dubbj di questa adulterina esenzione proposti nella S. Congregazione, con replicate scritture per l'

una , e l' altra parte non senza contenzione di animo esaminati , e con maturo discernimento dalla S. Congregazione risolti , e passate le di lei risoluzioni , come diciamo , in cosa giudicata , se ne sia ordinata dalla medesima l' esecuzione ; dopo tutto ciò seguito fin dal 1742. , si veggia stampato in Napoli nel 1744. un libro di nuove Regole della Chiesa , e Spedale di S. Angelo , nel quale si registra di spettare a quella Chiesa , e Spedale , a quel Sacrestano sotto il nome di Rettore , ed a quel Clero , tutto l' opposto di qualche la S. Congregazione ha determinato ; a dir vero è un'atto , che avanza tutte le meraviglie , ed eccede ogni immaginabile stravaganza . Or se questo libro fosse stato stampato due secoli addietro , non sarebbe oggi uno scudo impenetrabile imbracciato dal Sacrestano a difesa della sua esenzione ? e pure non contenebbe nulla di vero . E se nelle età future sarà tramandato a i lontani nipoti questo libro , e non giugneranno loro i documenti , rosi o dagli anni , o dall' arte , da i quali se ne discopra l' opposta verità ; non riuscirà a' venturi Sacrestani d' imporre al pubblico la veneranda vecchiezza della sua malnata esenzione ? e pure non ve ne sarebbe nulla di vero .

Ma lo spirito dell' Autor del libro è ancora più d' ammirarsi nella nota , che fa dopo il Registro di tante leggi , opposte tutte a quanto la S. Congregazione ne ha stimato : in fine del *Cap. 3. tit. Del Rettore . f. 20. segn. I.* nota così : *Tutto ciò dalle Bolle Ponteficie sopra citate , e dal detto privilegio drittamente si deduce ; e da decisioni , da possesso , da pareri di gravissimi Teologi , e Giureconsulti vien confermato.* Si può veder più di bello ! La S. Congregazione ha deciso di nò nel 1742. , e le Regole si stampano di sì nel 1744. : la S. Congregazione esaminati in dritto ed in fatto tutti i dubbj ha risoluto di nò , e le Regole per *decisioni , possesso , pareri di gravissimi Teologi , e Giureconsulti* si stampano di sì . Non deve privarsi il pubblico di vedere a fronte delle Risoluzioni della S. Congregazione nel 1742. le contraddittorie Regole , o per meglio dire *Leggi fondamentali* della Chiesa , e dello Spedale composte , e stampate nel 1744.

Libro stampato di Leggi, ed istruzioni della Chiesa, e Spedale di S. Angelo a Nido, nel 1744. Cap. 3. Del Rettore. f. 20.

N.VI. **F** Accia fare nel Pio luogo, e suo circuito le processioni dal suo Clero.

N.XV. Non può essere astretto nè egli, nè il suo Clero a qualunque processione, che venga dall' Ordinario prescritta.

N.IV. Senta le Confessioni, ed approvi i Confessori nel distretto della sua giurisdizione.

N.V. Dia licenza di predicare, e la benedizione a coloro, che predicano nella sua Chiesa.

N.VII. Conceda allora, che lo stimi giusto le lettere remissoriali a' suoi sudditi, de' quali l'ordinazione, come anche del Rettore, può farsi da qualsivoglia Vescovo.

N.VIII. Visiti la Chiesa, il Clero, e lo Spedale, e quelli, che vi sono addetti a servizio, nelle cose spirituali, e dia facoltà a chi più stima de' suoi sudditi di amministrare i Sacramenti.

N.IX. Visiti, ed ordini tutte le cose necessarie per l'amministrazione, e custodia de' medesimi Sacramenti.

Dubbj proposti nella S. Congregazione.

I. **A** *N* *si locus arbitrio pro aperitione oris, & quatenus affirmativè.*

II. *An Breve sublinetur, & quatenus negativè.*

III. *An sit standum, vel recedendum a decisis sub diebus 18. Novembris, & 24. Martii 1723.*

Qual Breve, e decisioni ordinavano l'intervento alle processioni.

IV. *An Confessarii pro Ecclesia, & Hospitali S. Angeli ad Nidum approbandi sint ab Archiepiscopo, sive potius a Sacrista, seu Rectore.*

V. *An, & a quo concedi debeat licentia predicandi in Ecclesia exteriori. S. Angeli ad Nidum, & benedictio Concionatorum.*

VI. *An ordinatio Sacristae & aliorum Hospitali inservientium pertineat ad Archiepiscopum.*

VII. *An Archiepiscopus visitare valeat Ecclesiam S. Angeli, & Hospitali.*

VIII. *An Archiepiscopus visitando Ecclesiam, possit quoque visitare Altaria, sacras vestes, suppellectilia, & alia necessaria pro materiali Custodia Sacramentorum.*

Risoluzioni della S. Congregazione nel 1742.

Ad Primum, Secundum, & Tertium Breve sublinetur, & in decisis.

Affirmativè ad primam partem, negativè ad secundam.

Utrumque spectare ad Archiepiscopum.

Affirmativè.

Affirmativè jure delegato quoad Ecclesiam, quo vero ad Hospitali panter affirmativè jure delegato circa spiritualia, & in reliquis ad formam concordatorum.

Affirmativè eodem jure delegato.

N.VIII. Visti quelli, che vi sono addetti al servizio

N.XI. Faccia editti, ed ordinazioni riguardanti la vita, ed i costumi de' suoi sudditi, e per qualche riguarda la celebrazione del divino uffizio, e de' Sacrificj.

N.XIV. Non può essere visitato dall' Ordinario, nè astretto ad intervenire al Sinodo; nè è tenuto all' osservanza delle leggi Sinodali, o Diocesane.

N.XII. Pubblici riguardo a' sudditi suoi l' indulgenze; e' giubilei, dia licenza di esporre il Venerabile, pubblici monitorj per le cose perdute, e rubate, e faccia ogni altra simigliante cosa.

N.I. Il Rettore di S. Angelo a Nido vien costituito Prelato inferiore per lo Breve di Papa Martino V., e di Paolo III. con tutta la giurisdizione ordinaria così sul Clero, che nella Chiesa interviene, come su le persone, che servono allo Spedale a quella annesso, come dal Privilegio di Filippo II. Da ciò per conseguenza deriva, che

N.II. Proceda in tutte le loro cause civili, criminali, e miste, così se i suoi sudditi dimorino nel Luogo pio,

IX. *An Archiepiscopus visitare possit Sacristam, seu Rectorem Ecclesie, Cappellanos quoad scientiam, & mores, & vestes tum sacras, tum prophanas, ac decreta opportuna facere pro honestate eorum vite, & instructione.*

X. *An Sacrista, & Cappellani teneantur accedere ad Synodum Dioecesanam.*

XI. *An Archiepiscopus sub poenis sibi bene visis Sacristam, & Cappellanos ad interventum in Synodo, & ad executionem decretorum ibi eorum cogere possit.*

XII. *An publicatio Indulgentiarum, & Jubilei, ac Expositio Sanctissimi Sacramenti, publicatio monitoriorum pro rebus detractis, vel deperditis, & extractio Reorum ab Ecclesia, & Hospitali fieri debeat de mandato, & licentia Archiepiscopi, sive potius Sacrista, seu Rectoris.*

XIII. *An, & quo Jure Archiepiscopus possit procedere, & jurisdictionem exercere, contra Rectorem, Cappellanos, aliosque Ministros, & personas Hospitalis, & Ecclesie, sive inibi continuo degant, sive non pro contractibus, & delictis factis, & respectivè commissis, tam intra, quam extra Hospitalis.*

XIV. *An idem Archiepiscopus jurisdictionem exercere valeat contra alios Presbyteros non addictos servitio dictae Ecclesie, & Hospitalis,*

Affirmative eodem jure delegato.

Affirmative, & singulos respectivè teneri in casibus a jure præscriptis.

Affirmative, ut in præcedenti.

Requiri in omnibus mandatum, sive licentiam Archiepiscopi.

Quoad contractus respicientes Interesse, & administrationem Hospitalis non competere Jurisdictionem Archiepiscopo nisi ad formam Concordatorum, quo vero ad delicta competere jure delegato si sint patrata intra septa Hospitalis a Rectore, & Cappellanis, aliisque continuo ibidem degentibus; In reliquis vero jure ordinario.

Affir-

pio, come se alberghino fuori di quello, e tanto se commettano delitto dentro, quanto fuori di esso.
N.III. Per lo qual' effetto tenga il suo Tribunale composto de' soliti Ministri, e Curfiori, tenga le Carceri nello stesso Piuo luogo, come colui, ch' è anche nel pacifico possesso di cercare, e di essergli rimessi i suoi sudditi inquisiti, così da' tribunali ecclesiastici, come da' laici, mercè il sudetto privilegio; e proceda contro quelli privatamente, competendo alla S. Sede solo l'appellazione dalle sue sentenze.

lis, sed ibi intuitu Cappellaniarum vel quovis alio titulo missam celebrantes.

Interfuimus Eminentiss., & Reverendiss. Domini Cardinales

S. Clemens	Belluga
Bichi	Accoramboni
Guadagni	Gentili
Acquaviva	Spinola
Rezzonico	Sacripante

Reverendissimus P. D. Cavalcini Secretarius.

Questo assenta il Libro stampato, ma questo ha deciso la S. Congregazione:
Giudica tu, che l'un conosci, e l'altra?

§. I.

Qualunque sia questa lettera, non appartenere affatto nè allo Spedale, nè alla Chiesa di S. Angelo a Nido.

DOvrebbe si qui ripetere quanto abbiamo dimostrato del Breve di Martino V. Tutta la narrazione, tutti gli ordinamenti, che vi si leggono, non s' aggirano ad altro, che allo Spedale di S. Andrea, il quale vi si dice riedificato con una interiore Cappella *Prope Ecclesiam S. Andrea ad Nidum Hospitale ac intus in eo Cappellam sub vocabulo SS. Angeli, & Andrea construi, & edificari fecimus dictum Hospitale, & Cappellam dictorum Hospitalis, & Cappelle.* E pure si è posta per base della esenzione attiva, non che passiva, e per legge del padronato, e della Fondazione non solo dello Spedale col suo Oratorio, o sia Cap-

Cappella interiore di S. Angelo a Nido , ma della Chiesa ancora di S. Angelo a Nido : quella Chiesa fondata già prima da tanti anni ; che ci era , quando si fece questa lettera , tutta distinta da qualunque Spedale , e tanto più dalla Cappella interiore allo Spedale .

Oltrecchè quanto si esprime in questa lettera , tutto è in esecuzione del Breve di Martino V , e riguarda l'esecuzione di quel che il Cardinale espone di voler fare , ed ottenne di poter fare ; ond' è chiarissimo , che siccome in quello , così in questa non si comprende la Chiesa di S. Angelo ; e siccome nemmeno il Breve può estendersi al tutto diverso Spedale di S. Angelo , così , e tanto più non ci si può stendere la lettera . Chi non sa le leggi *de edendo* , e che importi il *relatum in referente* ? e nondimeno sono usciti di mente a' Difensori del Sagrestano .

Compresi poi , anche contro l'evidenza , e lo Spedale , e la Chiesa di S. Angelo in questa lettera ; che giova ella mai la lettera di un privato a far godere esenzioni dall' Ordinario , a trasferirne in un' altro la giurisdizione ? Se non fu conceduta nel Breve esenzione alcuna per la Chiesa di S. Angelo a Nido , inutilmente credette di potergliela dare il Cardinale : se il Breve nemmeno può comprendere lo Spedale di S. Angelo , inutilmente il comprese nella lettera il Cardinale . E pure esclamano i Sostenitori dell' esenzione per la Chiesa , e lo Spedale di S. Angelo , che in questa lettera spiegò il Cardinale Brancaccio il padronato per la Chiesa , e lo Spedale di S. Angelo ; e che questo è il cardine della giurisdizione attiva anche nella Chiesa , non che nello Spedale .

Nè da questa lettera si è mancato di comporre una più leggiadra favola . Siccome nel Breve si dice *Hospitale cum Oratorio , & Altari* , si dice in questa lettera *Hospitale , ac intus in eo Cappellam* . Per lo Spedale , che nell' uno , e nell' altra è quello di S. Andrea per gli Studenti , non quello di S. Angelo per qualunque febricitanti , abbiamo già veduto d'esserfi favoleggiato , che fosse uno medesimo ; or la Cappella di tale Spedale , si è aggiunto poi da un' altro Ariosto , asser' appunto la Chiesa di S. Angelo ; e così si vuol dare ad intendere , che la Chiesa di S. Angelo è compresa con lo Spedale di S. Angelo nella lettera sotto le voci di Cappella dello Spedale , ed è compresa

presa con lo Spedale nel Breve sotto le voci di Oratorio .
 Può immaginarsi di più ? Sia vero il Breve , verissima la
 lettera , se non comprendono lo Spedale di S. Angelo , co-
 me ne comprendono anche la Chiesa ? E poi , sotto la
 concessione di Oratorio per uno Spedale , sotto le voci di
 Cappella dentro uno Spedale , come si comprende , come
 s' intende oltre all' Oratorio per lo Spedale , oltre alla
 Cappella dentro lo Spedale , una distinta , e pubblica
 Chiesa di più ? Non ha lo Spedale il suo Oratorio coll'Al-
 tare , o sia la sua Cappella ? Se nella lettera si dice , di esser
 la Cappella dello Spedale , com'è , *intus in eo* ; non può
 esser questa Cappella la Chiesa , ch' è *extra ab eo* , non
 già *intus in eo* : Se la lettera parla d'una Cappella per lo
 Spedale , non può intendersi per una separata Chiesa di
 più : se il Breve parla d' un' Oratorio con Altare per bi-
 sogno dello Spedale , non può intendersi , oltre all' Ora-
 torio coll' Altare , che ci è stato , e ci è , per un' altra ,
 e pubblica Chiesa ancora : se a tempo del Breve era col-
 lo Spedale diruto da riedificarsi l' Oratorio , non può per
 quell' Oratorio intendersi la distintissima Chiesa di S. An-
 gelo , edificata già gli anni addietro . Tanto più , che la
 concessione di avere un' Oratorio , non è concessione di
 avere una Chiesa pubblica , come questa di S. Angelo .

Ma l'altrui sole ci traggono fuor di bisogno inavvedu-
 tamente a ripetere ciocchè già nel primo Capitolo si è di-
 mostrato : la lettera è patentemente suppositizia ; e vera
 che fosse , non potrebbe concedere oltre il concesso nel
 Breve ; non esenzione attiva per lo Spedale , di cui vi si
 ragiona , ma solamente passiva ; non esenzione nè men
 passiva per la Chiesa di S. Angelo , perchè non compresa
 affatto nell' uno , nè nell' altra ; non esenzione nemmeno
 passiva per lo Spedale di S. Angelo , perchè non di que-
 sto , ma di quello di S. Andrea per gli Studenti non rie-
 dificato , non rimeffo , siccome nel Breve , così special-
 mente si parla nella lettera .

Del supposto testamento del Cardinal
Rainaldo de' 27. Marzo 1427.

Questa Scrittura ne' Sommarj stampati in Roma , ed in Napoli da i Difensori dell' esenzione si legge dimezzata , e tronca . Ma bisogna averla sotto gli occhi intera, e quale è stata presentata in Roma, come l'abbiamo noi sotto gli occhi , e la faremo già pubblica colla stampa, per vedere fin dove possa giungere l'invenzione. Ella è una scrittura, contenente varie disposizioni, che vi si dice averle fatte il Cardinal Rainaldo ; e lo dice , e così parla un nuovo mostro , la carta , come carta , essa propria : non vi è nome di chi l' ha scritta ; non è , nè potea esser il carattere del Cardinale , perchè scrive un terzo , *Item voluit &c.* ; non ci è sottoscrizione nè vera , nè falsa del Cardinale ; non ci è sottoscrizione di niuno , nè di dettante , nè di scribente , nè di attestante . Comincia *Anno fiat notum. quod Reverendissimus in Christo pater , Dominus , Dominus Cardinalis Raynaldus in Interventione Divina S. Viti in macello S. R. E. Diaconus Cardinalis de Brancacci nuncupatus &c.* : seguono le disposizioni varie , e molte , e finisce *acta fuerunt hac Roma* nominando molti per testimoni *Testibus ad premissa vocatis specialiter , & rogatis* . Nè ci è più : chi l' ha scritto , o fatto scrivere non si sa : in somma questo è tutto l' originale , del quale , esibito ad un Notajo , questi ha estratta la copia , e lo ha all' esibente restituito . Il testatore è la carta ; il dettante è la carta , lo scribente è la carta , l' attestante è la carta . Con queste chimere si è difesa in Roma la causa , per queste chimere ; colle quali non è riuscito d' ingannare la Sacra Congregazione del Concilio , si odono tante querele contro la Sacra Congregazione ; cioè si querela il Sacrestano , di non essersi gli Eminentissimi Interpreti lasciati ingannare .

Essendo questa una invenzione più mal' eseguita di quella , che produsse la suppositizia lettera del Cardinale , non potea non avvenire , che dalle cose , che vi si dispon-
gono

gono ancora , ed altronde, non se ne scoprisse la supposizione . Se ammettiamo l' anno della morte del Cardinale nel 1418. , è troppo patente la supposizione di questa scrittura, ch' è dell' *anno a nativitate 1427. die vero Martii 27.*: così ancora , se riguardiamo , che nella supposta lettera della data degli 11. Marzo, quindici giorni prima , si fa narrare dal Cardinale di aver già edificato , e dotato lo Spedale di S. Andrea , ed *intus in eo Cappellam;* e qui gli si fa ordinare agli eredi , *quod Hospitale S. Andrea reedificetur , Et in eo fiat Altare , sive Cappella Item quod pro sustentatione emanent tot possessiones aliqua terra &c.*

Coloro , che hanno letto il vero testamento del Cardinal Rainaldo , come sono Cesare d' Engenio , e 'l Canonaco Celano , riferiscono esserne rimasto esecutore Cosmo de' Medici. Così l'Engenio (72) parlando del Sepolcro del Cardinale, che stà in S. Angelo a Nido, mandato da Firenze dal medesimo Cosmo: *Questo sepolcro fu fatto in Firenze d' ordine di Cosmo de' Medici esecutor del testamento del detto Cardinale , e mandato per barca in Napoli .* Ed il Celano: *Pasò a miglior vita detto Cardinal Rainaldo nella Città di Firenze nell' anno 1418. , e lasciò esecutore del suo testamento il Gran Cosmo de' Medici, il quale li fece lavorare da Donato , o Donatello Scultore Fiorentino un Sepolcro di bianco marmo &c.* (73) In questa carta all'incontro , che si vuol mascherare da testamento , Cosmo de' Medici vi è nominato in una parte , come depositario di seimila fiorini del Cardinale , e non è lasciato con gli altri esecutore testamentario , ma sì bene un Giovanni de' Medici . Non merita maggior confutazione una carta , già nel suo primo aspetto suppositizia ,

(72) Engen. Neap. Sacr. in S. Angelo a Nido .

(73) Celan. Notiz. di Nap. Giorn. 22 f. 10. 119.

Della Bolla del Penitenziere di Paolo III. del 1543.

Questa Bolla non è già del Pontefice Paolo III. , ma del suo Penitenziere , com' egli vi si asserisce : *Antonius Episcopus Sabinensis auctoritate Domini Papae , cujus Penitentiaria curam gerimus* . A qualunque estensione fossero giunte in tempo di Paolo III. le facoltà del Penitenziere , il quale dalla ristretta cura , cui fu per istituzione destinato , e ch' era propria del nome del suo officio , avea ingombrate , ed a se tratte le cure non proprie ; ed a varj distinti officj destinate ; le quali perciò furono ne' seguenti anni , tolto ogni abuso , rimesse nel dovuto sistema colle costituzioni di Paolo V. , e Urbano VIII. (74) e formano oggi gli altri supremi officj della Corte di Roma : non vi fu mai quella di poter' egli concedere minima cosa in pregiudizio del terzo , di togliere , e trasferire giurisdizioni . E sebbene usata fosse la formola di spedir' egli *de viva vocis oraculo* del Papa , con tutto ciò dedotte in giudizio cento , e mille volte sì fatte sue Bolle , si è tenuto per costante , che in quelle cose , le quali non si concedono , se non dal Principe , e rispetto alle quali l' ufficiale , che spedisce , è mero esecutore , e per suo officio non le potrebbe egli concedere , per una tal formola di solito stile non si rende valida la concessione (75). E per quanto ne hanno trattato i Dottori, la comune , e ricevuta opinione ella è , che per darglisi esecuzione , tre cose copulativamente han da concorrere ; che si faccia , ove risiede il Papa , acciò chi ne dubiti , v' abbia pronto il ricorso ; che contenga cose verisimili ; e che non sia direttamente altrui pregiudiziale , e tolga gli altrui dritti . Il Cardinal di Luca (76) , che scrivea in mezzo Roma , è Autor non molto raro , per poterne ciò apprendere : *In ea questione , an Cardinalis assertioni de Pontificio oraculo sibi viva voce tradito credendum sit ex magis communi , & recepta opinione Cardinalibus deferendum est tribus copulativè concurrentibus* . Primò nempe , ac

asser-

(74) Van-Espen, *jus Eccl'es. tit. de Penitentiariar.*
De Luc. de *jurisd. disc. 8. 2. 6. c.*

(75) De Luc. *Annot. ad disc. 8. 2. de jurisd.*

(76) De Luca *de jurisd. disc. 8. n. 12.*

assertio fiat in loco, ubi Papa residet, ita ut promptus sit ad eum accessus ejus, qui de hoc dubitans velit se certificare, secundo, ut non sit directe alteri prejudiciale, ejusque jus quasitum tollat, & tertio, ut contineat verosimilia. Con questa intelligenza si esami-
ni la Bolla.

Riferisce il Penitenziere d' essergli stato proposto, di aver domandato il Cardinal Rainaldo a Martino V la concessione di riedificar lo Spedale di S. Andrea con Oratorio, ed Altare, l' esenzione per questo luogo riedificando, e la facoltà di destinarne in testamento i Governadori; e tutte queste cose avere al Cardinale Martino V concedute. Fin quì, dato per vero il Breve di Martino V, si espone il vero.

Segue il Penitenziere a narrare l' espostogli, che in vigor di questo Breve *dictarum litterarum vigore*, avea fatto edificare *Hospitale praedictum*, e ne avea commesso il Governo a' Nobili di Nido. *in ejus testamento, seu ultima voluntate*, ordinando loro, che eleggessero un Cherico, il quale governasse la Chiesa dello Spedale, e i Cherici, e Sacerdoti quivi commoranti, esercitando sopra di essi ogni potestà, ogni giurisdizione ecclesiastica, correggesse, punisse, scomunicasse: *ac inter alia voluit, & ordinavit, quod Nobiles, seu duo Electi praefati unum honestam Clericum eligerent, qui ipsius Hospitalis Ecclesiam & illius Clericos, & Sacerdotes gubernaret inibi pro tempore commorantes, & omnimodam potestatem haberet, ac illos corrigeret, puniret, excommunicaret, omnemque jurisdictionem ecclesiasticam exerceret.*

Secondo questo esposto la Chiesa dello Spedale non è la Chiesa di S. Angelo, ma l' Oratorio dello Spedale, e dello Spedale riedificato di S. Andrea; perchè di questo si parla nel rappresentare il Breve, e nell' esporre la riedificazione, e di questo medesimo or quì si dice, *Ipsius Hospitalis Ecclesiam*. E perchè in un medesimo esposto a poco a poco si van cangiando vocaboli? appunto per poter poi confondere, come si è cercato, e cerca di fare, la Chiesa di S. Angelo coll' Oratorio dello Spedale, e farne una sola cosa.

Vi si contengono poi troppo patenti orrezioni: dov'è, che abbia il Cardinale in testamento ordinato l' elezione dell'.

dell' onesto Cherico , ed investitolo di tuttā la giurisdizione ordinaria ? Questo non si legge nemmeno nella carta battezzata per testamento : ed è assolutamente non vero , che il Cardinale avesse così ordinato per esecuzione del Breve di Martino V, quantevolte nel Breve non ci è parola di tal facoltà, e vi si contiene una sola semplicissima esenzione passiva. Si segue ad esporre al Penitenziere , che questo Cherico così eletto, per lo quale si addita il Sacrestano , *scu Sacrista sic electus* avea pacificamente esercitata questa onnimoda giurisdizione. Quando mai è stato ciò vero? questa novità, o a dir meglio questa intrusione si è tentata a giorni nostri, e' l più lontano, e pure clandestino atto è del 1709. odasi il Collaterale (77) , che ne riferì alla Corte nel 1720. : *Un notamento di vari processi . . . dall' anno 1710. fino al 1718. = E non producendosi atti di possesso più antichi , da ciò chiaramente comprendevasi , che questa fosse una novità , non lasciandosi di considerare , che quando quelli atti non avessero potuto in alcun modo impugnarsi , altro da essi non deduceasi , se non che la poca avvertenza , o per meglio dire trascuragine dell' Ordinario che si lasciasse su gli occhi piantare un nuovo Tribunale .*

Di tutte queste cose con tanta verità esposte , fu domandata al Penitenziere la conferma ; e le confermò legli coll' espressa clausola , *licita tamen , & honesta veris existentibus premittis* . La conferma per se non pone niente in essere ; se non ci è , che confermare , non può allegarsi conferma ; se la concessione è appoggiata all' esposto , se l' esposto non è vero , non ci è concessione . Perlocchè tal Bolla del Penitenziere valerebbe , ove fosse vero , che Martino V , ed in esecuzione del di lui Breve il Cardinal Brancaccio , avessero disposto , quanto al Penitenziere si rappresentò ; e in vigore di tali concessioni , e disposizioni avesse il Sacrestano esercitato la ideata giurisdizione : ma non essendone niente di vero , che vale la conferma ? e tanto più , che in tal caso il Penitenziere non intese di nulla concedere , e l' esprime col *veris existentibus premittis* .

Si soggiugne in fine dal Penitenziere dopo la conferma : *Quodque D. Præbiter Sacrista pro tempore electus ; vel eligendus omnimodam potestatem , & jurisdictionem ordinariam in dictos Clericos , & Sacerdotes , ut præferatur*

(77) Summar. Gu-
bernator. n. 11. §.
Ed ultimo. e §. Ed
essendosi .

tur exercere, Ordinarii loci, seu cujusvis alterius licentia desuper minimè requisita, liberè & licitè possit, & valeat, vobis, & illi perpetuò indulgemus, atque concedimus. Non può dirsi, che sia questa nuova concessione, che faccia il Penitenziere della giurisdizione ordinaria; poichè già prima l'avea confermata, credendola per già concessuta; ed anche quì egli si riferisce all' esposto, *ut praefertur*. E quando gli fosse venuto in pensiero di concederla, non basta, che abbia detto *de viva vocis oraculo*: perciò notammo in principio, che uso, e vigore abbia questa clausola: si tratta di concessione di cosa non appartenente al proprio officio di Penitenziere, si tratta di una clausula di solito stile, si tratta di togliere al Vescovo il suo proprio nativo dritto, di concessione spedita in tempo, che per esser l'Ordinario lontano nè poteva saperlo, nè poteva farne ricorso al Pontefice; e di concessione di giurisdizione sempre solita concedersi dagli stessi Sommi Pontefici. Onde non uno, ma tutti mancano i requisiti, per li quali sogliono ammettersi le concessioni per lo *viva vocis oraculo*. Nè deve lasciarsi di notare, che in tutta questa Bolla non si esprime mai nè la Chiesa, nè lo Spedale di S. Angelo a Nido, ma puramente si parla dello Spedale di S. Andrea, supposto riedificato, e dell' Oratorio, o sia Cappella, e Chiesa privata dello Spedale; ed oggi si spiega per lo Spedale, e la Chiesa di S. Angelo a Nido. Ecco con qual *viva vocis oraculo* si vuol creare un Prelato *nullius*, un Vescovato dentro l' altro, e spogliar de' proprj dritti gli Arcivescovi.

Nuovo titolo nondimeno, e pure per causa onerosa tragge da questa Bolla l'Allegazione (78), e ne chiama in (78) Forziat. f. 1.
testimonio il dottissimo Lambertini. Questo ben grave, e reputato Autore trattò, se quando dopo fondata, costrutta, e consecrata una Chiesa, altri la doti, acquisti per la dotazione il Padronato: stimò, (risolvendo il dubbio de' Canonisti, di non potersi più imporre questa servitù alla Chiesa ridotta già in essere, e libera,) che acquistasse il dotante il padronato, fingendosi per favor della Chiesa colla retrotrazione, di essersi dotata prima della consecrazione. Per questa dottrina vuole il Centuriatore, che essendosi ottenuta la Bolla del Penitenziere a titolo di ampliazione della Chiesa di S. Angelo, per questo titolo siasi acquistata nuova ra-

D

gione

gione onerosa di padronato : e fa le meraviglie , che sia bastevole ad acquistare il padronato ad un muratore l'opera , che impieghi nell' edificazion d'una Chiesa ; e poi per S. Angelo a Nido gli si neghi a titolo di ampliamente , il quale per la retrotrazione s' intende acquistato a tempo della Fondazione . Poveri fatti , misere leggi : il Penitenziere confermò qualche gli fu asserito intorno all' esenzione , nè menoma cosa gli fu richiesta per causa dell' ampliamente della Chiesa : concedette a' Governadori poterla *altius extollere* , *& aliqua altaria mutare* , *& reficere* ; la qual cosa seguì con gli averi della Chiesa istessa , e i Governadori non ci posero altro , che la necessaria cura del loro officio . Per acquistare un padronato bisogna metterci qualche cosa del suo , e non per obbligazione , e necessità : e che ci impiegarono i Governadori ? non loro averi , non opera fuori della loro incombenza . Ed oltre , che non ogni rifacimento dà ragione di padronato , e darà bene titolo di benefattore , non di padrone ; come i Governadori d' un Luogo per l' esercizio del loro governo acquistano ragion di padronato ? Questa è la dottrina canonica dell' Allegazione .

C A P. V.

Del Privilegio di Filippo II,

LA giustizia , la pietà di questo Principe a chi non è nota ? Gli si espone , che la Chiesa di S. Angelo a Nido fosse la Chiesa di S. Angelo , ed Andrea , che non mai è stata , *Pro parte Gubernatorum , & Sacriste, sive Praepositi Ecclesiae sub titulo SS. Angeli , & Andrea ad Nidum fuit Majestati nostrae humiliter expositum* . Che questa Chiesa , e lo Spedale annessovi era stata costrutta , o riedificata , *construam , sive readificatam* dal Cardinal Rainaldo ; e perche questa alternativa *sive readificatam* ? perche lo Spedale coll' Oratorio , sopra cui cadde il Breve di Martino V , era da riedificarsi , e non si riedificò ; e qualche dovea farsi , e non si fece per quello , l' attribuirono alla Chiesa , e Spedale di S. Angelo , inorpellandoli anche col nome , che quello dovea avere di S. Angelo , ed

An-

Andrea . E gli fecero credere ; che non solamente era stata esentata dalla S. Sede passivamente dall' Ordinario , e dall' Abbate di S. Andrea , ma che anche da Paolo III. n^a era stata conceduta , ed ampliata l' onnimoda giurisdizione al Sagrestano , della quale stava in possesso ; ch'è quello appunto , che si è veduto finora manifestamente essere non vero . Ben si potea pure tutt' altro felicemente dare ad intendere al Re delle Spagne , allora in Brusselles , ove non si temeano contrarie informazioni , specialmente perchè l' Arcivescovo di quel tempo Alfonso Cardinal Carafa, era in disgrazia della Corte di Spagna ed era da Pio IV. ritenuto in Roma disgraziatamente ristretto . In tali circostanze , in tali angustie , in tale stato di una quasi vedovità della nostra Chiesa riuscì al Sacrestano non difficile questa sorpresa .

Ma qui v'è ancor di più : l' esenzione dall' Abbate di S. Andrea conceduta da Martino V per lo Spedale , ed Oratorio riedificando di S. Andrea , si attribuisce alla Chiesa di S. Angelo a Nido : e quando mai questa Chiesa è stata soggetta all' Abbate di S. Andrea , Chiesa tutta diversa di sito , di fondazione , di fondatore , di governo ?

Sù queste basi appoggiarono le suppliche a quel Monarca , di approvarne le concessioni ; ed egli l' approvò , concedendo al Sacrestano per uso della favolosa giurisdizione la famiglia armata . Che giova a questa causa tal privilegio ? che ci si v'è intricando la veneranda memoria di quel gran Rè ? Approvò egli le Bolle , credette conceduta al Sacrestano la giurisdizione ; le Bolle sono esibite ; è fatto palese , si è rischiarato qualche contengano : non appartengono per niun verso alla Chiesa di S. Angelo , nemmeno vagliono per lo Spedale , non concedono giurisdizione : e che li vuole da Filippo II ? Si giugneste a sostenere che Filippo II. concedette la giurisdizione Ecclesiastica al Sacrestano ?

Li Principi non vogliono , che si eseguan i loro Rescritti orrettizia , e forrettiziamente ottenuti , o che repugnano alle leggi , o recano altrui ingiuria , e tolgono gli altrui dritti , ancorchè la pura esecuzione , e non la cognizione de' loro privilegi commettano a' Magistrati (79). Le asfettive de' Principi anche spiegate *motu proprio* , *Et ex certa scientia* , non giovano , quando sene scopre l' erro-

(79) L. sed et si C. si contra ius &c. Fab. in C. tit. eod. def. 1.

L. Paulus . de praetor stipulat.

L. 1. §. si quid a Principe . Ne quid in loc. publ. &c.

re, e' falso presupposto; e riferendosi ad altra scrittura, si attende anche nell' assertive de' Principi la scrittura relata, e non la riferente (80).

(80) De Luca *de feud. dife.* 104. n. 17.

Buratt. *decif.* 340.

§. 261. ubi. *Add.*

Add. ad Gregor.

decif. 239.

Rota *decif.* 168.

num. 18. *§. sequ.*

§. 10. *res. 64.*

E se nel 1560. vi fu interposto dal Vicerè Duca d'Alcalà l' *Exequatur*, senza alcuna difamina, e non interposto l' Arcivescovo, perche lontano, nè libero ancora in Roma; nulla potè ciò giovare rispetto all' interesse del terzo, che rimase sempre salvo, ed illeso; ma solo potè valere a rimuovere l' ostacolo dell' interesse Regio, se ve n' era. Se il Principe vuole, che non s' intenda pregiudicato il terzo colla sua concessione, non può pregiudicarlo l' esecutore. Se il privilegio si estorse con favore, nè l' Esecutore ne fu reso accorto; come non valse il Privilegio, così invalido fu l' *Exequatur*. Se il Privilegio non s' intende concesso, *nisi preces veritate nitantur*; così per non concesso si reputa l' *Exequatur*, di chi non s' accorse del non vero esposto. Sarebbe graziosa cosa a vedere, che il Principe spedisca un privilegio sopra uno esposto ingannevole, sopra un' errore (qual sorte di privilegio, è legge comune di tutti i Principi, da doverli riputare per non concesso) e l' esecutore col' interporvi, non intesi gl' interessati, l' *Exequatur*, possa renderlo valido.

C A P. VI.

Del Breve di Urbano VIII.

Questo Breve ancor che fosse una conferma del Breve di Martino V, nulla importerebbe più di quello, che può importare il Breve confermato: se quel di Martino V nulla vale per questa causa, nulla anche valerebbe questa conferma. Ma sbaglia al solito l' Allegazione in presentarlo per titolo confermatario del primo Breve. Contiene ad altrui richiesta una permissione del Papa di estrarre Copia delle Lettere di Martino V; e nel Breve, che il Pontefice Urbano ne spedì, nulla vi detrasse, nulla aggiunse, nulla confermò; ma lasciò il Breve di Martino V in quel valore, che da se avesse, se mai ne avesse: e questo importano le parole di Urbano VIII. nell' Alle-

55

Allegazione trascritte (81); e non un' epitaffio confermat-
torio, come pampinosamente in quella sta dipinto: *Per* (81) Forzitt. 97.
hoc autem (son le parole del Breve di Urbano VIII.) *leg. f. 13.*
nullum jus cuique de novo acquiri volumus, antiquum
tantummodo conservari. Non occorre più dirne, ed in-
dagare perchè si chiedesse, che se ne sperasse, e qual sia.

Questi, e tali sono i privilegi, i titoli dell' esenzione
della Chiesa, e Spedale di S. Angelo a Nido: per questi
così veri, così chiari, così leggitimi documenti si vuol
creare un Prelato *nullius*, un quasi Vescovo, si vuol la-
cerare un' Arcivescovado, si accagiona di notoria ingiusti-
zia la S. Congregazione del Concilio, che pure in danno
dell' Arcivescovo ha spiegato per certi punti, che proceda
jure Delegato, e non Ordinario. Si pongano ora più ve-
li, se si può, sù gli occhi al nobilissimo Ceto di Nido per
nascondergli queste verità, come fin' ora si è fatto; si
esclami pure di essersi lese le leggi della fondazione della
Chiesa, e Spedale di S. Angelo a Nido: quella fondazio-
ne, di cui non parlò mai il Breve di Martino V. Chiu-
que si farà giudice di questa causa, non potrà non ammi-
rare la moderazione dell' Eminentissimo Arcivescovo, che
contento delle determinazioni degli Eminentissimi Interpre-
tri, concede il di più, che gli è dovuto, nè potrebbe ne-
gargli la S. Congregazione resa accorta di quanto si è di-
mostrato, all' amor della quiete, e della patria, e del tan-
to ragguardevole a lui comune Ceto di Nido,



54
P A R T E II.

Dell' Istoria dell' Esenzione pretesa per lo
Spedale , e la Chiesa di S. Angelo
a Nido .

CHiunque per le narrate cose si sarà reso accorto di non appartenere allo Spedale , e tanto meno alla Chiesa di S. Angelo a Nido il Breve di Martino V , ed inutili per conseguente, e vani essere la Bolla del Penitenziere del 1543. , e 'l Privilegio di Filippo II. del 1559. , che a quel Breve furono appoggiati ; deve senza meno esser' impaziente nel desiderio di sapere, che mai fosse avvenuto di questa esenzione nel rivolgimento di trecento , e quindici anni , quanti appunto ne sono ritornati dall' impetrazione del Breve nel 1426. sino all' ultima determinazione della S. Congregazione nel 1742. : quando se ne sia inventata la favola , quando incominciata a rappresentarsi, e quale ne sia stato il progresso , quale il fine . Tantopiù che fra i clamori esentivi del Centuriatore si distingue ad ogni tratto il replicato rimbombo di secoli possessivi , di usi , di osservanze secolari ; oltre ad aver' egli preso a dimostrar di proposito , *Che il dritto della totale esenzione della Chiesa , e del Clero di S. Angelo a Nido, e della piena giurisdizione del Rettore si è dal principio della Fondazione sino a questi ultimi tempi esercitato con esclusione della giurisdizione della Curia Arcivescovile ; e che , Li fatti fanno conoscere questa verità d' una maniera assai chiara , e convincente .* (1)

(1) Forziat. alleg. f. 41. 5-4.

Ne tesseremo adunque l' istoria da quanti fatti mai si sono pubblicati colle stampe in Roma ne' Sommarj prodotti nella Sacra Congregazione , così per la Curia Arcivescovile , comè per lo Spedale , e la Chiesa : nel che fare siccome avremo il piacere di far conoscere , che quanto è seguito per tutto il corso di pressò a tre secoli , tutto viene a confermare qualche si è dimostrato di essere questa pretesa esenzione una favola inventata dagli ambiziosi Sacrestani ; la quale involta ne gli ultimi tempi nelle tenebre degli anni poco ha mancato , che riuscisse di farla repu-

55

reputare, qual non era : così dovremo con rammarico far-
palese , come per mantener nell'impegno i Signori di Ni-
do , e profittarne per qual ne sia la via , si veggia rappre-
sentato per un Ceto così nobile, e distinto , e in mezzo a'
Tribunali Napoletani uno spettacolo non più veduto , e
publicata una Allegazione , nella quale tante non sono le
linee , quante sono le o nascose , o cangiate verità . Ne ri-
feriremo le parole istesse, e seguiremo quell' Epoche, nelle
quali è piaciuto al di lei Autore di dividere la sua posses-
soria narrazione .

C A P. I.

Dal 1426., in cui fu spedito il Breve di
Martino V. fino al 1560.

TRoppo manifesta, e perciò infruttuosa sarebbe stata l'
invenzione, se essendo o fabbricato, o vero il Breve
di Martino V. se ne avesse voluto far'uso per lo Spedale,
e la Chiesa di S. Angelo a Nido , a' quali non appartene-
va , in quel primo tempo , in cui sotto gli occhi era an-
cora di ciascuno il diruto , diverso , difitto Spedale di S.
Andrea per gli Studenti , al ristabilimento del quale era
stato il Breve spedito : o pure se ne avesse voluto far'uso
per altro spazio di tempo , quando non ancora il lungo
correre degli anni, e le sì varie, e tante sciagure della Città
nostra aveano potuto distrarre gli altrui pensieri dall'intera
soppressione dello Spedale degli Studenti, che vide l'estre-
mo ocaso in vece del suo promesso risorgimento. Perciò non
avvenne mai nello spazio di questi cento trentatré anni ,
che prodotto si fosse alla luce questo Breve , e tanto
meno vi si chiedesse , nonchè impetrasse il Regio *Exe-*
quatur . Anzi, dopochè i Sacrestani di S. Angelo, inva-
sati dello spirito esentivo impaziente di soggezione, spin-
sero gl'innocenti Governadori a procurarne la conferma
dal Penitenziere nel 1543. , nemmeno s' ebbe il coraggio
di chiedere alla costui Bolla l' *Exequatur* in Napoli ; ma
a capo a sedici anni si corse fino in Brusselles , ove non si
temea , che tralucesse alcuno raggio di verità da scuopri-

re qualche s'ordiva, per estorquerne da Filippo II., contro l'Arcivescovo Cardinal Carafa tanto disgraziato da quella Corte, e tenuto ristretto in Roma dal Pontefice Pio IV., nel 1559. la conferma: alla quale poi, nascosto il Breve, e la Bolla, nè inteso alcuno interessato, non ancor libero, nè riconciliato col Governo l' Arcivescovo, riuscì facile nel 1560. di ottenere l'*Exequatur*.

E pure se di questo spazio di tempo di 133. anni dal 1427. al 1560. ne stiamo alla fedele narrazione del Centuriatore, *Fatto certo si è*, narra egli lo Storico, *che dal tempo della fondazione, in cui fu la Bolla di Martino pubblicata, ed eseguita senza opposizione, per lo spazio di 130. anni fino alla promulgazione del Concilio di Trento, la Chiesa, e 'l Clero di S. Angelo furono nel pacifico, e tranquillo possesso de' loro privilegi, non essendovi vestigio alcuno della menoma contraddizione, o resistenza* (2).

(2) Forziat. alleg. f. 41. S. Patto.

Rara felicità! questo è più, che profetare: saper non solo il passato ignoto a tutti, ma far pure, che sia avvenuto qualche non avvenne; nè potè avvenire. Si lasci alla nuova sua dottrina de' tempi la computazione di 130. anni dalla fondazione della Chiesa di S. Angelo, che seguì al più tardi ne' primi anni del 1400., sino alla promulgazione del Concilio di Trento, che non finì prima di Dicembre 1563., nè fu confermato da Pio IV. prima del 1564.: si badi al proposito.

Se la Chiesa di S. Angelo era stata già tanti, e tanti anni prima del Breve di Martino V. fondata, non è un volere ingannar gl'innocenti, il proclamar montato in banco, che il Breve fu pubblicato in tempo della fondazione della Chiesa? Una delle due: o sà l'Allegazione, quale, e quando fu la fondazione della Chiesa, o non la sà: se la sà, come dovrebbe saperla per tanti Istoricisti, che la narrano; perchè dire, che in tempo della fondazione fu pubblicato il Breve, il quale nè chiesto, nè spedito fu se non molti anni dopo? se non la sà, e 'l fingerla a capriccio, e darla ad intendere, qual non è, si chiama dicasi con sembianza virtuosa, e prontezza di spirito.

E se non appartenea alla già fondata Chiesa di S. Angelo il Breve, ma al riedificando Spedale di S. Andrea, come si potea in que' primi tempi farne uso per la Chiesa di

di S. Angelo, veggente allora ognuno quella diversità, e distinzione di Luoghi, e di Opere, che si è cercato poi di confondere colle nubi del tempo, che tutto involge, e nasconde. Se lo Spedale di S. Andrea, lo Spedale de' miseri Studenti non risorse mai, come poteasi allora per un' altro Spedale, e per una pubblica Chiesa ancora di più pubblicarsi, ed eseguirsi?

Ma più, come può dirsi, che si fosse pubblicato, ed eseguito il Breve senza il Regio *Exequatur*, e quando per giustizia non vi si potea interporre, e l' eseguirlo sarebbe stato anche contro la volontà dell'istesso Papa Martino concedente? A valersi del Breve spedito a rimettere lo Spedale di S. Andrea, per poi usurparne le case, e le rendite, e commutarne l' opera, facendone uso tutto diverso per S. Angelo a Nido; non potea trovarsi nè Regio, nè Ecclesiastico Magistrato, che lo permettesse: imperocchè non si trattava più di eseguire il Breve, nella di cui esecuzione pure dovea sentirsi l' antico padrone dello Spedale di Sant' Andrea; ma si trattava di far cosa; che il Papa non avea sognato di permettere, e che molto difficilmente averebbe permesso in un padronato laicale commutando del padrone non inteso l' opera, e la volontà. Non fu dunque il Breve eseguito, non potè eseguirsi.

Così non è vero, che per tutto questo tempo di 133. anni fino al 1560. ardìsse alcuno de' Sacrestani di allegar solo, nonchè far'uso in minima cosa, che potesse esser nota o alla Curia Arcivescovile, o al Governo, di questa favoleggiata esenzione, perche non ve n' è memoria alcuna. Non è vero; perche non appartenea il Breve nè alla Chiesa, nè allo Spedale di S. Angelo. Non è vero; perche in qualunque tempo di questi 133. anni fosse pur venuto loro in pensiero di mascherar con questo Breve lo Spedale, e la Chiesa ancora di S. Angelo, come hanno tentato dopo l' estorto privilegio di Filippo II., non poterono eseguirne il disegno.

Per le ragioni stesse non si esibì, non si allegò mai la Bolla del Penitenziere del 1543.: tanto è lontano da poterne trarre pruova di possesso. In fatti il Collaterale nel 1718., quando rimosse il Rettore per la scandalosa novità di aver' usato giurisdizione, e ne dismesse il nascente Tribunale;
nè

nè della Bolla tenne conto , nè di quanto vi s' era asserito ; sì perche , *era stata spedita su l' unico appoggio di quello si era da i ricorrenti asserito , senza addurne veruna pruova* ; sì perche , *non potea di quella averfi ragione alcuna per mancamento del Regio Exequatur* (3) .

(3) Consulta del
Collater. del 1750.
nel Summar. de'
Governat. n. 11. §.
Essendosi,

E invano , quasi per ingombrar con nuovi raggi l' altrui fatiche , si aggiugne nella nuovissima Allegazione , che , *questi privilegi furono confermati da Paolo III. , e verificati presso gli atti dell' Auditor della Camera* (cioèchè si narra seguito nel 1643.) *ed essendovi citata la Curia per seguir l'atto , che' diceasi della Compulsazione , la medesima non trovò , che opporvi .* E' una carta questa presso noi per se illegittima : non è vero , che fu citata la Curia , se non con quelle citazioni generali , che si spargono all'aria , ed a' venti , e non escono fuori di Roma : e citata , o non citata la Curia , si compulsò la Bolla , se fosse vera , o falsa ; non si compulsò , se falsa , o vera fosse l'assertiva , su di cui fu spedita la Bolla : sarà rimasa dichiarata vera , non falsa la Bolla ; ma è rimasto soggetto al giudizio della verità , se vero , o falso fu , quanto gl'importuni Sacrestani indussero gli onoratissimi Governadori ad esporvi , per trarre dal Penitenziere la Bolla .

Se non lo fanno i recenti parlatori di esenzioni , basta , che'l sappia , chi giova , che'l sappia , qualche si deve giudicare di tutto il tempo trascorso fino al 1560. Non hanno bisogno i Vescovi di provare la giurisdizione loro nelle estensioni delle loro Diocesi : hanno essi l' intenzione fondata nel nativo dritto : si tratta di cosa dentro i confini della Diocesi , dunque è di giurisdizione del Vescovo , dunque il Vescovo ve l'ha esercitata : e chi pretende di esser seguito l'opposto , ha bisogno di legittima pruova . Or di questa esenzione per 116. anni dopo il Breve di Martino V. fino alla Bolla del 1543. non ce n' è vestigio ; dal 1543. al 1560. nemeno ve n'è atto alcuno noto alla Curia , o al Governo ; nè potè menomo ufo farsene , perche nè il Breve , nè la Bolla , si ardì per anche allora di chiedere che si eseguisse , non appartenendo nè l'uno nè l'altra alla Chiesa , e allo Spedale di S. Angelo , ma a quello riedificando , e non riedificato di S. Andrea . Dunque chi diremo d' essere stato in possesso ? Tragge la conseguenza il novello Arnaldo , è stato in possesso il Sacrestano .

Da

Da ciò deriva ancora, che ammeso pure di appartenere il Breve allo Spedale, e alla Chiesa di S. Angelo, per questo non uso del medesimo Breve di più d' un secolo, per questo non essersi dedotto in effetto, nè fornito delle solennità necessarie da potersi eseguire, si sarebbe già reso inutile, e ridotto a non essere. E come nò? i Sacrestani di S. Angelo hanno forse qualche altro Breve esentivo, per cui non soggiacciano al comun fato degli altri i loro privilegi, e s' intendano usati senz'uso, dian possesso senza possesso, nè siano svaniti e spenti per lo non uso d'oltre un secolo? e non possano i Vescovi per questo lunghissimo non uso, e per lo contrario lunghissimo uso, disfarfene, non che prescrivervi (4), sostenuti di più dal proprio natto, di vino, ed umano loro dritto?

Recherà maggior diletto la Storia de' seguenti tempi, per la felicità, e fedeltà, colle quali nella novissima Allegazione è narrata.

C A P. II.

Dal 1564. per lo 1588.

Segue dunque l'Allegazione a narrare la storia di questi ventiquattro anni, cominciando così: *Dopo la promulgazione del Concilio continuò nel pacifico possesso fino all' anno 1568. , in cui fu promossa la sola pretensione intorno alla contribuzione per il Seminario (5).* Caddero forse gli occhiali, sicchè non fu veduto quel che avvenne nel 1565., e quel di più nel 1568. medesimo.

Non è vero, che dopo il Concilio continuò in pacifico possesso il Sacrestano, e 'l Clero fino al 1568. Nell' anno 1565. è già la prima volta, che intuonarono l' esenzione, clamorosamente apponendola, chiamati al Sinodo Diocesano dall' Arcivescovo Cardinal Carafa: non fu accettata l' istanza, e loro si prescrisse altro termine a comparirvi: comparvero, intervennero contenti di un *citra prajudicium* (6). E 'l Breve, la Bolla, il Privilegio coll' *Exequatur*? Ebbe rimorso il Sacrestano di esporgli alla luce: altro era vantare in parole l' esenzione, altro esporli a farne riconoscere la favola.

(4) L. i. de nundin.
ubi Bart. l. usus
aqua. C. de aqua ad.
Capelatr. consult.
11.
DD. in l. beneficium
de Constit.
De Luca de jurisd.
disc. 7. §. 6.

(5) Forziat. alleg.
fol. 41. §. Dopo.

Anno 1565.

(6) Summar. Archiep.
num. 81.
Summar. Guberg.
num. 312

Nel

Nel 1568. è vero, che si promosse il dubbio della contribuzione al Seminario, ma dello Spedale, non della Chiesa: e ciò pure, che ha che fare coll' esenzione? La S. Congregazione dichiarò, che lo Spedale di S. Angelo a Nido non era di quelli, che in vigor del Concilio di Trento sono obbligati a contribuire (7), perciocchè il Concilio obbliga quelli Spedali, che si danno in titolo, ed amministrazione (8), secondo la Costituzione del Concilio di Vienna (9); e lo Spedale di S. Angelo a Nido non si conferisce in titolo, nè in commenda, o amministrazione; ma il Maestro di Casa dello Spedale, come il Sacrestano della Chiesa, è conduttizio, ed amovibile a cenno; anzi il Concilio non n' eccettua gli Spedali efenti: tanto è lontano, che per vigor di esenzione l' avesse la S. Congregazione dichiarato non obbligato alla contribuzione, come decanta l'Allegazione (10).

- (7) Summar. Gu-
bern. num. 16.
Summar. Archiep.
num. 34.
(8) Concil. Trid.
sess. 23. c. 18.
(9) Clementin. Quia
contingit. de reli-
gios. dom.

- (10) Forziat. *lib.*
cit. e f. 27. e 56.

Anno 1568.

Ma era poco l' aver saltato l' intervento al Sinodo nel 1565., se non anche saltavasi l' intervento al Sinodo in questo medesimo anno 1568. Chiamato il Sacrestano, comechè si protestasse d'intervenirvi *devotionis causa*, & *quatenus opus obedientie ad evitandum evitanda*, pure non accettata la protesta, se non si, & *in quantum*, v' intervenne (11). Non era da pondersi in obbligo la memoria della divozione di quel Sacrestano.

- (11) Summar. Ar-
chiep. num. 22.

Dal 1568. varca in un tratto il Centuriatore al 1588. *Continuò nel pacifico possesso fino al 1568., in cui fu promossa la sola pretensione intorno alla contribuzione per il Seminario, e l' altra del Cattedratico nel 1588. (12); Agile è molto in saltar sassi, e fossi: bello è a vedere, con quanta disinvoltura non si dà per inteso; e nasconde a i Signori di Nido appoggiati alla sua fede, la più famosa Epoca di questa esenzione, la Visita del 1572.*

- (12) Forziat. alleg.
f. 41. §. Dopo,

Anno 1572.

Questo era un' atto troppo manifesto, e pubblico; dovettero esserne spettatori non solo il popolo, non solo il Sacrestano, e 'l Clero della Chiesa, ma i Governadori medesimi, i Ministri tutti dello Spedale, gl' infermi, le pareti stesse della Chiesa, e dello Spedale; e coll' intervento loro dovette eseguirsi: era l' anno 1572., nel quale per le legazioni Ponteficie de' Cardinali Giustiniano, ed Alessandrino presso il Re intorno all' esecuzione del Concilio di Trento, e specialmente intorno alle Visite; stava

stava quì il Governo tutto inteso ad osservar le procedure de' Vescovi : e pure in quest'anno , sotto gli occhi del Governo riaccesi del proprio zelo , sotto gli occhi del Sedile intero , veggenti , assistenti i Governadori , il Sacrestano , il Clero , il Mastrodicasa , lo scopatore , il cuoco , furono visitati dall' Arcivescovo Mario Carafa , e visitati *jure ordinario* per proprio dritto Vescovile , nemmeno come Delegato della S. Sede , così la Chiesa , come lo Spedale col suo Altare (13). Nè vi fu , chi ardìsse di opporre nè Breve , nè Bolla : nè vi fu , chi almeno se ne protestasse , come nel 1565. , e 1568. con inutili , e vane voci s' era fatto nell' intervenire a' Sinodi . Gran forza del vero : quantunque avessero potuto allora esibire i Privilegi Pontifici , forniti della conferma di Filippo II. esecutoriata dal Collaterale , non ebbe quel Sacrestano il coraggio da sostenere a carte scoperte la recente ordita frode di vantare per lo Spedale , e la Chiesa di S. Angelo , qualche sol riguardava il non mai riforto , e solo Spedale di S. Angelo , ed Andrea .

(13) Summar. Arciepie. num. 71.

E qual cosa di vero non si è taciuta , qual non vera non si è nell' Allegazione rappresentata ? Di qualche avvenne nel 1578. nemmeno se ne fa parola . Dopochè nel 1543. furono indotti dalle false rappresentazioni del Sacrestano ad ottenere la Bolla del Penitenziere ; diede egli ad intendere a' Cherici della Chiesa , ch'egli era l'Ordinario da spedir loro le Dimissoriali per farsi ordinare da qualunque Vescovo; e perchè questi erano atti da non poter'esser noti alla Curia Arcivescovile , nè al Governo , perciò gli riuscì di esercitargli di nascosto : e così in fatti due Cherici erano stati promossi fino al Sacerdozio . Ma questi resi accorti dell' inganno , ne ricorsero nel 1578. pentiti al gran Pontefice Gregorio XIII : il quale dichiarando ne' Brevi, che ne spedì, di non saperne essò più dell' esposto da quei penitenti , gli rimise all' Arcivescovo , acciò per grazia , che essi a costui ne chiedessero , gli sospendesse a tempo , loro imponesse una penitenza salutare , e per grazia poi gli assolvesse (14). Ed è da notarsi , ch' esposero essi al Sommo Pontefice , che questo estro Vescovile si era acceso ne' Sacrestani di S. Angelo dopo la Bolla del Penitenziere del 1543. , e spento si era poi col Concilio di Trento; sicchè nè prima altri il fo-

Anno 1578.

(14) Summar. Arciepie. num. 12.

gnò

gnò per lo Breve di Martino V, nè dopo ardì alcun'altro di rinnovarlo.

Ma qualche importa quì soprattutto di considerare egli è; che uno di questi due cherici penitenti per lo commesso fallo di essersi ordinati colle clandestine dimissoriali del Sacrestano, fu lo stesso Sacrestano del 1578. (15) *Pro parte dilecti filii Jacobi Matthaei Prasbiteri Neapolitani, ac Sacrista ad prasens Ven. Ecclesie S. Angeli ad Nidum.*

(15) Summar. Archiep. n. 12.

Anno 1583.

Più notabile è, qualche pure taciuto nell'Allegazione, avvenne nel 1583. Il Mastro di Casa dello Spedale fece bastonare il cuoco dello Spedale, che avea scoperta a' Governadori la di lui frode di appropriarsi i danari de' defunti nello Spedale. A 24. Maggio il cuoco ne ricorse al Giudice competente con querela formata: ed a qual Giudice? alla Curia Arcivescovile: e mentre quivi si esaminavano i testimonj, i Governadori, dando quel castigo, che potevano, licenziarono il Mastro di Casa, contro di cui si continuò dal cuoco nella Curia Arcivescovile a procedere (16). E come! Il Quasi-Vescovo Sacrestano non avea egli la giurisdizione attiva per lo Breve, e la Bolla? Filippo II. non gli avea accordati i satelliti? e i Governadori non si prevalsero dell'*Exequatur*? Questa era pur l'occasione da porre in sella curule il Sacrestano, da inalberar fasci, da schierare littori, non solamente contro il Mastro di Casa proseguendo la querela del cuoco, ma contro il cuoco medesimo per la dechinata, e turbata giurisdizione del Pretorio Sacrestanesco: e pure, O gran bontà de' Sacrestani antiehi! si riconobbe, come si dovea, per Giudice competente la Curia Arcivescovile.

(16) Summar. Archiep. n. 13.

Anno 1588.

Nell'anno poi 1588. forse la controversia per lo Cattedratico; e nella pampinosa Allegazione se ne ragiona così: *Ma ciò non servi, che a stabilir maggiormente un tal possesso; imperocchè la S. Congregazione del Concilio dichiarò, che per la consuetudine immemorabile, che militava a favor del Clero, non potea questo esser molestato* (17). Vedi, se non *projicit ampullas*: la S. Congregazione al ricorso de' Governadori, che allegarono esenzione, e possesso immemorabile; si ristrinse intorno alla consuetudine immemorabile; onde scrisse all' Arci-

(17) Forziat. f. 41.

vescovo, che non essendosi mai pagato finora; non venga de presenti a questa esazione (18): e' non essersi per lo addietro pagato, non avea dovuto riconoscer per cagione un Breve esentivo; imperocchè non concedendosi lo Spedale, nè la Chiesa in titolo perpetuo, non potea essergliene Cattedratico, quantunque soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo (19). Se la S. Congregazione ne decise per cagione d'immemorabile, non di concessione Ponteficia; se per non soggiacervi non era stato bisogno di Breve esentivo; il non pagamento del Cattedratico, e la decision della Congregazione, non fu effetto di esenzione, non riguarda, non ha che fare coll' esenzione. Ma che! son colpe usate: così argomenta l' Allegazione.

(18) Summar. Gut-
bern. n. 17.

(19) Monacell. Formu-
lar. leg. p. 2. tit.
14. form. 1. num. 7.
Roca in Caputa-
quens. Subventio-
nis. 22. Junii 1702.
§. cum igitur. co-
ram Tremoil. In
Macerat. Cathedra-
tici. 29. April. 1731.
Et 28. Maii 1634.
&c.

C A P. III.

Dal 1588. per lo 1599.

Sarebbe stato da se diverso, e da' principj suoi, se in questo corso di undici anni si avesse fatto scrupolo il Centuriatore di nascondere i molti atti seguiti: egli saltando colla solita scioltezza, e come niuna delle tante riferite cose fosse per l' addietro avvenuta, passa dal 1588. al 1599., narrando francamente così: *Corsero presso a due secoli senza esservi stata alcun' altra pretensione per turbare l' immota pace, e tranquillità del Pio Luogo; onde perduto alquanto di vista i privilegi del medesimo, forse nel 1599. la prima pretensione intorno alla Visita &c.* (20) Se per tutto il 1588. ha egli così scrivendo scritto il vero, l' abbiamo già da Epoca in Epoca con maraviglia veduto, e con maraviglia sempre maggiore il vedremo in questa; nel corso della quale ve n' è fra gli altri il documento più notevole per l' esenzione passiva, e per l' attiva.

(20) Forz. Alleg.
f. 42.

In Dicembre del 1592. furono rubate nella Chiesa di S. Angelo due lampadi d' argento: i Governadori ne querelarono il Sacrestano, e due cherici: e questi Governadori di S. Angelo, contro i cherici, e 'l Sacrestano di S. Angelo, abitante in *comprensorio ejusdem Ecclesie*, &

Anno 1592.

Ho.

Hospitalis di S. Angelo, per delitto commesso dentro S. Angelo, ne proposero la querela nella Curia Arcivescovile, e nemmeno come delegata, ma come Ordinaria. Si prese informazione: fu per ordine della Curia visitata la Casa del Sacrestano, e d' un' altro Cappellano di S. Angelo: dipoi per ordine della Curia furono imprigionati nelle carceri della Curia il Sacrestano, il Cappellano, i Cherici di S. Angelo: indi abilitati costoro con mandati, a nuova istanza de' Governadori, ch' esibirono l' inventario de' beni consegnati al Sacrestano, fu questi condannato al prezzo delle lampadi, salve a lui le ragioni contro i cherici. Contro d' un di costoro proseguì il Sacrestano il giudizio; ma invano, perchè l' innocente cherico fu assolto: onde il Sacrestano domandò tempo a pagare, e l' ottenne per un mese; ma ne appellò di poi a Roma, e quantunque si opponessero i Governadori, fu da Roma commessa la causa a' nostri Giudici Sinodali (21). Or' ecco, qual memorandum atto, uso, esercizio, osservanza, possesso di esenzione passiva, ed attiva s' era dimenticato l' Autor dell' osservanza, e de' possessi. Gran fatto di questo Spedale, e questa Chiesa: aver' un Breve, una Bolla, un privilegio di Filippo II., un ritondissimo *Exequatur* per esenzione passiva, ed attiva; e nella maggiore occasione da doverne far' uso, nè i Governadori, nè il nuovo Sacrestano Questore, nè il Sacrestano reo *Exquestore*, nè i Cappellani, nè i cherici, nè il Procuratore, nè l' Avvocato se ne danno per intesi.

Egli è bene da stupire, come i Ministri, e i Difensori di S. Angelo di quei tempi sapevano sì poco, e tanto tanto poi gli altri de' nostri tempi, che giunsero fino a volersi usurpare la più gelosa delle molte cure commesse alla dottrina, e alla pietà de' Vescovi, l' approvazione de' Confessori per lo Spedale, e per la Chiesa. Manco male, che fra le reliquie dell' antichità sono ancor quelle dell' approvazioni, e destinazioni de' Confessori per la Chiesa, e per lo Spedale non interrottamente fatte da sei in sei mesi da' nostri Arcivescovi, da febbrajo del 1594. per tutto il 1599. (22)

Ma siamo già nel 1599., in cui finalmente ci fa sapere l' allegazione, *che surse la prima pretensione intorno alla Visita?* Ma come la prima, e come pretensione? nel 1572.

Anno 1593.

(21) Summar. Archiep. n. 15.

Anno 1594.

1595.

1596.

1597.

1598.

1599.

(22) Summar. Archiep. n. 18. & 19.

1572. non seguì la Visita dell' Arcivescovo Carafa , come Arcivescovo , dello Spedale coll' Oratorio , e della Chiesa senza alcuna opposizione ? Pur troppo è vero : ma il proposito dell' Allegazione è di non dir mai quelch' è vero :

E fu tale sistema, di questa Visita del 1599. si narra così: *Anno 1599. Sarso nel 1599. la prima pretensione intorno alla Visita : ma ella morì appena che nacque. I Governadori intermisero l' Opera , chiusero la Chiesa, e non ostante l' attentato d' essersi interdetta , ella si riaprì col consenso della Curia medesima , dalla quale furono riconosciuti i privilegi , e l' esecuzione , ch' erasi data alle leggi tutte della fondazione , con avere il Cardinal Gesualdo incaricato al suo Vicario di assicurare i Signori della Piazza di Nido , ch' egli più tosto avea animo di onorarli , che pregiudicarli un pelo (23) .* Avvenne appunto tutto l' opposto . Poco a poco : si tratta dell' Ospedale col suo Oratorio , ed Altare , si tratta della Chiesa , del Clero , de' Ministri , del tutto : esponiamo questo fatto , qual' è .

Era Arcivescovo il Cardinal Gesualdo , ed era in Roma : fu intimata più volte dal Vicario Generale la visita ; e finalmente moniti i Governadori sotto pena d' interdetto nel dì 11. Maggio 1599. (24) non vollero obedi- re , onde a' 21. Maggio fu la Chiesa interdetta (25) ; nè ciò bastando per rimuoverli , si spedì a' 21. Giugno un' altro Monitorio a' Governadori sotto pena di scomunica (26) . Si scrisse intanto dall' una parte , e l' altra all' Arcivescovo in Roma , il quale a' 25. Giugno così al Vicario rispose : *Siccome altre volte le ho scritto , così le replico con questa , che subito , che li Signori Mastri di S. Angelo a Nido le presenteranno le loro Scritture originali con lasciarne poi copia autentica , ella levi dalla Chiesa l' interdetto , ed appresso attenda a veder lei accuratamente , ed a fare anche esaminare diligentemente le dette scritture nella Congregazione , che il medesimo si continuerà a far di quà : ma perchè non basta veder le scritture , BISOGNERA' AN-*

CHE ACCERTARSI BENE , COME STA ADEMPITO IN TUTTO , O IN PARTE QUELLO , A CHE S' OBBLIGO' IL CARDINAL BRANCACCIO, QUANDO OTTENNE LA BOLLA DI MARTINO V. NELL' ASSERTIONE DEL QUALE ADEPI-

MENTO E' FONDATA QUEL CHE S' OTTEN-

E

NE

(24) Summar. Archiep. n. 72.

(25) Summar. Archiep. n. 73.

(26) Summar. Archiep. n. 74. 75.

NE POI DALLA PENITENZIARIA, E COSA STA IN POSSESSO DI FARE SECONDO IL PRIVILEGIO, COSI' QUANTO ALLI PRETI, COME QUANTO ALLI MASTRI: e certifierà que' Signori, che piuttosto ho animo d' onorarli, e dare loro ogni soddisfazione possibile, che di pregiudicarli un pelo, e che quello, che si fa, è assolutamente per sodisfare alla mia coscienza, ed all'officio, che tengo (27).

(17) Summar. Govern. n. 18. Et Archiep. n. 76.

Presentata da' Governadori questa lettera, e'l Breve, e la Bolla (e questa è la prima volta nel 1599., che si vedono comparire alla luce, il Breve dopo 126. anni, la Bolla dopo cinquanta sei) si sospese a' 3. Luglio l' Interdetto, ordinandoli al di loro procuratore di esibire anche il testamento del Cardinal Brancaccio, e proporre ogni altra ragione *ad finem discutiendi in ipsa Congregatione* &c. (28).

(18) Summar. Govern. n. 19. Et Archiep. n. 77.

Elaminate dalla Congregazione le scritture, secondo gli avvertimenti scritti al Vicario dall' Arcivescovo circa l' adempimento di quello, su di cui erano appoggiati il Breve, e la Bolla, e circa il possesso; dovette senza meno conoscersi, che la Chiesa di S. Angelo, edificata già molti anni prima del Breve, non entrava nella concessione d'uno Spedale con Oratorio riedificandi sotto l' invocazione di S. Angelo, e S. Andrea; nè la concessione per uno Spedale con Oratorio, potea comprendere una Chiesa di più, oltre d' uno Spedale con Oratorio: e quanto allo Spedale, che questo era di S. Angelo, non il non riedificato di S. Andrea; non quello, che dovea essere di S. Angelo, ed Andrea; non quello, la di cui opera dovea essere per gli Studenti, per li quali questo non era; non quello, che per fondazione, e parte di dotazione sarebbe itato dell' antico padrone, e non di fondazione del Cardinale, qual' era questo. Perciò veggiamo, che dopo un mese ritornò il Vicario ad eseguir la Visita: nell' esecuzione della quale è da notare, a quali stravaganze ci spinge l' ostinazione: si opposero nuovamente i Governadori, ma per la Chiesa, e non già per lo Spedale coll' Oratorio. Almeno nel Breve si nominava Spedale con Oratorio, qualunque si fosse, ma oltre a questo anche una Chiesa nò: e pure così avvenne, si opposero per la Chiesa, e non per lo Spedale (29).

(19) Summar. Archiep. n. 78.

Ri-

Ritrovato l'impedimento per la Chiesa, passò il Vicario senza opposizione allo Spedale: ne esaminò la fondazione del Cardinale, e non d'altro antico padrone; l'opera non per gli Studenti, ma generalmente per soli febbricitanti: visitò il Maestro di casa, il Confessore, i cherici, l'infermiere, e quanto appartiene al comodo, e trattamento, e cura degli infermi; visitò l'Oratorio, coll' Altare, nel di cui quadro ravvisò il solo S. Michele, e non anche S. Andrea, perchè non era quello lo Spedale riedificando, e non riedificato da S. Angelo, ed Andrea; la Pietra sacra, gli ornamenti, il luogo, e'l vase da conservar l'olio Santo, che *il Sabato Santo lo piglia dalla Corte Arcivescovile*; il vase dell' acqua benedetta, la cassetta da ricevere le limosine, il cimiterio, i sepolcri, la cucina, l'atrio con alberi, onde si conducea ad altro atrietto conducente alla Chiesa &c.: e fatta l'ora tarda, si riferbò il di più per altro tempo (30).

(30) Summar. Archiep. n. 78. lit. A. ad lit. S.

E per lo nuovo impedimento recatogli a visitar la Chiesa, spedì a' 19. Agosto 1599. l' altro Monitorio contro i Governadori a dir la causa, perchè non doveano dichiararsi scomunicati (31). Che cosa di poi avvenisse, il tempo non ce l' ha interamente nascosto; perchè l' essere rimasto documento, che ne' seguenti mesi di Ottobre, e di Novembre i Preti addetti a servir la Chiesa di S. Angelo furono visitati personalmente, fa vedere, che i Governadori ammisero finalmente la resipiscenza, e seguì la Curia ad usare i suoi dritti. Ed è da notarsi, che ne' costituiti loro asserirono, di sempre celebrare colle dovute licenze della Curia Arcivescovile da prorogarsi da tempo in tempo (32).

(31) Summar. Archiep. n. 78. lit. S. T. V.

(32) Summar. Archiep. n. 79.

Così terminò questo affare: non morì, appena che nacque, e superati tutti gl' incomodi della vita, visse sostenuto dalla verità a confusione di chi per vivere senza freno, volea scuotere il soave giogo dell' Ecclesiastica obediienza. Per lo Spedale, e l' Oratorio adunque non si rinovò l' opposizione, e rinovata per la Chiesa, al fine si dileguò.

Dal 1599. per lo 1642.

FInorà i voli sono stati di tre , nove , dieci anni ; ma quì si tentano le vie del sole , si v'è fino a quasi la metà d' un Secolo . Dal 1599. dice l' Allegazione , *Da detto tempo fino al 1642. continuò la Curia ad osservare il silenzio sopra la generalità de' punti ora promossi ; e solo uscì in campo (cioè nel 1642. , come dalla sua citazione num.3.) ma senza alcun frutto la pretesione di obbligare il Clero alle Processioni generali (33).* Parlò tanto la Curia, e con tanto felice effetto in questi quarantuno anni, e specialmente intorno alle processioni dal primo anno di questa Era , nel 1600. , che non gli rimase a dire ; e nondimeno il Centuriatore attesta , che continuò ad osservare il silenzio sopra tutti i punti ora nella S. Congregazione trattati , e che nel 1642. cominciò la controversia delle Processioni .

(33) Forziat. fol. 42. vers. Da detto tempo ,

Anno 1600.

Per non essere intervenuto nel 1600. il Clero di S. Angelo alle Processioni delle Rogazioni , fu dalla Curia Arcivescovile sospeso ; e parve sì strano l'ardimento , che l' Arcivescovo Cardinal Gesualdo scrisse a' 19. Maggio da Roma al Vicario , che meritava *gravissimo gastigo* , soggiugnendo , *Però non si assolvano senza mio particolar' ordine*. Durò più mesi questo gastigo ; e nel mese d' Agosto il Cardinal Arcivescovo permise al Vicario di assolverlo , ma coll' espresa condizione approvata dalla S. Congregazione de' Vescovi , *Fatta prima però da loro promessa in atti Curie d' andar sempre per l' avvenire alle triduanè , ed altre pubbliche processioni , che tale è anche il senso della Congregazione de' Vescovi (34).* Ed in questo medesimo anno esaminati , approvati , destinati furono dalla Curia Arcivescovile i Confessori , ed altri Preti da ministrare i santi Sacramenti del Viatico , ed Estrema Unzione per la Chiesa , e per lo Spedale (35).

(34) Summar. Archiep. n. 37.

(35) Summar. Archiep. n. 59.

Anno 1602.

1603.

Nel 1602. furono anche approvati , e destinati i Confessori , e Ministri degli altri Sacramenti dalla Curia per la Chiesa , e per lo Spedale (36) .

(36) Summar. Archiep. n. 59.

Così seguì ancora nel 1603. : nel qual' anno ha di più

più lo special documento, che essendo inquisito il Parroco della Rotonda per capi appartenenti alla sua cura, egli nelle difese articulò, e provò, che nella sua assenza dalla Parrocchia ne commettea la cura *al Mastro di Casa dello Spedale di S. Angelo a Nido, che era stato approvato da questa Curia Arcivescovile all'amministrazione de' Santissimi Sacramenti* (37). E così in questo medesimo anno 1603. anche per la processione per l' elezione del nuovo Arcivescovo fu convocato il Clero di S. Angelo (38).

(37) Summar. Archiep. n. 61.
(38) Summar. Archiep. n. 38.

Nè il tempo ci ha involate le approvazioni, e destinzioni de' Ministri pe' Santissimi Sacramenti nella Chiesa, e nello Spedale negli anni 1604. 1605. (39), come ci ha involate quelle di molti, e molti anni seguenti. Notabile però è l'anno 1606. sopra tutto, perchè dal nuovo Arcivescovo Cardinale Acquaviva fu fatta la Visita personale del Clero di S. Angelo, senzachè venisse in pensiero ad alcuno di opporre esenzione (40).

Anno 1604.
1605.
1606.
(39) Summar. Archiep. n. 60.

Nel 1608., l'unica volta, che ci è memoria d'esser si predicato nella Chiesa di S. Angelo, vi fu destinato un predicatore, il quale quantunque fosse generalmente approvato già dalla Curia per la Città, ebbe poi dalla medesima la speciale approvazione per S. Angelo a Nido (41).

(40) Summar. Archiep. n. 80.
Anno 1608,

Altro atto, e non ancora per l' addietro accaduto di possesso attivo, e passivo di esenzione accadde nel 1622.: una violenta estrazione dalla Chiesa di S. Angelo in persona di tal Giuseppe Santoro. Questi ne querelò di cooperazione un Diacono inserviente a quella Chiesa, aggiungendo altra accusa di aver bastonato una donna: il Giudice Ordinario fu la Curia Arcivescovile, questa prese l' informazione: in questa, e per di lei ordine fu carcerato il Diacono: quivi si difese il Diacono, e quivi per isgravarsi del delitto delle bastonate, costituito disse, che poco onestamente colci conversando col rifugiato, era del suo officio, come Diacono inserviente alla Chiesa, di ripararne il fallo: e perchè si fondava nell' obbligazione del suo officio; produsse fede del Sacrestano d'esser'egli *Jacono, serviente di detta Chiesa*. Dalla Curia finalmente fu condannato a due anni d'esilio il *Jacono serviente di detta Chiesa* (42). Or v'è non declamare col Centuriatore, che il Clero di S. Angelo è esente, che di questi esenti il Giu-

(41) Summar. Archiep. n. 67.
Anno 1622,

(42) Summar. Archiep. n. 16.

Anno 1627.

(43) Summar. Archiep. n. 93.

dice Ordinario è il Sacrestano, che questo violacco Prelato ha pur da conoscere dell'estrazione de' rei!

Il Ciel perdoni all'Arcivescovo Buoncompagno lo Scrutinio Sinodale, che fece nel 1627., onde appare, che il Clero di S. Angelo a Nido intervenne al Sinodo, e fu personalmente visitato (43). Fosse stato almeno egli in silenzio, acciocchè almeno in lui si fosse verificata la novità della Centuriatore, che la Curia dal 1599. al 1642. osservò il silenzio sopra la generalità de' punti ora promossi.

Molti sono adunque i documenti in questo corso d'anni dal 1599. al 1642. di tanti, e così varj punti di giurisdizione usata dalla Curia Arcivescovile nella Chiesa, nello Spedale, ne' Ministeri di S. Angelo a Nido: e pure di questo corso d'anni nota l'Allegazione, che continuò la Curia ad osservare il profondo silenzio nella generalità de' punti ora promossi. Non è egli l'Autore sempre a se conforme? Ecco nel 1642. nota, che solo uscì in campo, ma senza alcun frutto la pretensione d'obligare il Clero alle Processioni generali. E le memorie di ciò che narrammo nel 1600. e 1603. ? E di quest'anno 1642. nel quale favoleggia la prima intimaione alle Processioni, soggiugne, che ben tosto cessò l'intrapresa col Monitorio dell'Auditor della Camera Apostolica, Giudice Ordinario degli Esenti, con cui si ordinò alla Curia di non turbare il Clero per tal causa (44). Gran tuoni di parole! Così fosse fedel, com'è gagliardo. Non è niente vero. Quando su l'affertiva de' privilegi, e possessi esentivi, spedì l'A. C. il Monitorio, era il dì 4. Dicembre 1642. erano già seguite tutte le Processioni di quell'anno; e queste lettere conservatoriali s'impetrarono per le Processioni, ed anche per la Visita più specialmente (45) e tanto si espone il vero di stare in possesso di non ricever Visita, e non andare a Processioni, quanto ne costa dagli atti del 1572. 1599. 1600. 1603. 1606. &c. Nè per questi Monitorj dell'A. C. si arrestò mai la Curia da far' uso di sua ragione: e qual documento ci è, che ne avesse il Clero di S. Angelo goduto alcun frutto? Anzi all'opposto gli atti seguenti di poi, de' quali è rimasto documento, e che esporremo a' lor luoghi nel 1667. 1668. 1669. 1672. 1675. 1678., e specialmente nel 1685. contestano tutto l'opposto. Nel 1685. quando per non essere andato il Clero

di

Anno 1642.

(44) Forziar. fol. 42. vers. Da detto tempo.

(45) Summar. Gu- bernat. n. 20.

di S. Angelo alla Processione del Glorioso S. Gennaro, fu esso scomunicato, e la Chiesa interdetta, i Governadori protestarono nella Curia Arcivescovile, che *sempre di continuo ogni anno dalli Governadori pro tempore, acciò si esercitasse atto meritorio, e di devozione, s'è ordinato alli detti Reverendi Preti di detta Chiesa, che s'andasse alle dette Processioni, con essersi bensì protestati. Et . . . e così ogni anno, e con tal protesta si sono accompagnate dette Processioni* (46). Quest'anno 1685. l'ha pur nascoso il Cronologo, per potere a suo piacer campeggiare. Lo ricorderemo meglio in quell'anno.

(46) Summar. Archiep. n. 40-41, 42.

C A P. V.

Dal 1642. per lo 1669.

L' Unico documento, che si adduce d' avere un Sacrestano avuto l'ardire d' approvare un Confessore è del 1643.; essendosi procurati attestati, che molte altre pagelle s'erano per infortunio perdute (47): ma neppure è vero questo attentato: il Confessore, che si dice destinato in questa pagella del 1643. dal Sacrestano, era Confessore approvato dalla Curia Arcivescovile, e di questo si servì lo Spedale (48). Nè s' intende, che rara pruova di esenzione sia l'aver dato la Corte di Roma facoltà una volta al Sacrestano di aprire una Cassetta contenente Reliquia di S. Vito, e di collocarla in un' urna con autentica; ed esporla ad esser venerata; se pure se ne deve stare a qualche se ne attesta, mancandone anche il documento (49).

Anno 1643.

(47) Summar. Gulbern. n. 28.

(48) Summar. Archiep. n. 52, 53, 54.

(49) Summar. Gulbern. n. 28.

Anno 1667:
1668.

(50) Forziat. f. 42; vers. Ed essendosi,

Ma colla solita maniera, e solito fine l'Allegazione, saltando dal 1642. al 1669. ha nascosi gli anni 1667. e 1668., seguendo la storia così, *Ed essendosi rinnovata la stessa pretesa nel 1669. &c.* (50) e pure i documenti d'essere intervenuto il Clero di S. Angelo, sebene protestando divozione, nelle Processioni dell' anno 1667. a quella del *Corpus Domini*, e nel 1668. a quella di S. Gennaro, sono stati stampati nel Sommario de' fatti per lo Sacrestano in Roma (51). E perchè non intervenne nell'istesso anno 1668., non si sa a qual'altra Processione, fu il Clero citato a die

(51) Summar. Gulbern. n. 23. lit. A. C.

(12) Summar. Gu-
bernat. n. 22.

la causa; perchè non dovea dichiararsi scomunicato, e la Chiesa interdetta: di qual citazione si appellò all' A. C.; che ne spedì il Monitorio a' 5. di Gennajo del 1669 (52). Erra però l'Allegazione nel dire, che per questo Monitorio si arrestò la Curia di molestare il Pio Luogo . . . con averne riportata l'acquiescenza dell' istessa Curia: giacchè questo Monitorio apparteneva al già seguito nel 1668., e non al 1669.: ed erra maggiormente, perchè si ha documento d'essere il Clero, *sebene come zeloso del servizio Divino*, intervenuto nel 1669. medesimo, non solamente alla Processione del *Corpus Domini*; (53), ma fino alla Processione fatta per l'elezione del nuovo Pontefice (54). Quelche poi l'Allegazione soggiugne, che ne riportò il Clero oltre l'acquiescenza della Curia, anche l'approvazione del di lei Ministro, siccome non è vera l'acquiescenza, così non è vera nel 1669. l'approvazione: di che dovremo ragionare nel fatto del 1688., al quale anno appartiene questo, che l'Allegazione turbatrice de' tempi, e degli atti ha confuso in una massa col 1669. E nel Sinodo Provinciale di quest'anno, che avvenisse, non può costare per mancanza degli atti.

Anno 1669.

(53) Summar. Gu-
bernat. n. 23. lit. E.
Et Archiep. n. 34.

(54) Summar. Ar-
chiep. n. 28. & 35.

C A P. VI.

Dal 1669. per lo 1678.

(55) Forziat. f. 42.
vers. Ed essendoci.

IL passar poi dal 1669 al 1678. (55), e non far menzione di niun' altro anno di tanti fra mezzo, è il solito corso del Cronologo, il quale se vissuto fosse quando si cantarono *Le Donne, i Cavalier, l'armi, e gli amori*, di lui avrebbe detto l'Osse, quelche disse di Atlante su'l cavallo alato,

Anno 1670,
1671, 1672,
1673, 1674,
1675, 1676,
1677.

(56) Summar. Gu-
bernat. n. 23. lit. G.
Et Archiep. n. 34.

Quell' era un Negromante, e faceva spesso Quel varco, or più da lungi, or più da presso.
Nel 1670, e 1671. adunque chiamato il Clero alle Processioni si protestò, ma vi andò, siccome intervenne nel 1672. a quella di S. Gennaro (56); e non andato alla Processione del Giubileo, fu dall' Arcivescovo Cardinal Caracciolo interdetta la Chiesa: ricorsero i Governatori a supplicar l' Arcivescovo, ed allegando, che per l' esen-

esenzione a lui ignota s'era proceduto a quest'atto ; e protestando , che dovrebbe togliersi per giustizia , pure per grazia glielo supplicarono, e per grazia l'ottennero (57). Che bontà di Cavalieri , che possesso esentivo ! Negli anni poi 1673. 1674. 1675. 1676. 1677. si protestarono sì bene il Sacrestano , e' l Clero , ma andarono alle Processioni (58).

(57) Summar. Archiep. num. 39. Et Gubern. n. 16.

(58) Summar. Archiep. n. 34. & 36.

Anno 1678.

Si spedirono nell' anno 1678. a' 20. di Gennaro i Governadori altro Monitorio dell' Uditor della Camera, istituendo un giudizio di jattanza contro la Curia per ogni qualunque atto di esenzione , non che per le Processioni , allegando sempre oltre il Breve , il possesso immemorabile (59) : quel possesso appunto, che ne' fatti di tanti, e tanti anni s' è finora veduto . De' felici effetti di questo monitorio , c' è rimasto a notizia sol quello delle Processioni ; cioè che in questo anno 1678. , come negli addietro , e ne' seguenti il Clero a forza di Editti , sebene con protesta di zelo , e divozione , pure vi andò , siccome v' era andato ogni anno (60).

(59) Summar. Gubern. n. 1. 11. B.

(60) Summar. Archiep. n. 34.

C A P. VII.

Dal 1678. per lo 1688.

E Coci all' altro volo : dell' anno 1679. l' Allegazione non ne fa caso ; e pure il Sacrestano , il Mastro di Casa , il Clero , esercitando però sempre divozione , ma citati però dall' Editto , intervennero alla Processione di Maggio de' Preti Ghirlandati : e così in quest'anno , come negli altri fino al 1685. costa pure dalla testimonianza de' medesimi Governadori , di essere il Clero intervenuto alle Processioni di S. Gennaro , e del Corpus Domini (61).

Anno 1679.

1680.

1681.

1682.

1683.

1684.

In quest' anno però 1685. sebene chiamato coll' Editto secondo il solito , il Clero nondimeno nella Processione di S. Gennaro non vi fu veduto . Fu perciò interdetta la Chiesa , scomunicati i Preti , scomunicati i Governadori . Ricorsero questi alla Curia : esposero , che qualunque pretendessero di essere esenti , e di averne introdotto giudizio in Roma ; pure , siccome per l' addietro sempre di continuo ogni anno dalli Governadori pro tempore , acciò si esercitasse atto meritorio , e di divozione ; s' è ordina-

(61) Summar. Gubern. num. 13. Et Archiep. n. 27. & 34.

Anno 1685.

to a RR. Preti di detta Chiesa, che s' andasse alle dette Processioni, con essersi sempre protestati bensì &c. così anco quest' anno dalli comparenti si è ordinato nella prossima passata processione del glorioso S. Gennaro si facesse il medesimo solito, non sà per qual ragione detti RR. Preti abbiano mancato d' andare &c.: onde riserbandosi ogni ragione, e promettendo di far continuare singulis annis il solito di far' andare detti RR. Preti di detta loro Chiesa alle dette processioni, ut supra, sempre, & quousque non sarà determinata cosa in contrario dalla Corte Romana, fecero istanza togliersi l' Interdetto, assolvervi essi, e i Preti. Stante la qual dichiarazione, e promessa così dalla Curia s' ordinò (62).

(62) Summar. Archiep. n. 40. 41. 42.

Giudiziosamente non ha nemmeno accennato l'Allegazione questo fatto: qual maggior prova di non avere goduto mai un' atto di possesso esentivo dalle Processioni il Clero di S. Angelo? Che più deve cercarsene per l' avvenire, se non quello, che n' abbia finalmente la S. Congregazione deciso?

Anno 1686.
1687.

Così vi si nascondono gli anni 1686. 1687., ne' quali secondo la dichiarazione de' Governadori dovette il Clero andare alle Processioni, e dagli atti della Curia consta, che v' andò (63). Bisogna, che per questa Chiesa, e Spedale si sia reputato fino atto di prudenza il non darsi mai per inteso dell' avvenuto, e vantar sempre l' opposto: ecco si torna nel 1688. ad istituire un giudizio universale, innanzi l' A. C. contro la Curia con una bandiera spiegata di possesso immemorabile; se ne ottiene il solito Monitorio, e s'intima al Vicario. Il quale sapendo per esperienza, che non per questo dovea astenersi di sua ragione, siccome non glie l' avevano impedita tanti altri dal 1642. rispose, come di cosa, che non gli passava la giuba, Benissimo (64). Or qui nota a tempo il Centuriatore, che il Pio Luogo della sua esenzione non solamente ne riportò l' acquiescenza della Curia, ma per questo Benissimo ne riportò l' approvazione del di lei Ministro. Peccato, che non abbia composto un Glossario delle Risposte. Avebbe almeno prima veduto, che con tutto il Monitorio e con tutto il benissimo pure la Curia citò il Clero alle Processioni in questo 1688., pure il Clero v' andò (65), e si fosse almeno ricordato della dichiarazione de' suoi Governadori di tre anni addietro nel 1685.

(63) Summar. Archiep. n. 34.

Anno 1688.

(64) Summar. Gubern. n. 1. lit. D.

(65) Summar. Archiep. n. 32. e 34.

CAP.

Dal 1688. per lo 1715.

NOn dovea di meno avvenire, che non si taceſſero nell' Allegazione anche gli avvenimenti di tanti altri anni, quanti ne corſero fino al 1715. nel quale dopo il 1688. riſerifece di eſſerſi *di nuovo riſvegliata l' iſteſſa pre- ſenſione delle Proceſſioni* (66).

(66) Forziat. fol. 42 verſ. Ultimamente.

Quanti anni mai ritornarono dal 1688. al 1715., di *Anno 1679. a 1715.*

tanti coſta il ſolito intervento del Clero di S. Angelo alle Proceſſioni, e l' approvazione della Curia pe i Confeſſori della Chieſa, e dello Spedale (67). E ſe ne' Sinodi ſtampati del 1694. 1699. non vi ſi legge l' intervento del Sacreſtano, di altri ancora certamente obbligati nemmeno vi ſi legge: nè perciò ſi ſono reſi eſenti, ed han da vivere ſenza legge, e ſenza freno, e fuori della ſocietà eccleſiaſtica nel regolamento della diſciplina. E di più nel 1706. per l' incertezza del dì della Conſegrazione della Chieſa, da poterne celebrare l' annua feſtività, ricorſero i Governadori alla S. Congregazione de' Riti per ſtabilirſi il dì 20. d' Ottobre; e la Congregazione uditanne una relazione dell' Arciveſcovo all' Arciveſcovo rimife la deſtinazione del giorno, e l' Arciveſcovo il preſcriſſe (68). E nel 1707. per la licenza, o ſia aſſenſo di concedere una caſa dell' Ospedale in enſiteoſi a terza generazione non riſtretta a' ſoli maſchi, la S. Congregazione de' Veſcovi rimife l' affare all' arbitrio, e prudenza dell' Arciveſcovo, il quale dopo gli atti ſoleni ne permife l' aſſenſo (69).

(67) Summar. Archiep. n. 28. 31. 32. 33. 34. 54. 56. 62. 63. 64. 86.

Anno 1706.

Nel 1708. dichiarò il Sacreſtano, che per l' intervento alle proceſſioni del tempo avvenire, non s' intendefſe pregiudicato (70): e nel 1709. furono carcerati i Preti, che aveano fatta nel *Corpus Domini* la particolare proceſſione fuor della Chieſa intorno al Sedile: alli quali poi ſcarcerati, ſe pur foſſe vero, che quel Vicario lor dicefſe, di accordar, ch' erano eſenti, e faceſſero un' altra volta la Proceſſione fra i loro cancelli (71); non ſappremmo con qual ſacoltà l' averebbe accordato, e che mai nuocerebbe, quando tutto l' oppoſito e prima, e dopo ha ſempre la Curia ſoſtenuto:

Anno 1707.
(68) Summar. Archiep. n. 23.

(69) Summar. Archiep. n. 19.

Anno 1708.
(70) Summar. Gubern. n. 23.

Anno 1709.

(71) Summar. Gubern. n. 23.

Ma soprattutto nel 1709. memoranda è l' Epoca dell' irruzione del Sacrestano ; che per distinguersi fra quanti il precedettero , concepì il vasto disegno di esercitar con fasci , e con littori l'attiva giurisdizione . A questa novità , che destossi da un generoso genio conquistatore ne' Sacrestani di S. Angelo , duecento ottant' anni dopo il Breve di Martino V. , più di cento sessantasette dopo la Bolla del Penitenziere , e centocinquant'otto dopo il Privilegio di Filippo II. , e l' *Exequatur* ; ignota al Governo fino al 1718. , come appressò vedremo , ignota ancora alla Curia ; procurarono essi con atti clandestini di dar qualche sostegno .

Anno 1709.

(72) Summar. Gu-
bern. n. 11.

Nel 1709, adunque il Sacrestano si formò un titolo di processo per contesa civile : qual fosse non si sa ; si sa bene che a niuno fu noto nè alla Curia Arcivescovile , nè al Governo (72) : ed è una mera sfrontatezza l'asserire , che questa causa fu rimessa dalla Curia al Sacrestano .

(73) Summar. Gu-
bern. d. n. 11. l. B. C.

Anno 1710.

Maggiore è poi , e degna di altro leggitimo castigo la fabbrica de' processi , ignoti ancora al Governo , del 1710. , e 1713. , come rimessi pure dalla Curia al Sacrestano (73) : quando di queste cause n' esistono nell' Archivio della Curia gli originali processi . Quello del 1710. è contro il Prete D. Niccolò Arcadi per falsità ; nella Curia fu accusato , la Curia prese informazione ; quivi fu costituito , ebbe le difese , fu carcerato ; e dalla Curia finalmente per solenne decreto nella causa scarcerato coll' obbligo da lui fatto *de se abstinendo a similibus* sotto pena di sei mesi di carceri , ed altre ad arbitrio (74) . L' altro è contro del cherico D. Niccolò Gagliardo , il quale , per pratiche non oneste , fu con altri dalla Curia carcerato ; e così ristretto due mesi , fu a di lui supplica finalmente scarcerato con decreto della Curia , fatto l' obbligo *de non conversando* (75).

(74) Summar. Ar-
chiep. n. 17.

Anno 1713.

(75) Summar. Ar-
chiep. n. 18.

Questa novità , questa stranezza di voler' esercitar giurisdizione , per estro sopravvenuto a' Sacrestani in questi ultimi tempi , l' ha taciuta a proposito l' Allegazione , per non dimostrare il peso de' secoli , ne' quali l' ha esercitata la Curia, e riconosciuta sempre l' hanno i Governadori , anzi i Sacrestani stessi per tutto il tempo andato prima del 1709. . Ma con eguale infelicità , ha travolto il fatto del 1715. intorno alle processioni ,

Non

Non è vero (è qual cosa nell' Allegazione esposta *Anno 1715.* potea esser vera ?) Non è vero, che nel 1715, risvegliata la pretesione delle Processioni con citazione spedita dalla Curia esibiti i privilegi al Vicario , con essersegli parimente notificato l' ordine dell' Auditor della Camera, fu da esso ordinata la lacerazione di detta citazione , e l' tutto restò quietamente terminato , e dal Clero fu fatta la processione secondo il solito intorno le mura di S. Angelo . Nè mai dalla Curia Arcivescovile fu procurata la moderazione , o la revocazione de' Monitorj, per averne conosciuta la giustizia (76) . Il solito era, come d' anno in anno per secoli si è veduto , di andare il Clero di S. Angelo alle Processioni citato dalla Curia , e non di far la processione intorno alle mura di S. Angelo , come inventa l' Allegazione : secondo quel solito fu citato ad intervenir nella pubblica processione per implorare il divino ajuto contro a' Turchi; ritentò la novità di fare una particular Processione intorno le mura della Chiesa , e appunto per questa novità , fu dall' Arcivescovo Pignatelli sospeso (77) . Nè mai ne più vicini tempi la Curia ha lasciato di usare i suoi dritti, così per le processioni, come per ogni altra specie , ed atto di sua propria giurisdizione.

(76) Forziat. f. 42: vers. Ultimamente;

(77) Summar. Archiep. n. 43.

C A P. IX.

Dal 1715. per lo 1724.

Anno 1716.

DEl pari non è vero , che nel 1716. rimessa avesse una causa la Curia al Sacrestano , come si nota nel di lui Sommario (78), sebbene in questo corso istorico non l' abbia l'Allegazione citato; ma è vero che per concedersi in enfiteosi una casa della Chiesa, ed Ospedale (79), la S. Congregazione de' Vescovi rimise alla cognizione , ed arbitrio dell' Arcivescovo la permissione dell' assenso ; e l' Arcivescovo colla dovuta cognizione di causa a' Governadori li concedette . Ed è vero altresì l'altro assenso conceduto per similitudine a' medesimi Governadori dall' Arcivescovo nel 1718. (80): Atti di giurisdizione, che non hanno avuto spirito i Sacrestani di dechinare .

(78) Summar. Gubern. n. 11. LC.

(79) Summar. Archiep. n. 20.

Anno 1718.

(80) Summar. Archiep. n. 24.

La clandestina fabbrica de' processi non avea trovato an-

cora

cora freno, nè castigo, perchè ignoti erano alla Curia, e al Governo. L'aver però voluto il Sacrestano far atti da rendere palese la recente usurpazione, meditata non prima del 1709., dell'esercizio della giurisdizione con far satelliti patentati, anche da portare armi vietate da' Regj Banni gli cagionò quel travaglio, che meritava. Furono carcerati in Dicembre 1718. due persone dal Tribunale della Vicaria per asportazione d'armi proibite: opposero costoro non esser soggetti al Tribunal Regio, ma al Rettor di S. Angelo, da cui, come Curfiori, avevano le patenti, e recatafene la notizia al Delegato della Giurisdizione, si propose da costui tal pretensione in Collaterale, *Dove stimossi non meno nuova, che vana, e che non fosse da permettersi, e da tollerarsi l'introduzione in questa Città d'un novello Tribunale. . . . tanto più, che quello procurava ampliare la sua giurisdizione non sol in diminuzione dell' Ordinaria, ma anche della Regia; e perciò dal Collaterale fu risoluto, che si abolisse detto Tribunale, il Rettore fosse rimosso dalla sua carica; e la Vicaria procedesse contro detti supposti patentati* (81). A riparar questo colpo, si oppose l'uso antico, e inveterato, il Breve, la Bolla, il Testamento del Cardinale, si presentò la Bolla, e se ne asseriva il possesso; si presentarono i Monitorj dell'A.C. del 1642., e del 1668., la concessione di esporre la Reliquia di S. Vito, la pretesa risposta fatta dal Vicario nel 1709., un notamento delle cause del 1710., e 1713., tre patenti di Curfiori spedite dal Sacrestano nel 1714. 1715. 1718., ed un notamento di processi dal 1709. al 1718., alcuni de' quali si asserivano trasmessi dalla Curia (82). Ma non per questo poté il Collaterale rimuoversi dalla presa risoluzione, e ne rese ragione alla Corte in questo tenore (83):

(81) Consulta del Collaterale del 1710. Summar. Gu- bern. n. 11. lit. G.

(82) d. Consult. n. 1. ad 11.

(83) d. Consult. n. 11. Verif. Essendosi,

Essendosi proposte in Collaterale queste scritture fu stimato, che per tali Documenti non si dovesse recedere dalla già presa risoluzione, mentre le Bolle Apostoliche, ch'erano il fondamento della pretesa esenzione, e Giurisdizione del Rettore non si esibivano, eccetto solo quella del Vescovo Sabinese non in forma autentica per essere una copia di copia estratta dall'originale, ch'asseriva il Notajo essere stato restituito a chi l'aveva esibito, e quando pure non potesse dubitarsi della fede di cotai Bolle, di nessun giovamento poteva essere all'intenzione del Rettore, siccome quel-

quella , ch' erasi appoggiata su la sola base dell' esposizione de' Governatori, e Rettore, quali avevano rappresentato d' essere stati l' Ospedale, e Chiesa eretta dal Cardinal Brancaccio precedente licenza di Martino V., da chi aveva il Cardinal Fondatore impetrato l' antiddetti Privilegii, e facoltà di tramandarsi alle Persone da Lui deputande, e su tale assertiva dal Penitenziario eransi quelli confermati colla clausola veris existentibus parratis, e però di sì fatta confermazione nessun conto poteva tenersi, senza che prima si mostrasse esser vero ciò, che al Sommo Pontefice s' era esposto, e che aveva dato motivo alla spedizione della Bolla, di cui anco non poteva aver si ragione per mancamento del Regio Exequatur necessario per l' antichissima consuetudine del Regno ridotta in Prammatica, e de medemi Concordati colla Santa Sede, e per quello, che toccava, pativano questi il medesimo difetto d' essersi spediti su l' unico appoggio di quello s' era da i Ricorrenti asserito senza addurre veruna prova. Nè poteva farsi scudo il Rettore con le remissioni de' suoi pretesi Sudditi estorte dalla Corte Arcivescovile, il di cui fatto non poteva inferir pregiudizio al Regio dritto, ed autorità, oltre che quelle non riconoscevano più alto principio, che da nove anni a questa parte, come si è detto, ed appare dalle riferite scritture presentate al Delegato della Giurisdizione, quando supponendosi l' erezione fatta sin dall' anno 1427., e non producendosi atti di possesso più antichi da ciò chiaramente comprendevasi, che questa fosse una novità, non lasciandosi di considerare, che quando quelli atti non avessero potuto in alcun modo impugnarsi, alio da essi non deducevasi, se non che la poca avvertenza, o per meglio dire trascuragine dell' Ordinario, che si lasciasse su l' occhj piantare un nuovo Tribunale, per mettere da parte, che ancorche fusse stata indifficilabile l' esenzione dal Diocesano, di questo non ne veniva per conseguenza, che la Giurisdizione attiva potesse esercitarsi dal Rettore sopra i Clerici di detta Chiesa, &c.

Perlocchè accorgendosi i Signori di N.do, che l' esibizione di tali documenti niuna impressione faceva negli animi de' Signori del Collaterale, esibirono copia del Privilegio di Filippo II. per ottenere almeno il ristabilimento del Rettore, come ottennero: ed in quanto alla famiglia armata

ricorsero alla Corte Cesarea, supplicandola, che se non in virtù de' Privilegi Apostolici, almeno in virtù di Regia Concessione fosse loro permessa: e così senza entrare la Corte di Vienna nella discussione dell' articolo principale rispose, che *En fuerza de proceder de Regia concession el Rector de la Iglesia y Hospital de S. Angelo a Nido, es mi voluntad, que se execute, y observe el mencionado Privilegio del Rey*

(84) Summar. Gu-
bern. 413, lit. B.

D. Felipo Secundo (84). Non ha lasciato per questo però la Curia Arcivescovile di difender sempre le sue ragioni in tutti quegli atti, che sono stati a lei noti: non essendo vero, che negli anni 1719. 1720. abbia la medesima Curia trasmessi al Rettore di S. Angelo a Nido due supposti processi (85).

(85) Summar. Archiep. num. 22, 29.
30. 63, 64. 66.
Anno 1724.

Nel 1724. non obedi il Clero di S. Angelo ad intervenire alla Processione per l'elezione del Sommo Pontefice, e volle rinovar l'attentato di farfela intorno la sua Chiesa; onde fu il Rettore dalla Curia scomunicato: ciò non ostante, avendo celebrato nel dì delle Palme con disprezzo delle Censure troppo contumace, non poterono gli Eminentissimi Capi d'Ordine non risentirsi di aver la Curia Arcivescovile proceduto con troppa convenienza, e d'inq. caricarle a 5. Aprile 1724. di procedere severamente a ulteriori passi (86):

(86) Summar. Archiep. n. 2.

A Sua Eminenza = Il Signor Cardinal Pignatelli Arcivescovo di Napoli. Intus vero: *Dalla Secretaria del Conclave a 5. Aprile 1724.* Essendo giunto un ricorso agli Eminentissimi Signori Cardinali Capidordine contro il Rettore di S. Angelo a Nido della Città di Napoli, contro del quale per aver ricusato d' intervenire alle Processioni Generali, & alle solite preghiere, che si fanno a fine d'impetrare la sollecita elezione di un Santo Pontefice, avendo proceduto quel Vicario Generale alle Censure, egli l'ha pubblicamente, e contumacemente disprezzate con celebrare in publico, e fare la solita Funzione del giorno della Domenica delle Palme sotto l'insufficiente pretesto di non sò, quale ideale privilegio Pontificio, per cui venga disobbli- gato egli solo dalle dette Sante Processioni, e preghiere, che si fanno per tutta la Chiesa Universale: L'Eminenze Loro ne danno il presente avviso all'Eminentissimo Signor Cardinal Pignatelli Arcivescovo di Napoli, acciocchè ordini al predetto suo Vicario d'usare minore convenien-

nienza di quella; che ha forſi dimoſtrata finora contro un'eſceſſo coſt ſcandaloso, ed inoltre l'ingiunga di procedere ſeueramente ſecondo le diſpoſizioni Canoniche ad ulteriori paſſi, contro il Reo d'un'attentato di tanto rilievo, e di eſempio coſt pernicioſo.

Ne ricorſe in Maggio il Rettore all'Uditor della Camera, ma il nuovo Pontefice Benedetto XIII. ne avocò la cauſa e la commiſe alla S. Congregazione del Concilio, che a 18. Maggio dichiarò, ch'era obbligato ad intervenirevi, e giuſtamente vi ſi era aſtretto colle cenſure (87). Ne ottenne la nuova udienza, e nuovamente agitata la Cauſa la S. Congregazione confermò in Marzo 1725. la prima riſoluzione (88). Ne impetrò altra udienza, non ritardata però l'eſecuzione dall' intervenire alle Proceſſioni; ma pertinacemente non volendo obbedire non intervenne alla ſeguente Proceſſione della Traslazione del Sangue del glorioſo S. Gennaro: ſi propoſe di nuovo la cauſa, e fu diſferita ſenza deſtinazione di preſcritto giorno. Di che fu la cagione, non già di dar' agio all' Arciveſcovo Cardinal Pignatelli di accomodare, perchè la maggior parte de' Signori Cardinali Interpreti foſſero invoto di ricedere dalle prime riſoluzioni, come altri non bene accorto riferì alla Corte di Vienna; ma la cagione fu di dar tempo a' Signori di Nido di potere accomodare, non oſtantechè la premura dell' Arciveſcovo foſſe, di ripropoſerſi nella prima Congregazione (89).

(87) Summar. Archiep. n. 2.

(88) Summar. Archiep. loc. cit.

(89) Summar. Archiep. n. 3.

In tale ſtato di coſe, il Pontefice Benedetto XIII., che era ſtato uno de' Capi d'ordine, li quali dal Conclave tanto ſi riſentirono contro la pretenſione del Rettore; che ſapea, quanto ſi era deſiſo, e trattato in tutte tre le Congregazioni; con un Breve, confermando le riſoluzioni della S. Congregazione, volle ponere l'ultimo freno a tanto ſcandalo (90). Quale Corte non s' impegnò da' Signori di Nido contro queſto Breve, proteſtando eſſi nondimeno di volere, e dover dipendere dalla giudicatura della S. Congregazione? Se alle parole abbiano corriſpoſti gli effetti, nella terza parte ſi farà chiaro.

(90) Summar. Archiep. n. 1.

82
P A R T E III.

Del Regio Exequatur .

NOn sono i Regi Ministri nelle cause di giurisdizione ecclesiastica giudici di appellazione sopra i giudici ecclesiastici : non a loro spetta la decisione delle controversie ecclesiastiche , e lo spiegare , ed interpretare le concessioni Ponteficie , e gli stabilimenti del Concilio di Trento . Queste cose non si promuovono innanzi a' Regi Ministri , se non da spiriti novatori , o che si lusingano di trarre profitto nel turbamento de' legittimi confini delle due concordi Potestà : nè i Regi Ministri , che col dovuto zelo ne invigilano alla custodia , nutriscono mai sì fatti pensieri di usurparli le ecclesiastiche facoltà . La sperienza ne fa nel Regno troppo fedele testimonianza ; e per questa causa appunto la Real Camera nel 1738. rappresentò al Re, che Dio guardi, che non erano già di regia giurisdizione la Chiesa, e lo Spedale di S. Angelo a Nido, e che trattandosi di controversie ecclesiastiche, e spirituali, e di spiegare, ed interpretare le concessioni Ponteficie , non si potea perciò se non attendersene le determinazioni della Sacra Congregazione (1) . E vi spiegò , quali doveano essere le parti del Regio Magistrato nel doverli spedire alle di lei risoluzioni il Regio *Exequatur* : non già di andar rivolgendolo , che ne stimassero il Fagnano , e 'l Gonzalez , il de Luca , e 'l Barbosa, il Felino , e 'l Palermitano ; ma attese le di lei risoluzioni quanto alle controversie agitate , aver solo riguardo, se vi fosse intervenuta oppressione de' litiganti vassalli , o una notoria ingiustizia , o si recasse per esse pregiudizio al pubblico , e regio dritto . A questo si aggira la Regia cura nell'esecuzione de' decreti della Sacra Congregazione di Roma ; e di questo perciò ragioneremo ,

(1) Consulta de' 2.
Marzo 1738.

Del procedimento giudiziario.

COn tanta cognizione di causa, con tanta intelligenza del Governo, con tanto agio de' Signori di Nido si è questa causa trattata in Roma, e decisa; che la Curia Arcivescovile avrebbe giusta cagione da querelarsi di tante affettate dilazioni, se non vi fosse ella condiscesa per eseguire le insinuazioni del Regio compiacimento: tanto, è lontano, che se ne possano essi dolere.

Era stata già la causa decisa dalla Sacra Congregazione del Concilio nel 1724., e 1725. (ove da i Signori di Nido era stata introdotta) intorno all' intervento nelle pubbliche processioni a favor della Curia Arcivescovile. Da tali risoluzioni si ottenne per essi la nuova udienza, non impedita però l' esecuzione: e 'l Pontefice Benedetto XIII. bene inteso della giustizia dell' Arcivescovo con un Breve, *motu proprio*, confermando le risoluzioni della Sacra Congregazione v' impose perpetuo silenzio (1). Ricorsero i Signori di Nido alla Corte di Vienna per impedir l'*Exequatur* a questo Breve, qualificandolo di mezzo strano, ed irregolare, perchè toglieva loro il modo di poter più oltre sperimentar le ragioni della Piazza di Nido, che doveano conoscersi, e decidersi per la strada ordinaria del giudizio pendente; e 'l passato Arcivescovo Cardinal Pignatelli ad insinuazione fattagliene per Collaterale, rispose, *Che la causa si trovava introdotta nella Sacra Congregazione del Concilio non già a sua istanza, ma della Piazza di Nido, e che quantunque avesse ottenuto Breve da Sua Santità, non se n' era però avvaluto, nè mai se ne sarebbe servito* (3).

(1) Breve de' 16. Gennaro 1726.

(3) Summar. Gu-bern. n. 3.

Appena fatto Arcivescovo l' Eminentissimo Spinelli si trattò di accomodamento, per mezzo del Signor Marchese di Miano, ma inutilmente; poichè i Signori di Nido eran fermi in volere, che tutte le facoltà controversie si accordassero loro con nuovo Breve del Sommo Pontefice.

Solto ogni trattato di amichevole composizione, ricorse il Promotor Fiscale della Curia Arcivescovile alla

S. Congregazione del Concilio per la decisione finale, e la Deputazione di Nido alla Regia protezione per impedire il proseguimento di quella lite medesima, che pochi anni prima avea rappresentato alla Corte Cesaree voler veder terminata *per la strada ordinaria del giudizio pendente* nella Sacra Congregazione del Concilio: Ma si giudicò dal Governo, che se bene la Chiesa, e lo Spedale erano di regia protezione per gli privilegi del 1559. di Filippo II., del 1720. dell' Imperador Carlo VI., e per la conferma del nostro Re per Segretaria del Signor Duca di Salas, non d' meno non *erano di regia giurisdizione*; e che trattandosi di controversie ecclesiastiche, e spirituali, e di spiegare, ed interpretare le concessioni Ponteficie, non si potea perciò se non attendersene le determinazioni della Sacra Congregazione (4).

(4) Consulta della Camera Reale de' 8. Marzo 1738.

Si stimò nondimeno d' insinuare all' Eminentissimo Spinelli *il Real grado* di veder composte amichevolmente queste controversie, senza dargli però impedimento alcuno al proseguimento del giudizio (5). Si rimise ancora S. E. all' arbitramento del Signor Cardinal Petra per discendere al piacere di S. M., comunicatogli per lettera dal Signor Conte di S. Stefano; ma nè pur questo era di gradimento de' Signori di Nido: furono per tanto le loro rappresentanze ributtate, specialmente quelle di non volere, che se ne parlasse durante la dimora in Roma del Signor Cardinale Arcivescovo (6). Costretti a trattar di nuovo di accomodamento, spedirono finalmente il loro Avvocato in Roma, dopo però il differimento di un anno; e dopo varie sessioni, in cui furono sentiti gli Avvocati di ambe le parti, ed in iscritto, ed a voce, fu dall' Eminentissimo Petra pubblicato il suo sentimento.

(5) Consulta della Camera Reale de' 26. Marzo 1738.

(6) Consulta della Camera Reale de' 30. Gennaio 1739.

Ma siccome fu accettato dalla Curia Metropolitana, così non volle ascoltarli da i Signori di Nido. Sciolto per tanto ogni trattato di accomodamento, e ritirato già da Roma in Napoli il nostro Arcivescovo, molto prima che spiegasse il Signor Cardinal Petra la sua intenzione, si accudiva per parte sua dal Promotor Fiscale della Curia Arcivescovile nella Sacra Congregazione per lo disbrigo della causa. Al solito però da i Signori di Nido si ricorse a S. M. per impedirne la decisione, allegando, che avereb-

be dovuto starsene a ciocchè ne averebbe con final determinazione risoluto quel Porporato, il di cui parere non erasi per essi voluto accettare, supponendo che fosse stato solamente un provvedimento interino (cosa per altro non vera, ed insufficiente) e che stando il loro Avvocato in Napoli non potea fino a Novembre ricondursi in Roma a sostener le di loro ragioni per la mutazione dell' aere. Ed implorarono la Real protezione in Roma per esser bene assistiti nella S. Congregazione.

Questo Governo considerando, che il discioglimento del trattato era provenuto per parte de' Signori di Nido; e che il doverli così amichevolmente comporre questo affare era stata una semplice insinuazione per gradimento del Re all' Arcivescovo, con protesta di non impedirgli il proseguimento del giudizio, ch' ormai erasi differito più d' ogni dovere; risolse di rimettere assolutamente l' affare alla determinazione della Sacra Congregazione, e far solamente suggerire a S. E. esser piacere di S. M., che sol si differisse di trattar la causa fino a Novembre, acciò potesse ricondursi in Roma il loro Avvocato (7).

(7) Consulta della Camera Reale de' 23. Giugno 1741.

E seguì il Cardinale Spinelli quanto gli era stato insinuato. Passò il Novembre, si ricondusse in Roma l' Avvocato de' Signori di Nido; e perchè a sostenere le controverse esenzioni pose costui in campo la pretensione di essere il Sacrestano di S. Angelo a Nido un Prelato esente con la qualità di *nullius*, ciocchè importava molti altri durissimi effetti di esenzione, perciò fu d' uopo di confutarli questa nuova stranissima pretensione, e di fare spiegare dalla Sacra Congregazione molti altri punti di esenzione, che sono tutti i dubbj decisi, per rimanere le cose con certo sistema per l' avvenire.

Era già mezzo scorso l'anno 1742., e pubblicate si erano per l'una parte, e per l'altra le allegazioni; quando per parte de' Signori di Nido fu chiesta nuova dilazione, sotto pretesto, che l' Avvocato dovea tornarvene in Napoli prima della mutazione dell' aere. Ma la S. Congregazione vedendo manifestamente, che si operava in tal guisa per non finirla mai, non volle accordare altra dilazione, e decise la causa a' 21. di Luglio 1742.

Per la quale decisione tanto sono state intese, e di-

scuſſe le pretenſioni de' Signori di Nido , quanto oltre all'antiche allegazioni degli Avvocati loro Pitonio , Dionigi , e Capozzuto nel 1725. e 1726. intorno al punto delle proceſſioni ; il nuovo attentiffimo lor' Avvocato Puoti nel 1742. vi formò un' allegazione di ben quaranta fogli : alla quale avendo riſpoſto gli Avvocati della Curia , vi replicò egli con nuovo riſtretto di ben' altri ſette fogli .

Pubblicate poi le riſoluzioni della Sacra Congregazione , per parte de' Signori di Nido ſe ne domandò in Luglio medefimo la nuova udienza ; e 'l dottiffimo Monſignor Cavalchini Segretario , oggi degniffimo Porporato non iſtimò eſſer del ſuo officio concederla quanto a' punti 1. 2. 3. 4. 5. e 6. per ciò che riguarda alle proceſſioni, all'approvazione de' Confeſſori, e Predicatori, alle Ordinazioni; e quanto agli altri rimife l'istanza alla piena Congregazione, aſſegnando alla parte un competente termine , che prorogato fu poi fino a Settembre 1743. Non curò la parte di proſeguirne l'istanza nella piena Congregazione , nè punto di farci altro ; onde paſſati oltre il dovere i leggitimi termini , fu ſpedito il decreto dell' eſecuzione delle riſoluzioni .

Che dovea , o potea più farſi ? non ha ſoſſerti la Curia , anzi che i Signori di Nido , nel proceſſo giudiziario diſſerimenti , e diſagi ?

§. I I.

Della notoria ingiuſtizia .

Siccome la maniera tenuta nel trattarſi e deciderſi la cauſa , eſclude ogni lontano penſiero di oppreſſione: così chiunque per poco è inteſo di leggi Eccleſiaſtiche , e di conceſſioni Pontificie , ben ravviſa , che non ſolamente non v' ha legge alcuna ripugnante alle riſoluzioni della S. Congregazione, ma che giuſtamente ſiano ſtati tutti i dubbj deciſi a favor dell' Eminentiſſimo Arciveſcovo in quei termini ancora , e in quell'oſcurità de' fatti , in cui la cauſa è ſtata in Roma trattata , di materie tutte interpretative ,

ve, secondo le concessioni de' Pontefici, e le disposizioni Conciliari. Basta dire, che di dieci Eminentissimi Interpreti componenti la S. Congregazione del Concilio, nove di loro sono stati in tutte le risoluzioni uniformi, ed un solo per alcune di esse di diverso parere.

Del rimanente per quanto si è dimostrato nella prima, e seconda parte di questa Scrittura, le Risoluzioni della S. Congregazione recan pregiudizio manifesto a' dritti dell' Arcivescovo; al quale non può negarsi l' esercizio della giurisdizione ordinaria sì nella Chiesa, che nello Spedale, che esenti non sono stati mai, non appartenendo l' esenzione del Breve di Martino V. nè all' una, nè all' altro. Ma questi punti da gli Avvocati di Roma non bene intesi de' fatti non furono esposti al loro lume.

Al solito il Centuriatore non ha scritto il vero in declamando, che dalla S. Congregazione, non si è in questa causa esaminato il possesso, e perciò v'è esagerando ingiustizia (8). Interamente è ciò falso: appunto per dimostrare ciascuno dalla sua parte osservanza, e possesso, ha la Curia, hanno i Signori di Nido formati due volumi di documenti, e stampati in Roma, e prodotti alla S. Congregazione co i titoli di Sommarj, de' quali quello de' Signori di Nido non è meno di cinquanta fogli: e da questi Sommarj appunto è composta la Storia da noi narrata nella seconda Parte; e di ciascuno de' documenti in essi contenuti hanno rispettivamente ad ogni dubbio ragionato nelle Allegazioni l' Avvocato de' Signori di Nido, gli Avvocati della Curia.

Non è, che del possesso non si sia in Roma trattato, e perciò siasi così dalla S. Congregazione deciso: ma perchè, trattatosene pur molto, in niuno de' punti si è trovato favorevole al Sacrestano: ciocche appunto stà dimostrato nella seconda Parte, ove sono registrati tutti i fatti per l' una, e l' altra parte prodotti. Sebbene qualunque possesso del Sacrestano non gli averebbe più giovato dopo l' esibizione de' titoli viziosi: che se il Centuriatore non s'è persuadersi (9), come i possessori centenarij, per l' esibizione de' titoli invalidi, non debbano giovare, e debban si i titoli attendere, e non il possesso; basta, che ne sia persuaso, chi intende qualche importi la esibizione del titolo. Non v'è possesso leggitimo, non v'è

(8) Forziat. Alleg. f. 46. e 47.

(9) Forziat. Alleg. f. 47.

prescrizione, senza giusta causa di possedere, senza buona fede, onde quando l' inizio, il titolo è vizioso ed infetto, se per mille anni si è posseduto, con perpetua mala fede si è posseduto: perciò l'immemorabile è più vantaggiosa della centenaria, perchè non vi si fissa, e dimostra l' inizio, che può scuoprirsi di mala fede: perciò si notano di mancanza gli Avvocati, che forniti di legittime prescrizioni esibiscono i titoli. Il male però in questa causa è stato, che non avendo il Sacrestano alcuno de' punti legittimamente prescritto, anzi alcuni d' essi non potendosi prescrivere, ha dovuto mostrar cosa, in cui si fondasse, ha esibito il titolo; ed è caduto dal male in peggio, perchè il titolo esibito si è riconosciuto invalido, e vizioso, sicchè nemmeno gli sarebbe giovato il centenario posseso.

Erra il Centuriatore nel credere, che in quei punti, ne quali la S. Congregazione ha deciso, che l' Arcivescovo proceda *jure ordinario*, ha manifestamente lesa la legge della Fondazione del Pio Luogo stabilita nel Breve di Martino V: l' errore nasce dall' ostinazione di volere, che in una esenzione *totaliter ab omni dominio, jurisdictione, potestate Archiepiscopi*, vi si comprenda l' esenzione dalle pubbliche processioni, da i Sinodi, dalle Ordinazioni &c., e di più un trasferimento di facoltà Vescovili nell' approvar Confessori, e Predicatori. Egli ostinatamente vuol di sì, la S. Congregazione Canonicamente ha risoluto, che nò: chi è meglio Interpretre delle Concessioni Ponteficie, egli, o la S. Congregazione?

(10) Forziat. Al-
leg. f. 13.

E come vuole persuadersene, se non sà, e chiama *chimerica* (10) la distinzione di non contenersi nell' esenzione generale l' esenzione dalle pubbliche processioni, se non v' è specialmente espressa? È pure potea apprenderne le puntualissime autorità dall' istessa allegazione della Curia Arcivescovile num. 46., dove sta evidentemente provato.

Ut in his praeiis terminis firmant Scribentes in dicto cap. nimis prava de excessibus Praelator. , signanter Abbas sub num. 5. ibi: Non puto tamen, quod propter exemptionem eis concessam, releventur ab illo onere veniendi ad Processionem ex causa magna fiendam; Nam rogare Deum, omnibus Clericis imminere debet tam exemptis, quam non exemptis. Marian. Soccin. num. 12. ibi: Hodiè tamen Praedicatores EX TOTO sunt exempti a jurisd-

distione Ordināriorum, ex Privilegiis Apostolicis; In hoc tamen attendenda sunt verba Privilegiorum, & quamquā Privilegia generaliter eximerent, non tamen intelligerentur exempti in causa hārens, & similibus, NEC ETIAM POSSENT SE EXIMERE A PRÆCEPTO, QUOD FIERET, DEVENIENDI PRO COMMUNI SALUTE POPULI PROCESSIONALITER AD ROGATIONES, & in iisdem terminis Hostien. num. 4. verb. ex levi causa, Joann. Andr. sub num. 4., Ancharan. num. 4. in tertio notab.; & latē Fagnan. num. 7. ubi benè distinguendo inter casum, quo concessa fuit sola exemptio passiva generalis; & alium, quo in Privilegio fuisset nominatim expressa etiam exemptio a Processionibus optime docet, & firmat, quod in primo casu non dicantur liberati ab hoc actu ex supradicta ratione, quam allegavit Abbas Quia rogare Deum incumbit tam exemptis, quam non exemptis Kochier de Jurisdictione. in exempt. part. 2. quest. 45. n. 109. & 110. Card. de Luc. de Jurisdic. discurs. 100. num. 7. Ricc. decis. 90. num. 1. part. 1. Rotar. in Theol. Moral. tom. 3. lib. 2. cap. 3. punct. 1. sub num. 2. Pirbing. in Decretal. lib. 5. tit. 31. num. 25. sub §. 5. Passerin. de stat. Homin. tom. 3. quest. 189. artic. 10. num. 1006., ubi, quod Regulares omnes, quantumvis amplissima exemptione fruētes, non dicebantur exempti ante Concilium ab accessu ad publicas Processiones, si desuper non haberent expressum Privilegium Apostolicum, ut ibi: Etiam ante Concilium Regulares cogi poterant ad Processiones, & cum eo concordant Bruner. Casaing. de Privileg. Regular. part. 2. tom. 8. cap. 4. opasc. 7. versic. nec obstat fol. 574. ibi: Quibus aperte constat, Tridentinum nihil in hoc Decreto discernere ad antiquum onus Regularium accedendi ad Processiones.

Così i PP. Predicatori per le Bolle di Niccolò IV. di Bonifacio VIII. di Benedetto II. di Bonifacio IX. di Alessandro V. erano liberi, ed assenti prorsus, & totaliter ab omnimoda jurisdictione, dominio, subjectione, & potestate degli Ordinarij (11); ma non furono esenti dalle pubbliche processioni prima dello special privilegio di Giovanni XXII., come ha osservato un'istesso Difensore de' Signori di Nido: *Eumque tracta temporis minutatim, & gradatim gratiis, & privilegiis ab Apostolica Sede auge-*

(11) Bolle di Niccolò IV. Dum Sol. Heia. ann. 1285. Di Bonifac. VIII. Inter ceteros. ann. 1296. Di Benedetto II. Inter ceteros. ann. 1304. Di Bonifacio IX. Exi pro cunctis ann. 1401. Di Alessandro V. Exi pro cunctis ann. 1409.

ri consuevissent; non tamen ante Joannem XXII. eos a processionum onere exemptos. fuisse communis opinio est, ut tradit Calderin. conf. 8. de Regular. (12): se bene questo special privilegio par che l'avessero ottenuto prima di Bonifacio IX. da Gregorio XI. nel 1373. colla costituzione *per Romani*. Ma perche tanto si affatica l'Autore dell'allegazione intorno al punto delle processioni, per le quali manca non pure il titolo, ma anche il possesso, come si è dimostrato nella seconda parte?

E' argomento da fanciulli, che per contenersi nel genere tutte le specie, perciò nell'esenzione generale non ci è bisogno della speciale dalle processioni, da i Sinodi &c. Comprende il genere tutte le specie, ma non allora, che alcune per linguaggio de'concedenti, per uso delle concessioni, han bisogno di particolare espressione. Nell'esenzione generale, se non espressa specialmente, non si comprende l'esenzione dalla Visita (13); nell'esenzione generale, se non espressa specialmente non si comprende l'esenzione dalla reddizione de'conti (14); nelle generali concessioni de i dritti, e delle giurisdizioni, se non espresse specialmente, non si comprendono le regalie (15) perciocchè è ricevuto, che abbiano bisogno di special menzione. Quando i Sommi Pontefici han voluto concedere esenzione da' Sinodi, dalle processioni, dal ricevere l'ordinazioni; e facoltà di confessare, ed approvar confessioni, e predicatori &c. non hanno stimato di concederle col *prorsus eximimus ab omni jurisdictione*; ma nelle stesse Bolle, nelle quali hanno così concepita l'esenzione generale, hanno di più spiegate per questi punti le concessioni speciali; come fra le tante, e tante Bolle, si ravvisa in quella di Clemente IV. *Virtute Conspicuos* pe i Frati Conventuali del 1265.; di Celestino V. *Et si cunctos* del 1294., e di Benedetto X. del 1304. *Religiosam* pe i Celestini; di Clemente VI. del 1344. *Solitudinis* per gli Olivetani; di Gregorio XI. *Per Romani* del 1373. per i PP. Predicatori &c.

Egualemente erra l'Autor dell'Allegazione, quando asserisce essersi lesa la fondazione per gli decreti della S. Congregazione, quando si è data facoltà all'Arcivescovo di procedere, come Delegato della S. Sede. Mentre non controvertendosi, che la Chiesa, e lo Spedale di S. Angelo a Nido siano soggetti alla Sede Apostolica, deve questa,

po-

(12) Capozzuti. Responsi. ad Votum. Eminentissimi Pereyra S. Huic difficultati, Fagnan. in c. nimis prava. de excess. Prælator.

(13) Fagnan. in c. ex parte. de privilegi. n. 24. De Luca, de jurisdictione. dist. 40. n. 6. (14) De Luca ibid. dist. 41. n. 13. &c. (15) Rosental de feud. c. 5. concl. 14. Aff. det. 121. &c.

poter' esercitarvi la sua giurisdizione per mezzo de' suoi Delegati : onde per la Delegazione stabilita dal Concilio di Trento, non procedendo i Vescovi, come Ordinarij, ma come Ministri del Papa, il Luogo esente resta sempre salvo dalla giurisdizione ordinaria . Altrimente troppo si limiterebbe l'autorità del Romano Pontefice , se traendo a se tutta la giurisdizione de' Luoghi esenti , non avesse poi la facoltà di delegarne parte in certi determinati casi a quel Vescovo , che più gli piace . L' esenzione a *jurisdizione Ordinarii* non esime dalla giurisdizione Delegata all' istesso Vescovo , ed è assoluto presso gli Scrittori (16) : oltreche la facoltà delegata dal Concilio non può dirsi compresa in una esenzione conceduta un secolo, e mezzo prima del Concilio, quand'era ancora ignota , e solo in mente di Dio , come la S. Congregazione ha sempre giudicato (17) .

Ma il desiderio di disingannare il Centuriatore ne tira fuori di strada , e non volendo , nè dovendo trattiamo le controversie ecclesiastiche ; le quali e nonicamete decise dalla S. Congregazione , non sono della presente ispezzione innanzi al Regio Magistrato . Nondimeno ci sia pure permesso trattarne con somma brevità alcun'altra : chi sa, che il ferro non dia nella radice .

Pone egli per base , che la S. Congregazione ha sottoposte le leggi della fondazione di S. Angelo alle deroghe Conciliari , per averla riputata fondazione ecclesiastica , come fondata da un Cardinale con beni ecclesiastici ; quando ella è, dic' egli, puramente laicale, onde la S. Congregazione ha giudicato sopra un falso presupposto : e siccome non troverebbe che ridirci , nè gli rimarrebbe di che esclamare contro la medesima, ove la fondazione fosse veramente ecclesiastica , così si è tutto affaccendato in dimostrarla laicale (18) .

Noi non possiamo sapere per qual fondamento abbia così deciso la S. Congregazione : possiamo ben dimostrare, che in qualunque modo , e per qualunque verso si consideri questa fondazione, non potea altrimenti giudicare, di te qualche ha fatto . Sia vero adunque , che la S. Congregazione abbia stimato essere la fondazione ecclesiastica , e non laicale , e da ciò abbia regulate le sue risoluzioni : sempre ha bene stimato la S. Congregazione , sempre è in fallo l' Allegazione .

Per

(16) Fagnan. in c. ex parte. de privi. leg. n. 22. 23.

De Luca de Jurisd. disc. 26. n. 10. , & disc. 42. n. 5. e 6. & 43. n. 2. ubi DD.

(17) De Luca. de Jurisd. disc. 41. in fin. & disc. 26. & disc. 39. & 43. n. 3. &c.

(18) Forziat. AL. legat. f. 4. vers. Il fondamento , & vers. Crede. e f. 51. vers. Nè certamente .

(19) Forziat, Allegat. fol. 48. e 59.

Per darla ad intendere laicale, si sforza di provare, che la fondazione seguitò co' beni del Cardinale patrimoniali, li quali non erano prima ecclesiastici (19); allegando due documenti, co i quali si suppone, che gli eredi del Cardinale avessero date case, e cantine a' Governadori, ed asserito in uno di essi la fondazione de' beni di lui propri. Questo documento con questa asserzione non è legittimo: il Razionale di S. Angelo trascrive una carta, che contiene molti assegnamenti, de' quali si dice in fine, che se n' erano fatti uno, o più istromenti, e nemmeno è copia intera: vero poi, che fosse, gli eredi potean dire, ciocche voleano, ma non per questo potea cangiarsi la naturalezza de' beni impiegati dal Cardinale; Ma questa asserzione *de bonis propriis* non vuol dire di beni patrimoniali, ma di beni, che comprati col danaro lasciato dal Cardinale, eran divenuti propri della sua eredità: come

(20) Allegat. Pro Curia. num. 54. Rota p. 10. recent. decis. 318. n. 8. & 9. & decis. 168. n. 9. et 10. p. 12. et decis. 228. n. 23. p. 25.

avvertirono gli Avvocati in Roma (20). Nè l' assegnar' essi beni laicali facea, che la fondazione non rimanesse ecclesiastica, quando vi avesse il Cardinale destinati beni ecclesiastici. Or se riguardiamo sì la lettera, come il testamento del Cardinale, quantunque suppositizj, il soppositore istesso non ebbe coraggio, e non giunse a pensare di scrivervi, che impiegava beni patrimoniali, o che ne avesse; ma sol vi si legge, che lasciava egli contanti per adempimento dell' Opera, e contanti avea impiegati: sicchè siamo in un Cardinale fornito certamente di beni ecclesiastici, carico di frutti di beneficij, e che non costa ne avesse patrimoniali: e come può dubitarsi, che la fondazione seguisse di beni beneficii, di beni ecclesiastici? La quistione fra i Dottori è stata, se costando nel fondatore tanto l' avere de' beni beneficii, quanto de' patrimoniali, la fondazione debba dell' una, o l'altra qualità reputarsi, e pure più comunemente l' hanno reputata ecclesiastica; ma non costando l' aver de' beni patrimoniali, chi mai l' ha posto in dubbio (21)?

(21) Mascard, conclus. 960. de probat. per tot. De Luca, de juris patr. disc. 59. Lotter, de benef. lib. 2. q. 10. Gonzal. ad regul. 8. gloss. 18. n. 18. Roch. de jur. patr. c. 2. num. 18. Lambertin. Felin. Abb. Covarruv. Ad dent. ad Buratt. decis. 769.

L' istesso Cardinale dichiarò nella petizione fatta a Martino V, l' istesso Martino V. dichiarò nella concessione fatta al Cardinale, che s' impiegavano a quest' opera beni ecclesiastici. La petizione del Cardinale, la concessione del Papa non fu solamente intorno all' essenzione dello Spedale, per quando fosse riedificato; ma principalmente do-

domandò il Cardinale la licenza di riedificare, e dotar lo Spedale: *Petitio tua nobis exhibita continebat, quod tu Hospitale Pauperum S. Andreae de novo construi, & reedificari & sufficienter dotare intendis. Quare nobis humiliter supplicasti, ut tibi faciendi praemissa licentiam concedere dignaremur*: questo supplico in prima; e poi domandò l'esenzione. E 'l Papa principalmente questa licenza concedette per vigore di sua potestà pontificia, di poter riedificare, e dotare lo Spedale, *Nos igitur tibi Hospitale praesatum construi, & reedificari faciendi, ac dotandi auctoritate Apostolica tenore praesentium specialem licentiam, & auctoritatem plenariam elargimur*: gli concedette poi per grazia la facoltà, anche richiesta per grazia dal Cardinale nella supplica di poter egli in testamento deputarne i Governadori; ed indi allo Spedale, ove fosse riedificato, concedette l'esenzione. E qual licenza avea bisogno di domandare il Cardinale per riedificare, e dotare, qual licenza *specialem* impegnando l'Apostolica autorità, *auctoritate Apostolica*, concedevagli il Papa; se la riedificazione, e la dotazione non seguiva di beni ecclesiastici, ma di beni patrimoniali? Spendea il Cardinale frutti di Chiesa, ne voleva disporre vicino a morte, dopo 43. anni di Cardinalato, onde veniva a privare la Chiesa di lui leggitima succeditrice della canonica successione; e perciò vi fu bisogno di uno speciale indulto del Papa, perchè potesse egli riedificare, e dotare lo Spedale: e perciò fu altra mera grazia del Papa la concessione ancora di poter egli in testamento deputarne i Governadori. Non ci è bisogno di licenza Pontificia per impiegare il proprio patrimonio in riedificare uno Spedale.

E' costante dunque per fatto, che la fondazione, o sia riedificazione per lo Breve di Martino V fu ecclesiastica, perchè fatta di beni ecclesiastici, di frutti di beneficj, di patrimonio non del Cardinale, ma della Chiesa, de' poveri. Nè vi è Autor, che possa negare, che questa fondazione, o riedificazione fatta co' frutti de' beneficj sia ecclesiastica (22). E se oggi secondo alcuni la fondazione con frutti ecclesiastici si reputa fondazione laicale, come fatta di beni patrimoniali del Cherico; questo proviene dall' essersi ammesso per consuetudine, che divengano i cherici

(22) Lambert, de jure patr. lib. 1. p. 1. qu. 1. art. 3.
Roch. de Curte de jure patron. c. 2. num. 18.
Lotter. d. qu. 10. lib. 2.
Covarruv. pract. c. 36.
Addent. ad Buratt. decis. 769.
Malcord. de probat. conclus. 960, per tot.
Abb. in c. 3. de pecul. Clericor.
De Luc. de jure patr. disp. 59. per tot.

padroni, e liberi dispositori delle rendite ecclesiastiche: onde divenendo per questa consuetudine lor beni patrimoniali queste rendite, la fondazione colle medesime fatta non si stima più *de bonis Ecclesie*, ma *de bonis patrimonialibus*, non più di beni ecclesiastici, ma di beni già divenuti profani, e laicali (23). Questa consuetudine fu poco a poco introdotta circa il 15. secolo contro gli antichi Canonici, e l'antica disciplina, secondo la quali non aveano gli ecclesiastici libero l'uso de' frutti de' beneficij, e non erano da più di un figlio di famiglia nel peculio profettizio, o secondo altri, avendone anche il dominio, non l'aveano libero, ma condizionato per usi pii, come amministratori; non avendo di quelli libera la disposizione, ma n'erano tenuti alla Chiesa: sicchè l'uso pio, che ne faceessero, sempre era di beni di Chiesa. Nelle Spagne, e nella Francia ebbe vigore questa consuetudine molto prima, che nell'Italia; nella quale più osservante degli antichi canonici molto tardi pervenne, nè al tempo di Martino V. v'era introdotta, nè per molto tempo dopo vi s'introdusse; tantochè per lo distretto di Roma si rapporta l'origine della facoltà di disporre de' frutti ecclesiastici ad una costituzione di Giulio III. del 1549., ed indi per disporne così tra vivi, come in ultima volontà ad un'altra costituzione di Paolo V. del 1606. (24). Anzi perciò, che spetta a' Cardinali, ed a' Vescovi anche ora è lor vietato di disporre di tutto ciò, che anno acquistato colle rendite ecclesiastiche, senza un'espresso indulto della Sede Apostolica. Sarà vero oggi, che le fondazioni con frutti di beneficij, perche questi passano in libero dominio de' beneficiati si reputino non ecclesiastici; ma non era vero a tempo di Martino V., nè molto dopo, quando i frutti ecclesiastici non cangiavano presso loro naturalezza, sicchè la fondazione con essi fatta, era fatta con averi puramente ecclesiastici.

Affolutamente adunque non è vero, che questa fondazione di S. Angelo a Nido secondo il Breve di Martino V., sia laicale, perche di beni laicali; ma è verissimo, che sia ecclesiastica, perche con licenza del Papa vi furono impiegati beni ecclesiastici. Non è vero, che per giustizia, per causa onerosa, potea spettare alcun dritto di padronato al Cardinal Brancaccio, ma puramente per grazia gli spettava.

(23) Gonzalez. in Decret. cap. 5. de jure patron.

(24) Fagnan. in c. si quis sane. de pecul. clericor.
Van-Elpenjus ecclesi. de pecul. clericor.
Gonzal. in c. 5. de jur. patron. in c. 1. et 7. de testam. &c.

spettava, qualora Papa Martino glie l'avesse in realtà concesso. Ma il Papa affatto nemmeno il padronato gli concedette: gli concedette solo, e per grazia speciale sopra la speciale di lui richiesta, il poter egli in testamento destinarne i Governadori; la qual permissione non importa padronato; giacchè il permettere l'esercizio d'una facoltà del padronato non è trasferir padronato (25). Quindi è che i Signori di Nido essendo semplici Amministratori, e Governadori del luogo pio, anche a tenore del Breve non hanno alcun Padronato, perchè non l'ebbe mai il Cardinale; e se pure l'avesse ottenuto, niente gioverebbe all'intento, perchè come padronato Ecclesiastico trasferirlo a' laici non potea, senza osservar le solennità, e le licenze a tal effetto indispensabili, e necessarie (26). E finalmente un Padronato di fondazione Ecclesiastica trasferito anche legittimamente a Comunità di laici, quando si trasferisce non per titolo oneroso, ma per titolo lucrativo (come sarebbe stato appunto questo trasferimento) il Padronato non cangia naturalezza, nè passa da Ecclesiastico in laicale, ma rimane qual'era (27). Che se pure chiamar si voglia impropriamente laicale, ciò poco importa, tal'essendo *non ex titulo oneroso* ma *ex pura gratia*; mentre non può questa semplice denominazione giovare all'intento degli Avversarij, i quali lo suppongono laicale sol perchè fatto con beni laicali, e lo vogliono esente dalla giurisdizione Ordinaria, non *ex gratia*, ma con titolo veramente oneroso.

Finiscanti dunque una volta i clamori, finiscansi le querelle: sia vero il Breve, appartenga allo Spedale, appartenga alla Chiesa di S. Angelo: se furono fondati con beni ecclesiastici, con licenza concessa per grazia del Papa; se non ne spettò padronato al Cardinale; se a lui spettato non si trasferì a' Signori di Nido; se a loro trasferito è ancora per pura grazia, che più si va contorcendo il Concilio di Trento quanto a' padronati laicali acquistati *titulo oneroso*, *Et in vim patris*, che si vuole dalla S. Congregazione, che dal Papa, che dall'Arcivescovo?

Sia tutto ciò detto, per dare un saggio delle ingiuste lamentazioni del Centuriatore; del rimanente non è questo un punto, che debba qui di nuovo discutersi, ne ha che fare colla spedizione dell'*Exequatur*.

(25) Scraph. decis. 456. n. 4.

Buratt. decis. 103. n. 5.

De Luca. de jure patr. disc. 59. n. 17.

& 42. n. 3. &c.

(26) Rota dec. 1441.

n. 19. p. 5. recent.

Addent. ad Buratt.

decis. 769. n. 24.

Merlin. decis. 86. a

n. 6.

De Luca de jure patr. disc. 59. n.

14.

(27) Merlin. decis.

86. n. 11.

Addent. ad Buratt.

d. decis. 769. in f.

Rota decis. 123. p.

9. recent. n. 12. et

13.

De Luca de jure patr. disc. 59. n.

15. &c.

§. III.

Del dritto publico.

SI chiama in soccorso il genere umano, si svegliano tutte le società, si implorano le cure de' Principi a sostenere il jus naturale, e delle genti ne' patti di questa favolosa fondazione: più del bisogno nel §. antecedente si è reso manifesto, che anche attenta la favola di questa fondazione, nemmeno la S. Congregazione vi ha nulla detratto, ma l'ha spiegata a tenore del dritto ecclesiastico, e delle concessioni Ponteficie: ma il fatto sta, che si parla qualche non s' intende.

Chi vuole impedire l'esecuzione di questi decreti su' pretesto, che sianli con essi lese le leggi della fondazione, e non sa qual sia questa fondazione; è degno più di compassione, che di riprensione: come parlarne senza saperla? Se poi la sa, quale si è dimostrata nella prima parte, cioè che nè alla Chiesa affatto di S. Angelo, nè allo Spedale appartiene il Breve di Martino V., e ciò non ostante per questo Breve v'è per le strade, e per le piazze declamando lesion di fondazione: bisogna pur compatirlo nella sua ostinazione. Ma se tant'oltre si giugne, sino a volere ingannare il Governo, ben sarà degno l'espositore, che ne renda pubblica ragione.

Non si rappresenta al Principe qualche non si sa: non gli si dà a credere, qualche non è. Le risoluzioni della S. Congregazione niun turbamento arrecano alla pubblica utilità, e alle leggi del Regno. Non incontrano esse alcun ostacolo de' nostri stabilimenti, nè l'essere più, o meno esente il Sacrestano di S. Angelo a Nido ha che fare colla pubblica utilità. Altrimenti ogni causa di esenzione per gli esenti sarebbe causa pubblica; e bisognerebbe sempre a lor modo interpretare i loro privilegi. Se mai può considerarsi in questa causa interesse pubblico, egli dee sostenersi dal Regio Magistrato a favor della giurisdizione leggitima, e regolare dell'Ordinario; e reprimersi al più, che si possa, l'esenzioni; le quali hanno cagionato, e cagionano tanti disordini nel mondo Cattolico, nonchè nel

Rc-

Regno ; e nel Concilio di Trento tutti i Principi stimarono loro interesse il procurarne l'abolizione , o la maggiore moderazione (28). Anzi è da ricordarsi, che S.M. istessa ha fatto premurose istanze al Sommo Pontefice , perchè si tolgano i Prelati *Nullius* .

(28) V. Memoir,
sur le Concil. de
Trent.

Ed è ben'ardimento l'allegare per pubblico disordine, che per non soggiacere a queste leggitime risoluzioni della S. Congregazione , si manterrebbero chiuse la Chiesa, e lo Spedale . Potrebbe dirsi che sì grande è il numero delle Chiese, che sono in Napoli, che forse ne importerebbe al culto divino , ed al pubblico utile la moderazione ; e l'opera dello Spedale , che si riduce a pochi infermi, di febbre , nulla importa , che altrove si eseguisca . Ma non è in facoltà de' Signori di Nido , che ne sono semplici amministratori il dismettere nè l'una , nè l'altra . Nè ciò farebbe effetto delle decisioni di Roma ; ma del pertinace impegno di volere per qualunque improprio modo conseguir quello , che per le vie leggitime i Giudici competenti hanno deciso di non appartenere . In tal maniera si permetterebbe , contro la ragion pubblica , all' autorità privata di sottrarsi alla pubblica autorità delle giudicature ; e dovrebbero da oggi innanzi le leggi , non esse dar regola , e poner freno alla licenza de' sudditi , ma esse soggiacere alla licenziosa libertà de' privati .

Del dritto regio.

LE imprese disperate conducono a disperati sforzi : per impedir l' *Exequatur* si è ricorso al regio interesse, si v'ha destando il zelo de' Rej Ministri, perche non si permetta a' Vescovi ne' Luoghi immediatamente soggetti alla S. Sede di procedere, come suoi Delegati : e ciò per una veramente politica ragione, che potrebbero un giorno i Vescovi pretenderlo anche per le Chiese Regie. Fin dove giugne la stravaganza ! Dunque si tolga a' Vescovi anche la giurisdizione Ordinaria, perchè come Ordinarij possono un giorno pretendere qualche dritto in una Chiesa Regia : dunque si mandi a terra tutto il Concilio di Trento, che in mille casi à provveduto ne' Vescovi il *jus Delegato* ; si sovvertano oggi le più legittime osservanze del Regno ; si impedisca al Papa l'esercizio della cura Pastorale, delle Pontificie facoltà.

Non ci è Regalista, che non abbia riconosciuta la giustissima provvidenza del Concilio nel far procedere i Vescovi contro gli esenti, come Delegati della S. Sede : Salgado, Van-Espen, Bovadilla, Azevedo, Pereira, Chokier, Valenzuela, Frances, Oliva &c. (29) : nè ci è, chi abbia potuto negare al Papa di destinar sopra le persone, e Luoghi di sua giurisdizione i Vescovi per suoi Delegati.

La visita delle Chiese, e degli Spedali da farsi da Vescovi *jure Delegato*, ne' luoghi esenti dalla giurisdizione loro ordinaria, e soggetti immediatamente alla Sede Apostolica ; sta prescritta nel Concilio di Trento in molti capitoli della Riforma (30). Nella pubblicazione del Concilio in Regno si notarono con due consulte del Reggente Villani quei capitoli, che poteano recar pregiudizio a' Regi dritti, ed al pubblico stato del Regno ; ed affatto non si sognò mai dal Governo di notare alcun di questi capitoli per cagione del *jus Delegato*. Si notarono solamente i due capitoli 8. e 9. della *sess.* 22., non già perchè doveano i Vescovi procedere *jure Delegato* ne' luoghi esenti ; ma perchè nella generalità di tutti i Luoghi soggetti alla visita non s'intendessero compresi, quanto al temporale, quei

(29) Salgad. de recent. Bullar. p. 2. cap. 25.

Van-Esp. *jus eccles.* tit. 32. cap. de Monaster. visitat. ; & tit. de exemp. c. 6. & in Repag. c. 10. Bovadilla in Politic. p. 1. lib. 2. cap. 17.

Azeved. lib. 3. n. 9. tit. 14. lib. 8. Novæ Recopil.

Pereira. de Manu Regia. p. 1. cap. 17. n. 12.

Chokier. de jurisd. Episc. in exemp. p. 2. q. 45. n. 12.

Valenzuela. *conf.* 87 n. 19.

Francef. de jurisd. five Compet. infer. Cuius. q. 6. n. 16.

Oliv. de Foro Eccl. p. 2. q. 22. a n. 55. &c.

(30) Sess. 7. c. 8. Sess. 21. c. 8. Sess. 22. c. 8. e 9. Sess. 24. c. 9.

quei Luoghi Pii , che fondati, ed amministrati da Laici non erano per privilegio , istituzione , o consuetudine soggetti a veruna giurisdizione ecclesiastica . *E questo importa , perchè si dà giurisdizione d' alcuni luoghi Pii , come sono Ospedali , Estaurite , ed altre Congregazioni di Laici , le quali o per privilegio , o per consuetudine non hanno soggezione alcuna al Giudice Ecclesiastico* (31) .

La controversia in Regno non è stata mai , se il Vescovo debba , come Ordinario , o come Delegato far la visita , o se possa in esecuzione del Concilio come *Delegato* visitare i luoghi esenti, ed immediatamente soggetti alla S.Sede: di questo non ha dubitato niuno, niuno è stato così poco inteso di questi affari, che l'abbia neppur sognato. Ma la controversia è stata per lo temporale di que' Luoghi Pii laicali amministrati da Laici, che non apparivano per istituzione, privilegio, o consuetudine soggetti alla potestà Ecclesiastica; per li quali in quanto al temporale si è contraddetta sempre a' Vescovi la visita , o procedessero , come Ordinarij , o come Delegati ; essendosi sostenuto , che tali Luoghi , quantunque Pii , non soggiacciano nel temporale alla giurisdizione Ecclesiastica . Del resto questi medesimi Luoghi Pii laicali sono stati sempre soggetti , quanto allo spirituale alla visita de' Vescovi , o come ad Ordinarij , non essendo esenti, o come a Delegati, essendo esenti, in esecuzione appunto del Concilio di Trento. Siccome anche nel temporale vi sono stati , e sono soggetti , quando per istituzione , o altro giusto titolo si sia così trovato convenuto , e stabilito . Chi non sà questo , non dee ragionare di queste facende; e per saperlo, senza obbligarli ad impararlo da i manoscritti giuridizionali, basta leggere il primo Ragionamento del Trattato nella Corte di Roma del Reggente Falletti : dove co i documenti n' è registrata tutta la Storia .

In fatti il non essersi mai contraddetto a' Vescovi , di procedere alla visita *jure Delegato* in esecuzione del Concilio nelle Chiese , ed altri Luoghi Pii , in quanto fossero soggetti alla giurisdizione Ecclesiastica; appare chiaramente da quanto è seguito dopo il Concilio, e che riferisce l'istesso Falletti .

Li Cardinali Alessandrino, e Giustimiano, Legati Pontefici a Filippo II. intorno all' esecuzione del Concilio , si querelavano fra l' altro con quel Rè , *Que no se permite*

(31) Consult. del Villan. presso Chiocar. Manosc. Giurisd. Variar. tom. 1. Falletti Ragionam. 1. vers. Il Sig. Duca di Alcalá .

oy a los Obispos, que como Delegados de la Sede Apostolica visiten los Collegios, Compannias de legos, lugares pios, ni Hospitales, ni acun los inmediatamente sujetos a la Sede Apostolica: siccome scrisse il Rè al Duca d'Alcalà in Settembre 1570., e in Dicembre 1571. appunto per questi capitoli 8. e 9. della sess. 22., incaricandone l'osservanza. Alle quali due lettere rispose il successore Vicerè Cardinal Granvela con altre due lettere in Marzo 1572.; il tenor delle quali per ciò, che appartiene a questo punto, fu questo.

Dico alla M. V., che per quanto mi sono informato, come di sopra l'ho detto: mai si è proibito, nè si proibisce, che gli Ordinarij abbiano visitato, o che volessero visitare Ecclesie. e luoghi immediatamente soggetti alla Sede Apostolica &c.

Ho risposto, che all'Ordinarij non si è impedito il visitare li luoghi soggetti alla Sede Apostolica immediatamente, e visitare li Sacerdoti, e così domandare i conti agli Amministratori de' luoghi dipendenti, o annessi ad Ecclesie &c. (32).

(32) In Registr.
Cur. 4. fol. 93.
Falletti. Ragion. 1.
pag. 200 e 21. d. M.

Nel 1580. volendo l'Arcivescovo di Napoli far la visita degli Spedali, è di ogni altro Luogo Pio laicale, trattò col Commendator Maggiore allora Vicerè de' modi, e de' punti, re' quali dovesse eseguirli; e tutto si ridusse a vedere, quali cose appartenessero alla potestà Ecclesiastica, e quali no: nè venne in pensier d'alcuno sì strano pensiero, che non si dovesse permettergli il visitare anche *jure Delegato*, come sta prescritto dal Concilio (33); anzi espressamente in virtù di questo capitolo del Concilio il tutto si stabilì, secondo le moderazioni però trattate col Vicerè per quei luoghi laicali non soggetti nel temporale alla giurisdizione ecclesiastica.

(33) Sess. 22. c. 8.

La memoria proposta in Collaterale agli 8. Agosto 1580., data dall' Arcivescovo fu questa,

Ritrovandosi ora Monsignor Arcivescovo in atto della visita, intende conforme all'obbligo de' Sagri Canonici, e particolarmente del Concilio di Trento nel cap. 8. e 9. della sess. 22. visitare l'Ospedali delle Confraternità de' laici, ed ogni altro luogo di qualsivoglia maniera si chiami, sebene sono del governo de' Laici, e nella visita intendere, qual sia l'istituto, ed obbligo di essa Compagnia.

E la

E la risposta del Collaterale, per capi distinti, fu in ciascuno capo una dichiarazione del Governo, che in questo Regno spetta al Prelato di eseguir la visita per quel che concerne le cose spirituali solamente (34): *E trattatafi detta materia in Collaterale, si deliberò non doverfi apportare impedimento alcuno alla giurisdizione Ecclesiastica nella Visita di detti Luoghi, per quanto toccava alle cose spirituali.* (34) Falletti Ragionam. I. pag. 22.

Ed in Aprile 1581. lo stesso fu risoluto sopra di altri capi dati dall' Arcivescovo, e se n' eccettuarono solamente nove Spedali, come d'immediata regia protezione, permettendosi la visita di altri rimanenti luoghi pur governati da' laici, fino al numero di circa 120, come attesta il Reggente de Ponte (35).

Si osservò lo stesso metodo nell'altra visita, che volle fare il nostro Arcivescovo nel 1586. ed il Vicerè Conte di Miranda si rimise in tutto a qualche si era dichiarato dal Vicerè Cardinal Granvela nel 1571. ; cioè a dire che mai si era proibito, nè proibiva a' Vescovi in esecuzione del Concilio di visitare i luoghi immediatamente soggetti alla Sede Apostolica: e di questo tenore il Vicerè, e 'l Collaterale ne scrissero distinta lettera al Rè Filippo II. (36).

Ed avendo il Rè più precisamente ordinato a detto Vicerè, con lettera de' 24. Ottobre 1587. che si desse intiera esecuzione a' capitoli 8. e 9. sess. 22. dello stesso Concilio: il Vicerè col Collaterale al Nunzio, che premea per l'esecuzione della lettera di Filippo II. diede in iscritto la seguente risposta, in data de' 3. Agosto 1588.

*L' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Vicerè de-
clara, che darà gli ordini, che saranno necessarj, e dall'
Illustrissimo Monsignor Nunzio saranno domandati a fine,
che la visita delle Staurite, degli Ospedali, ed altri luo-
ghi pii, che sono governati da Laici, si possano fare in
tutto lo Regno dagli Ordinarij, conforme al Sacro Con-
cilio Tridentino al cap. 8. si dice: che questo non s' inten-
de delle Staurite, Spedali, ed altri luoghi pii, che stan-
no sotto la protezione di S.M.: con altre dichiarazioni in-
torno a i conti, ed al costringere i significati (37).*

E questa dichiarazione il Vicerè, e 'l Collaterale l'acchiusero al Rè con lettera de' 6. Agosto 1588.: come dal

(35) De Pont. dec. cis. 4. manosc.

(36) In Curiz primo Secretor. Comitibus Mirandæ. in data di Febbrajo 1587. Falletti. Ragion. 1. pag. 25.

(37) Falletti. loc. cit. pag. 27.

registro del Conte di Miranda di quell'anno.

E così rimasero stabilite queste controversie intorno alla visita del temporale de' luoghi laicali governati da Lai- ci, che per alcun giusto titolo non soggiacciono alla pote- stà Ecclesiastica. Nè ci è stato mai chi siasi opposto alla visita *jure Delegato* per quelle cose appartenenti alla po- testà Ecclesiastica ne' luoghi esenti (38).

(38) Fallett. loc. cit.
pap. 39.

Quindi si vede l'abbaglio di citar gli ordini di Filippo II. in contrario; e l'ardimento degno bene di risentimen- to, di voler oggi disfare ciò che ha stabilito un Concilio, e turbare il sistema, e la disciplina del Regno.

In esecuzione appunto del Concilio, *jure Delegato*, fu visitato dal Cardinal Gesualdo lo Spedale di S. Angelo a Nido nel 1599.: e sebene i Governadori si fossero opposti alla visita della Chiesa, furono essi scomunicati, e la Chiesa interdetta. E si vide poi dagli atti susseguenti, che anche il Clero fu visitato (39); come avvenne nel 1606.: senz'chè pensiero alcuno se ne prendesse il Gover- no, il quale appunto con questo Arcivescovo badò a non far seguire la visita del temporale nell' Estaurite non sog- gette alla potestà Ecclesiastica, lasciandogli anche in que- ste la libera facoltà nello spirituale (40).

(39) Summar. Ar-
chiep. n. 78.

(40) Fallett. d. Ra-
zionem. pag. 19.

Circa l' istesso tempo surse la controversia per la vi- sita dell' Ospedale degl' Incurabili: e 'l Collaterale con gli altri Ministri Aggiunti non negavano, che in virtù del Concilio al cap. 8. sess. 22. gli Ordinarij poteano visitare *jure Delegato* i luoghi esenti: ma sostennero, che questo Spedale era esente dalla visita dell' Arcivescovo, anche *jure Delegato*; perche era di Regia immediata protezione; perche godea l' istessa esenzione dell' Arcispedale di S. Gia- como di Augusta, per cui viene esclusa la visita anche *jure Delegato*; e finalmente perche i Sommi Pontefici aven- do espressamente concesso facoltà a' Governadori di de- stinare il Prelato Visitatore; era in facoltà del Rè di de- stinarlo. *De Ponte decis. 4.*

In questo tempo medesimo però seguì con approva- zione del Governo la Visita della Clausura del Monastero delle Convertite, *jure Delegato* in esecuzione del Conci- lio sess. 25. de Regular. cap. 5. e della Costituzione *Inscrutabili* di Gregorio XV. *De Ponte d. decis. 4.* Così anco- ra *jure Delegato* seguì la visita della Clausura del Moni- stero

stero di S. Chiara negli anni seguenti ; per cui scrisse il *Cardinal de Luca* il disc. 26.

Nè sono girati tanti giorni , e tant' ore dal Concilio di Trento fin' oggi , quante sono state le visite , e gli altri atti eseguiti da' Vescovi del Regno *jure Delegato* in vigor del Concilio ne' luoghi esenti , e delle Bolle promulgate in esecuzione , e dichiarazione del Concilio , e in esecuzione di speciali delegazioni del Papa , e delle Sacre Congregazioni . E così ogni giorno si esegue in tutto il Regno .

Sicchè è una pura novità il mettere in dubbio a' Vescovi la visita *jure Delegato* ne' luoghi esenti , e soggetti immediatamente alla S. Sede .

E con manifesto abbaglio si allegano in contrario il *de Ponte* , il *Villani* , l' *Argento* nelle varie loro opere , e consulte , colle quali il Governo si è molte volte opposto alla visita de' Vescovi *jure Delegato* , o per la Chiesa di *Altamura* , o per *S. Pietro in Curtim* , o per gl' *Incurabili &c.* Imperciocchè niuno mai di costoro si è opposto alla disposizione del Concilio intorno alla visita de' luoghi esenti *jure Delegato* , ma anzi sempre per certo , e fermo lo stabilimento del Concilio , hanno i Regi Ministri sostenuto ne' casi particolari , che non avesse luogo la visita nè *jure Ordinario* , nè *jure Delegato* ; o perchè si trattasse di Cappella Regia , o di luogo sotto l' immediata protezione del Rè , nel qual caso anche secondo il Concilio la visita ha da farsi con licenza del Rè ; o perchè per istituzione , o privilegio avesse il luogo da visitarsi altro destinato Visitatore , o facoltà di eleggersi il Prelato da far la visita .

Noi non siamo in alcuno di questi casi , e non han che fare col nostro questi , che hanno regole , e stabilimenti diversi . Noi trattiamo d' una Chiesa affatto per fondazione non esente , ed esente , che fosse , soggetta però immediatamente alla S. Sede , e non Cappella Regia , non d' immediata Regia protezione , alla quale non è destinato per istituto , o privilegio in fondazione altro Visitatore , ne ha facoltà di eleggerselo . Trattiamo di una Chiesa , e di uno Spedale , ancorchè si vogliano esenti dall' Ordinario , soggetti per fondazione nello spirituale , e nel temporale alla S. Sede immediatamente ; onde la visita nell' uno , e nell' altra

altra anche esente ; spetta certamente a questa potestà ; e siccome il Papa può destinarvi il Visitatore , così questo Visitatore è stato stabilito dal Concilio , che sia il Vescovo del luogo , non come Ordinario , ma come Delegato del Papa *jure Delegato* : e così si è eseguito , e si esegue nel Regno in esecuzione del Concilio , e della Bolla *Inscrutabili* di Gregorio XV. , e di moltissime altre Costituzioni Ponteficie , non solo per la visita , ma per molti altri capitoli del Concilio , per cui i Vescovi devono procedere *jure Delegato* ; ed ora per delegazioni speciali del Papa , ora delle Sacre Congregazioni .

Si riguardi adunque o nel suo vero aspetto per intrinseca giustizia questa causa , o quale è stata dalla S. Congregazione decisa , sempre è vero , che a torto sono stati indotti i Signori di Nido a spargere tante clamorose querele , a torto , e invano ad impedire de' suoi decreti l'esecuzione . E con quelle verità innanzi gli occhi , che si sono in questa scrittura svelate , ne sia giudice chiunque senza studio di parti ami il giusto , ne siano perciò giudici con questo disinganno i Signori medesimi di Nido ,

In Napoli 15, Aprile 1745.

Niccolò Picardi .

I N D I C E.

P A R T E I.

CAP. I. **D**el Breve di Martino V. de' 24. Aprile 1426. pag. 8

§. I. Dello stato de' nostri Luoghi Pii a tempo di Martino V. per quanto riguarda questa causa. 11

§. II. Non appartenere affatto il Breve di Martino V. alla Chiesa di S. Angelo a Nido, ma solamente allo Spedale per gli Studenti, annesso alla Chiesa di S. Andrea, per quando fosse riedificato, e dotato. 19

§. III. Non appartenere nemmeno allo Spedale di S. Angelo a Nido il Breve di Martino V. del 1426. pag. 30.

CAP. II. Della supposta lettera del Cardinal Rainaldo degli 11. Marzo 1427. 35

§. I. Qualunque sia questa lettera, non appartenere affatto nè allo Spedale, nè alla Chiesa di S. Angelo a Nido. 41

CAP. III. Del supposto testamento del Cardinal Rainaldo de' 27. Marzo 1427. 44

CAP. IV. Della Bolla del Penitenziere di Paolo III. del 1543. 46

CAP. V. Del Privilegio di Filippo II. 50

CAP. VI. Del Breve di Urbano VIII. 52

P A R T E II.

Dell'Istoria dell'Esenzione pretesa per lo Spedale, e la Chiesa di S. Angelo a Nido. pag. 54

CAP. I. Dal 1426. in cui fu spedito il Breve di Martino V. fino al 1560. 55

CAP. II. Dal 1564. per lo 1588. 59

CAP. III. Dal 1588. per lo 1599. 63

CAP.

CAP. IV. <i>Dal 1599. per lo 1642.</i>	68
CAP. V. <i>Dal 1642. per lo 1669.</i>	71
CAP. VI. <i>Dal 1669. per lo 1678.</i>	72
CAP. VII. <i>Dal 1678. per lo 1688.</i>	73
CAP. VIII. <i>Dal 1688. per lo 1715.</i>	75
CAP. IX. <i>Dal 1715. per lo 1724.</i>	77

P A R T E III.

D <i>El Regio Exequatur .</i>	pag. 82
§. I. <i>Del procedimento giudiziario .</i>	83
§. II. <i>Della notoria ingiustizia :</i>	86
§. III. <i>Del dritto pubblico :</i>	96
§. IV. <i>Del dritto regio ,</i>	98.

AUT
1314268

ss
e
3s

139
E
9

